MESSAGGERO DEI ragazzi

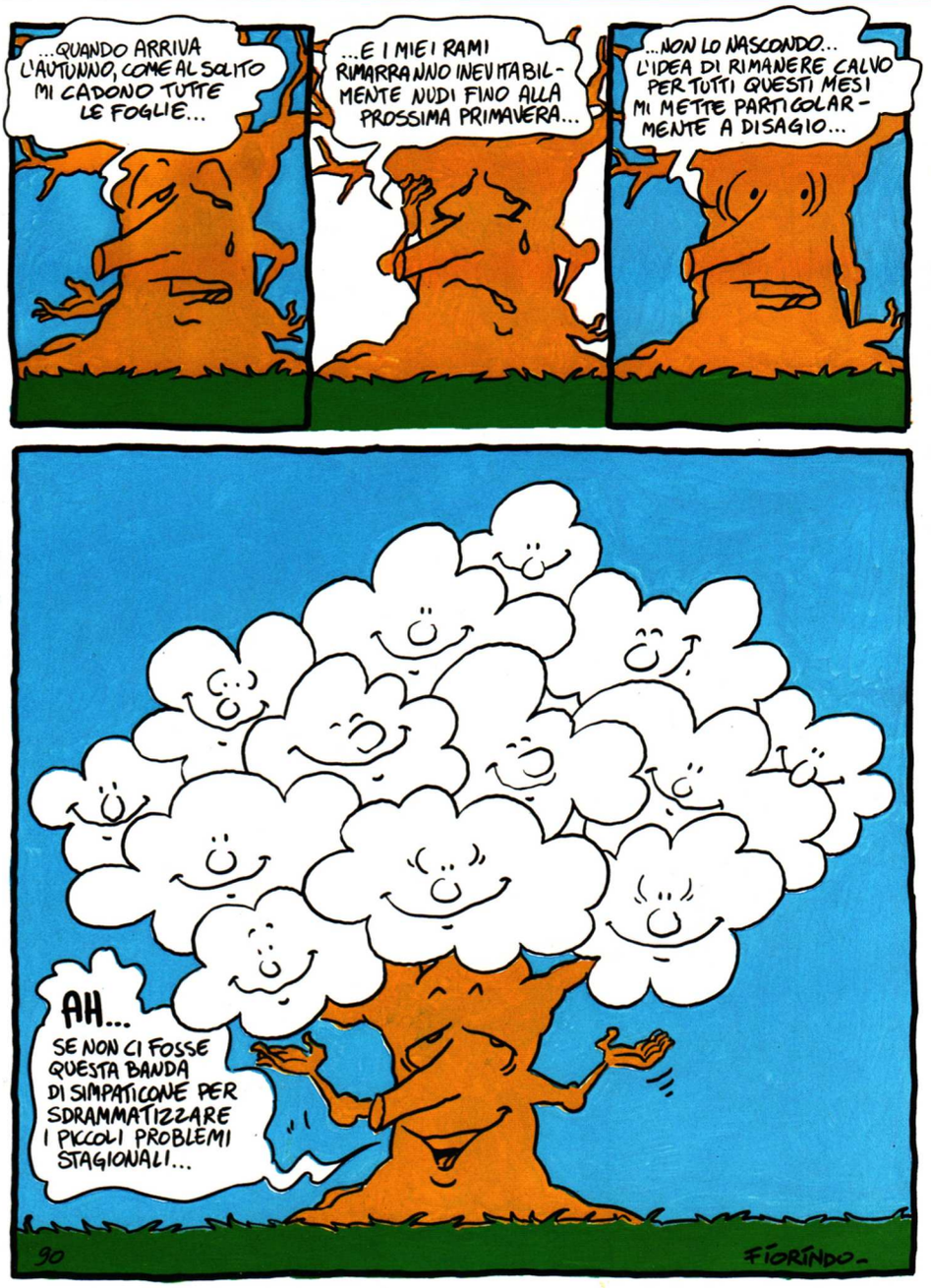
BASILICA DEL SANTO
1991
21
PADOVA

leggere è vivere di più

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in Abb. Post. - Gr. II/70 - 22 novembre 1991 -

PAPAVERI & C

di FIORINDO_



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 21 - 22 novembre 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

USPI FIEG

SOMMARIO 21

Ciao ragazzi,

vi racconto come è nata questa copertina così piena di poesia. Da un po' di tempo cercavamo l'occasione di parlarvi di quanto la lettura arricchisca e renda più vivi. Naturalmente quel che fate: star con gli amici, fare sport, leggere libri oltre a impegnarvi per aiutare gli altri, guardare le cose più intelligenti e di buon gusto della TV!

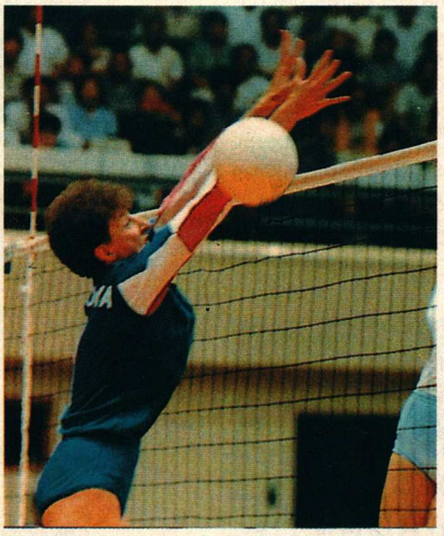
Un giorno è arrivato in redazione un manifesto con l'immagine che vedete in copertina, che comunicava la nascita di una biblioteca per ragazzi a Villatora - Saonara, un paese presso Padova. Era l'occasione che aspettavamo.

12 LEGGERE E' VIVERE DI PIU'

Abbiamo mandato alla biblioteca il nostro Pierpaolo, che pochi anni fa era grande come voi e che ha un fratello vicino alla vostra età. Ha parlato con le persone che hanno messo su la biblioteca e con alcuni ragazzi. Ed ecco a voi l'opportunità di capire perché leggere aiuta a vivere di più.

10 ALL-STAR GAMES

L'articolo di sport questa volta è eccezionale! Un giovane è stato per tre giorni insieme ai più grandi campioni della pallavolo, sia maschile che femminile, in occasione di una sfida tra le nazionali campioni del mondo (Italia, maschile, e Unione Sovietica, femminile) e le squadre del Resto del Mondo. Vi racconta come sono.



16 AMERICA! AMERICA!

Nell'anno celebrativo di Cristoforo Colombo, che è cominciato, anche noi del MERA parleremo in modi diversi e interessanti del grande navigatore e dell'America. Per esempio, Paolo Ongaro presenta in questo numero la prima di una serie di emozionanti «Avventure americane» a fumetti.

Ma ora sfogliate da voi il vostro Messaggero dei Ragazzi, ci troverete come il solito molte cose belle e vive, tra le quali anche un richiamo all'Avvento che incomincia. Crescere vuol dire anche pensare alle cose immense... come un Dio onnipotente e creatore di tutto, che si fa bambino e viene da noi!

Se siete ragazzi vivi e non robot condizionati, per forza sentirete grande emozione per questo nuovo Natale che prepariamo. Nella vita ci sono anche cose bellissime!... per chi le sa vedere!

Ciao, ragazzi!

fra Simplicio

In copertina: illustrazione di Giovanna Ericani per il manifesto della biblioteca per ragazzi di Villatora - Saonara (Padova)

4 **Fra Simplicio risponde**

7 Mese - **dicembre**

8 **Che ne pensi dell'Avvento?**

16 Fumetto: **America! America!**

28 **Che accade nell'Unione Sovietica e perché?**

30 **La lavatrice**

32 **Venezia - Pechino!**

35 Musica - **Francesco Baccini**

36 Fumetto **Yoko Tsuno: gli esiliati di Kifa**

41 **Dove c'è dolore ci sono loro**

44 **Cristoforo Colombo: «Tierra»! «Tierra»!**

48 Fumetto - **Topopò**

50 Fumetto - **Lap**

52 **Mondobollo**

53 **Help, scuola!**

54 **La Pulce**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

65 **Allegria e giochi**

Roberta davanti la stazione di Budapest (Venezia-Pechino p. 32)

caro fra simplicio

«Ca' del diaolo»

Per caso, ho saputo che in provincia di Verona c'è un paese che si chiama «Ca' del diaolo». E' vero? Vorrei saperne di più.

Michela B. di Verona

«Ca' del diaolo», frazione di Badia Calavena, sulle colline veronesi in Val d'Illasi, è un paese che ha una sua storia particolare da cui gli deriva il «malfamato» nome.

Nel secolo scorso, nel paese c'erano due osterie dove i mercanti facevano tappa per ristorarsi. Un giorno passò davanti alle due osterie un funerale di un bambino. I clienti ubriachi - da quelle parti scorre vino buono, da sempre - non mostrarono riverenza al feretro. Il parroco allora chiamò la località con tale nome.

Nella tua provincia ci sono altri due paesi con il suddetto nome: uno è una frazione di Pacengo, nel comune di Lazise sul Garda; un altro è frazione di S. Ambrogio in Valpantena (Valpolicella).

Ecco, Michela, ti ho raccontato la storia del nome del primo paese. Tocca a te, ora, andare in quei paesetti - il primo è a 32 chilometri dalla tua città - e fatti raccontare storie belle. Son sicuro che in quei paesi troverai pure degli abbonati al MERA. Insieme, raccogliete le storie per poi raccontarle ai lettori del MERA.

Le antiche osterie di «Ca' del diaolo» a Badia Calavena.

Copertina de «La Domenica del Corriere», dedicata al primo giro automobilistico d'Italia.

Automobilismo

Sono appassionato delle corse delle automobili e vorrei che tu mi raccontassi del primo giro automobilistico d'Italia.

Diego R. di Padova

Il 27 aprile 1901 Torino ospitò un eccezionale avvenimento: la partenza del primo giro automobilistico d'Italia (16 tappe per 1.642 chilometri), al quale parteciparono 50 vetture e 150 persone, tra piloti e meccanici.

La manifestazione fu organizzata dal Corriere della Sera, su idea del giornalista Augusto Guido Bianchi che trovò l'entusiasmo del direttore Luigi Albertini.

Ai primi di febbraio Giovanni Agnelli compì il percorso in nove giorni per dimostrare che il limite di tempo fissato dal Corriere (arrivo a Milano per il 10 maggio) non era proibitivo. Quasi tutti i concorrenti, infatti, riuscirono nell'impresa, rallentata solamente da contrattempi meccanici e da manifestazioni di entusiasmo ovunque «la carovana» si spostasse.

Il nuovo re Vittorio Emanuele III offrì al Quirinale un ricevimento in onore dei piloti.

Nel 1901 l'auto era una grande novità: in Italia ne circolavano 917 (erano 111 nel 1899) e si discuteva se l' «automobile», neologismo francese, fosse maschile o femminile.

Appena nato, il nuovo mezzo già destava preoccupazioni per l'incolumità dei pedoni: nel 1901 il limite di velocità nei centri urbani era fissato a 15 chilometri all'ora, cioé la velocità media di una carrozza a cavalli, che era ancora la regina del traffico.

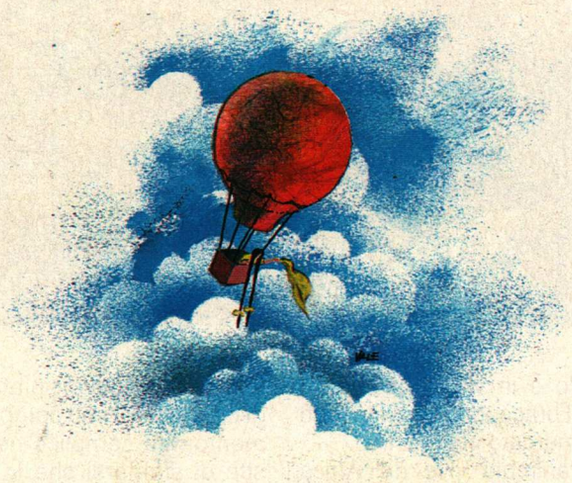
MI SENTO SOLA, INUTILE, INSIGNIFICANTE

Caro Fra Simplicio,

non ti scrivo per domandarti qualcosa, ma soltanto per parlarti di me.

Sono una ragazza di 17 anni e frequento un istituto superiore di Roma. I miei 17 anni non sono i soliti felici, spensierati 17 anni dei miei coetanei; mi mancano gli amici, mi manca un ragazzo.

Ho l'impressione che la vita si sia accanita contro di me e come se quando sono nata abbia detto: «Tu, piccola, non sarai mai felice». A volte, anzi quasi sempre, mi sento inutile, o meglio, mi sento una persona insignificante, senza un qualcosa di speciale, senza un particolare solo mio che potrà mai fare in modo che qualcuno si accorga di me. Eppure non mi è mai mancato nulla, a scuola sono sempre andata bene, ma forse non basta, anzi certamente non basta.



Mia madre mi dice che ora è quello il mio compito, andare a scuola e costruire le basi per il mio futuro. Ma io non voglio che il mio futuro rispecchi il mio presente. La solitudine è brutta, specialmente quando non sei tu a cercarla, ma è lei che a tutti i costi vuol farti compagnia, l'unica che ti stia ad ascoltare e ti capisca. Non so, forse ha ragione mia madre quando dice che io sono pur sempre una ragazza unica, speciale e che devo avere più fiducia in me stessa. Sarà anche un po' colpa del mio carattere un po' chiuso, che con molta fatica sto cercando di cambiare; in fondo è lo stesso carattere dei miei genitori, loro però si accontentano della vita monotona che conducono; ma a me sta stretta, voglio qualcosa che colmi il vuoto che ho dentro di me.

Ma in fondo a che serve addossare le colpe per i propri insuccessi ad altri? Ho perso la speranza, ma non del tutto, di un cambiamento positivo nella mia vita.

Ora capisco perché molti ragazzi ricorrono alla droga, o ad altre forme di trasgressione, forse proprio perché non riescono a tenere duro, ad andare avanti senza avere la luce della speranza sul loro cammino.

Io voglio ancora tenere duro. Ma è tanto difficile.

Grazie di avermi ascoltato e scusa se ti ho annoiato con questi discorsi da sciocca diciassettenne.

Romy

Leggendo la tua lettera, la prima cosa che mi viene in mente è che non sei certo insignificante, perciò neppure inutile. Sola, sì, visto che lo affermi, ma, credo, anche per colpa di chi ti sta intorno. Io penso che la soluzione per te sia «crescere». Attenta, non voglio dire: lascia passare del tempo e tutto si aggiusta. E' buon senso, ma spesso non è vero: non pochi adulti sono meno maturi e più pieni di problemi dei giovani.

Voglio dire, fai crescere la tua personalità, metti a frutto i tuoi talenti: sensibilità, attenzione per gli altri, disponibilità a dare una mano con disinteresse, capacità di vedere e condividere i lati belli, umoristici, teneri delle situazioni, delle persone, della realtà nella quale sei. Non dimenticare che un buon rapporto con Dio, con la sua parola, è un ottimo equilibratore della personalità, è fonte di fiducia, dà senso e punti di riferimento alla vita, dà sicurezza e speranza.

Vedrai che per forza si accorgeranno di te, della tua presenza positiva e generosa, e qualcuno poi in modo particolare.

Prova ad «affacciarti» in altri ambienti: gruppi parrocchiali, sportivi, naturalistici, gruppi dove giovani si impegnano in aiuto di persone in disperato bisogno... Se in uno non ti trovi bene, passa in un altro. «Affacciati» con semplicità, con disponibilità ad ascoltare, a dare una mano, senza sentirti sotto giudizio. Comunque siamo, ci sono sempre alcuni che non legano con noi, che non ci gradiscono; ma ad altri andiamo bene. Cerca di vincere l'ansia di essere accettata e probabilmente sarai più accettata.

Vedrai che non avrai la vita monotona e vuota che temi.

Quando facciamo fruttare i nostri talenti e siamo attenti agli altri e alla realtà, la nostra vita si riempie di calore, di interessi, di emozioni. Vedrai. Ciao

Samarcanda

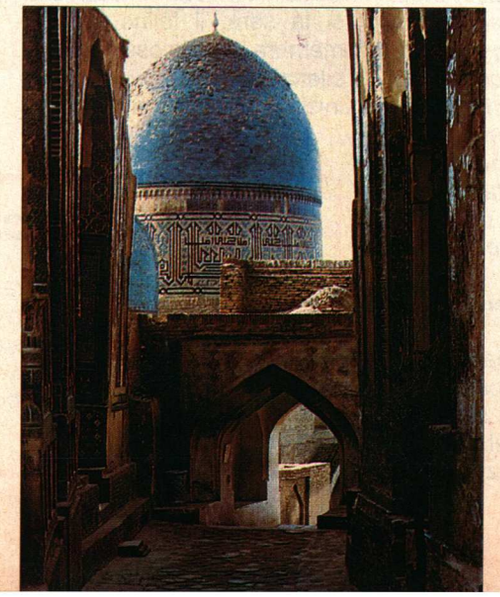
Mi è capitato di guardare per televisione la trasmissione Samarcanda, con mio papà. Ho resistito per un poco, poi mi sono stufato. Mio papà mi diceva che c'è una citta' nel mondo con tale nome. Mi sono proprio incuriosito.

Luigi G. di Savona

Samarcanda fu fondata 2.500 anni fa. Situata in Asia centrale, dopo la capitale Taskent, è il centro più importante della repubblica sovietica dell'Uzbekistan.

Crocevia delle carovane per l'Oriente, tappa nevralgica sulla rotta della leggendaria «via della seta»,

La città, conquistata da Gengis Khan, divenne capitale con Tarmelano, di un grande impero, per simbolo il dragone. Le moschee e la grandiosa tomba di Tamerlano la rendono celebre ancora oggi in tutto il mondo.



Particolare di una moschea a Samarcanda.

caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a:
Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Ai nostri giorni, Samarcanda conta 500.000 abitanti, 6 moschee, 2 chiese ortodosse e 1 sinagoga. C'è anche un'università, fondata nel 1927, con 11 facoltà e circa 12.000 studenti.

La lingua parlata dalla maggior parte della popolazione è un dialetto turco.

La religione più diffusa è quella islamica sunnita.

Se segui il MERA, può darsi che ti capiti nei prossimi numeri di passare per Samarcanda con il nostro inviato, che da questo numero del MERA ha iniziato il viaggio da Venezia alla Cina, sulla scia di quello compiuto da Marco Polo sette secoli fa.

■ □

Il leopardo

Un'amica della mamma diceva che per quest'inverno le sarebbe piaciuta una pelliccia di leopardo, ma che si sarebbe accontentata di una di un animale meno caro. Io che amo tantissimo gli animali non ho potuto sopportare tali discorsi e sono andata via. E' vero che anche il leopardo è in estinzione?

Monica E. di S. Maria C. V. NA

Una volta il leopardo popolava l'intera Africa, ma fu sterminato sia nel settentrione che nel sud del continente. In tutte le altre zone il leopardo è in via di estinzione per il bracconaggio, stimolato dal mercato clandestino.

L'animale vive dall'Africa alle isole della Sonda, l'Asia Minore, l'Iran, l'Afghanistan, il Turchestan, l'India, la penisola indocinese, la Cina, la Corea, la Manciuria, le isole di Giava e di Ceylon.

Lo immagino sdraiato su un grosso ramo a una decina di metri dal suolo, che sonnecchia con gli occhi socchiusi. Il chiaroscuro della sua stupenda pelliccia maculata (che tanto piace alle «signore» che non amano gli animali e... le persone...) si confonde con lo scintillio della luce che filtra attraverso l'intrico dei rami dell'albero. Quasi non vede. Ma appena si fa sera, il felino stira le membra muscolose, scende silenziosamente al suolo e inizia le sue battute di caccia.

Non c'è nulla di spietato o di crudele nel suo comportamento, ma semplice necessità di sfamarsi che lo porta a uccidere in prevalenza gli animali più gracili o più vecchi che stentano a tenere il passo con il branco in fuga. Isolati, diventano prede facili.

L'eliminazioni dei soggetti più deboli, anziché nuocere, giova alla salute della specie predata, che migliora rinvigorendosi da questa selezione naturale. E' quello che è successo con i leopardi, regolatori delle popolazioni dei babbuini, di cui si nutrono.

Dove i leopardi sono scomparsi, massacrati da cacciatori e bracconieri, i babbuini sono diventati un esercito, un vero flagello per le colture, prese d'assalto da bande di scimmie.

Oltre che di babbuini, il leopardo si nutre anche di facoceri, antilopi, cervidi, cinghiali, topi, mustellidi e pure, nel bisogno, di pecore, capre, polli e conigli.

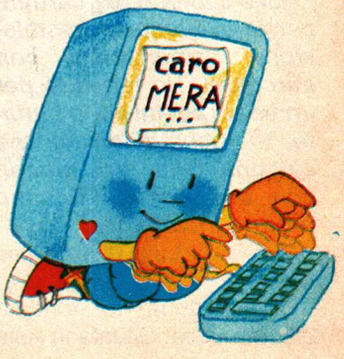
Vive nella più fitta boscaglia, come nella savana, nelle pianure a livello del mare, sui monti fino a duemila metri di altitudine. S'è venuta a creare così per il leopardo una grande varietà di sottospecie differenti tra loro non solo per corporatura e dimensioni, ma anche per il colore della pelliccia, che va da un fondo chiarissimo a tutta una gamma di gradazioni più scure, da macchie più pallide a macchie più intense, rossicce o marrone.

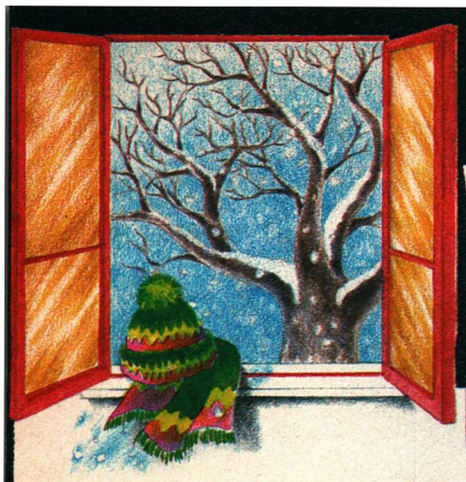
La pelliccia diventa nera per la sottospecie che vive nell'India e a Giava: la pantera nera.

■

Bravi ragazzi di Chiari

Il Gruppo Ragazzi Polska di Chiari (Brescia) ha ottenuto la Ciotola della Bontà 1990, nel 16mo Concorso della Bontà. Ragione del premio: aver aiutato i ragazzi dei paesi dell'Est Europeo, inviando soprattutto materiale scolastico e impegnandosi nella operazione «Bibbie per i ragazzi russi».





DICEMBRE

Il sole

Il giorno 1 sorge alle ore 7.50 e tramonta alle ore 16.40.
Il giorno 31 sorge alle ore 8.01 e tramonta alle ore 16.44.
In questo mese, a causa del solstizio, il giorno diminuisce di 19 minuti fino al giorno 22 ed aumenta di 4 minuti fino al giorno 31.

luna nuova 6 — primo quarto 14 — luna piena 21 — ultimo quarto 28

Allo stesso modo di novembre, anche dicembre mantenne il suo nome dopo la riforma del calendario da parte di Giulio Cesare; il giorno 21 comincia l'inverno ed il sole, fermata la sua spirale sul Tropico del Capricorno (solstizio vuol dire appunto «sosta del sole») determinando così contemporaneamente l'inizio dell'estate per l'emisfero australe, inizia il suo viaggio di ritorno fino a trovarsi allo zenit del Tropico del Cancro il 21 giugno.

Il santo del mese

Santo Stefano (26 dicembre): messo un po' in ombra dalle festività natalizie, è invece un grandissimo santo perché fu il primo di tutti i martiri del cristianesimo.
Fu uno dei sette diaconi eletti nella primitiva Chiesa di Gerusalemme per provvedere alle necessità degli orfani, delle vedove e dei poveri; predicò fra i giudei di Gerusalemme alcuni dei quali lo accusarono però di aver bestemmiato contro Mosè e il Tempio e lo lapidarono mentre lui invocava Gesù e pregava per i suoi assassini.
Le sue vicende sono narrate nei capitoli 6 e 7 degli Atti degli Apostoli e il suo nome, che deriva dal greco, vuol dire «corona».

Il proverbio

«Quando il diavolo ti accarezza vuole l'anima»: spesso l'adulazione e la benevolenza da parte di falsi amici, nascondono le loro reali cattive intenzioni nei nostri confronti: sarà bene quindi non cedere alle facili lusinghe e saper fare una buona scelta nelle nostre amicizie.

Paese che vai

Grandi feste in memoria di grandi santi: a Bari si festeggia san Nicola il giorno 6, quello stesso che, sotto il nome di Santa Claus, ha dato origine nei paesi anglosassoni alla figura di Babbo Natale; il giorno 7 a Milano è festeggiato sant'Ambrogio, il giorno 13, a Siracusa, santa Lucia; a proposito di questa festa esiste un proverbio che dice: «A Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia»; è ovviamente falso e ciò si deve al fatto che, prima del 1582, il calendario ufficiale aveva accumulato un anticipo di ben nove giorni sul reale tempo astronomico per cui il solstizio d'inverno cadeva il 12 dicembre invece che il 21; la riforma del calendario da parte del papa Gregorio XIII mise le cose a posto, ma il proverbio rimase nell'uso popolare, unico esempio di proverbio datato e chiaramente falso, forse perché lo stesso nome di santa Lucia suggerisce un nuovo allungamento del tempo di luce solare durante il giorno.

Un anno dopo l'altro

Il giorno 2 del 1982, presso il Centro Medico dell'Università dell'Utah negli Stati Uniti, viene effettuato con successo il primo innesto di un cuore artificiale: l'intervento è compiuto dal professor De Vries. Il 23 del 1984, nella galleria fra Firenze e Bologna, una bomba sventra il treno Napoli-Milano: quindici i morti, più di 100 i feriti. Nel 1989 il giorno 12 Gorbaciov incontra il Papa a Roma; il giorno 15 muore Andrej Sacharov, padre dell'atomica russa ma anche Premio Nobel della Pace per le sue battaglie per la libertà e per i diritti civili in URSS.

Segno del mese
Capricorno (dal giorno 22)

Vi nacquero, oltre che Marco Tullio Cicerone e Jack London (lo scrittore di Zanna Bianca) anche scienziati come Newton e Keplero; furono di questo segno anche santa Teresa e santa Bernadette di Lourdes oltre che due campioni dell'impegno civile come Albert Schweitzer e Martin Luther King.

INVERNO

Scusa, che cosa ne

La cosa che più mi piace del lavoro del giornalista è chiedere alle persone, nel caso del MERA ai ragazzi, impressioni e giudizi su questo o quel fatto. Mi sembra più utile ed efficace fondare il mio discorso oltre che sulla mia esperienza anche sulle idee di altre persone, specie se di età vicina a quella dei lettori, che così si sentano un po' interpellati e coinvolti.

Anche l'Avvento può diventare oggetto di intervista, perché puntualmente entra nella vita dei credenti, ma non sempre si è in grado di capire come lo vive la gente, che significato ha assunto, a che cosa può servire. In sostanza, è lecito domandarsi se la celebrazione dell'Avvento è ormai un ricordo senza stimoli, una celebrazione senza vita, un fatto del passato ben conosciuto, ma con poca incidenza nel presente. Questa volta ho scelto una classe (3ª media) per fare le mie domande. Eccole in breve.

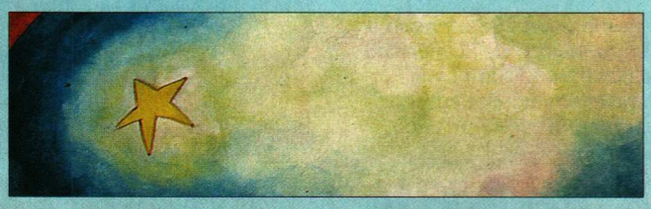
1. *Che cosa vuol dire Avvento?*
   Quale fatto storico ricorda?
2. *Tale avvenimento si può ripetere oggi?*
   Con quali benefici?
3. *Abbiamo bisogno di Dio?*
   E per quali situazioni?
4. *Per il prossimo Avvento come ti preparerai?*

Ed ecco il ragionamento nato dalle loro risposte.

Disponibili, ma confusi!

Non sto a riferire le risposte dei miei interlocutori, anche perché non si tratta di una e vera propria ricerca, ma di semplici interviste. Sottolineo qualche elemento indicativo.
Tutti hanno ben chiaro il racconto del catechismo. Sulla possibilità che la nascita di Gesù si possa ripetere, i miei intervistati si sono divisi - saggiamente - in due opinioni.

C'è chi ha detto un no deciso. E hanno ragione, perché la storia è irripetibile.
E c'è invece chi ha sottolineato che l'evento «simbolicamente» può e deve ripetersi per ritrovare tutti i benefici che il Natale ha portato, ossia la pace, la bontà, la fratellanza, la semplicità, l'amore. E costoro hanno ancor più ragione, altrimenti la celebrazione liturgica dell'Avvento sarebbe tempo perso.



Abbiamo bisogno che Dio «ritorni», perché siamo in mezzo a un mare di guai. *«Abbiamo dimenticato il suo messaggio»*, scrive Silvia.
Ma sul come fargli strada non ci sono idee chiare, anche se la disponibilità è buona. Cito Alberto per tutti, *«una preparazione superficiale sarebbe inutile e illogica»*.

Usciamo allo scoperto!

I ragazzi intervistati, e non solo loro, mi offrono lo spunto per qualche considerazione a ruota libera.
La tendenza generale è di collegare la venuta e il bisogno di Dio per risolvere i grandi problemi della vita sociale. Ad esempio, noi in Italia oggi vogliamo un Natale di Gesù che ci liberi dalla delinquenza, dalla mafia, dalla disonestà. In altri Paesi hanno altri nomi e altre manifestazioni: povertà, ingiustizia, guerra...
Si ripone molta fiducia nella venuta del Signore, anzi lo si investe di precisi compiti e responsabilità che deve sbrigare da solo.
Ora, dal momento che la venuta del Signore è «simbolica», in quanto è già venuto, anche la soluzione dei problemi diventa simbolica.
Per averne conferma basterà leggere i giornali del dopo Natale per verificare se il miracolo è avvenuto o meno.

Lo so che voi del MERA non siete ingenui e vi state domandando sul tipo di ragionamento che sto portando avanti.

pensi dell'Avvento?

Ed io vi dico semplicemente che sto tentando di uscire allo scoperto.
Non si può continuare a vivere tranquillamente sulle astrazioni o sulle generalizzazioni. Il simbolico non sopravvive senza il riferimento al reale.
Se leggete il Vangelo con attenzione costaterete che Gesù non ha mai affrontato direttamente i problemi sociali.
Pretesti e motivi per farlo ne aveva più di noi, perché le condizioni e il rispetto per la vita erano peggiori delle nostre.

Per Dio il mondo e la salvezza del mondo inizia dalla singola persona, perché l'origine e la sede di ogni male è nel cuore dell'uomo. E Gesù Cristo non amava girare al largo, preferiva andare diretto all'obiettivo.
Non cercava l'effetto sulla massa, preferiva invece l'incontro personale, guardare negli occhi i suoi interlocutori, incominciare da ognuno di loro il miglioramento di tutti.

E lo stile di Dio non è cambiato.
Per cui la lotta alla criminalità, alla delinquenza, alla disonestà inizia quando la singola persona si incontra con lui, anche perché dietro al fenomeno o problema sociale ci sono sempre e unicamente delle persone che agiscono.
Il discorso dell'Avvento diventa allora una questione personale.
Ritorna ogni anno puntuale perché io, tu, ognuno di noi si decida a far posto a Cristo nella sua vita.
Se avviene questo il resto sta già cambiando.

Egidio Monzani

Quest'anno l'Avvento, attesa e preparazione per la venuta di Dio tra noi, va dal 1 al 22 dicembre. Qualche sera leggi queste righe semplici e belle; segui le due brevi istruzioni. Credo che ti sentirai meglio.

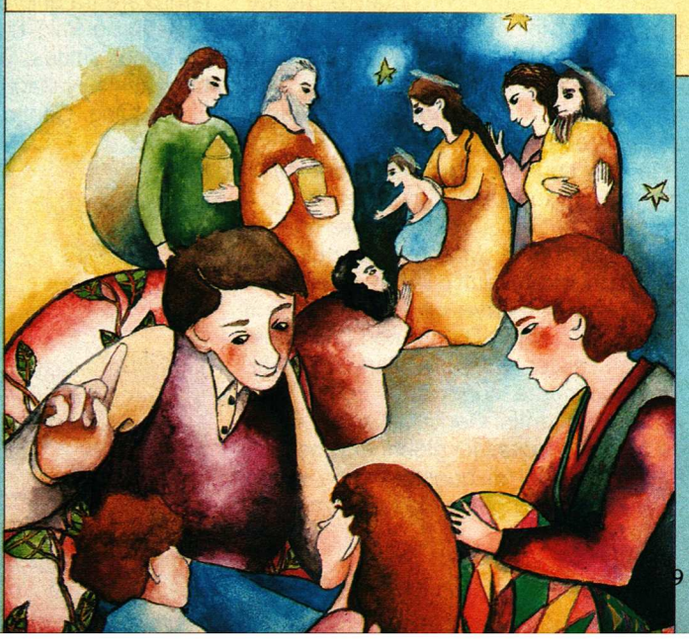
«Padre, vorrei dirti questa sera, tutta la mia voglia
di conoscerti e di viverti di più.
Prendimi così come sono.
Vieni a dare un senso alla mia vita.»

Resta un po' in silenzio, senza pensare. Chiudi gli occhi. Anche il silenzio è una preghiera. Dio c'è. E' dentro di te e ti vuole bene.

«Signore, tu mi guardi e mi conosci. Tu sei sempre con me.
La tua mano sinistra è sopra il mio capo, la tua destra
mi abbraccia, perché mi vuoi bene.
Se vado a scuola, tu sei là. Se sono triste,
tu sei vicino a me.
Guardami, Dio, e conosci il mio cuore.
Vieni ad abitare nei miei pensieri.
Vedi se percorro una strada sbagliata
e guidami sulla via della vita.

Fermati un attimo e ripensa alla tua giornata. Cos'hai fatto di buono oggi? Quali sono stati i momenti più belli? Abituati a farti attento a ciò che vivi.
Spesso ci sono delle piccole cose (uno sguardo, un gesto, un momento in cui ti sei sentito contento) che possono aiutarti a conoscerti di più e a riconoscere la presenza di Dio nella tua vita. Digli grazie, questa sera, per tutto ciò che hai vissuto oggi.

Padre, ti ringrazio perché tu sei paziente con me
e non ti stanchi mai di volere il mio bene.
Gesù, ti ringrazio perché ritorni sulla terra a dirmi
che ho un Padre che mi vuole bene.
Spirito Santo, ti ringrazio perché tu sei la voce di Dio
dentro di me. Aiutami a conoscermi e a diventare
così come il Padre mi ha creato.



Mondosport

PALLAVOLO

HO CONOSCIUTO LE STELLE

Metti in una squadra di pallavolo due fra i quattro palleggiatori più forti del mondo, sette fra i dieci attaccanti più forti del mondo e tre fra i quattro centrali più potenti, falli allenare da tre tecnici di livello mondiale e ti viene spontaneo chiamarla «all-stars team», squadra tutta di stelle. Forma una squadra femminile a uguale livello e chiamala nello stesso modo. Questo è accaduto a Roma in ottobre quando si è svolto il secondo «World Gala» di Pallavolo dove la squadra campione del mondo maschile, l'Italia, ha affrontato l'all-stars team e la squadra campione del mondo femminile, l'URSS, ha sfidato l'all-stars team femminile.

Per questa manifestazione ho avuto l'incarico di fare da accompagnatore alla squadra-stars maschile e ciò mi ha permesso di vivere tre giorni insieme a questi grandissimi campioni.

La prima cosa che ho notato è che tutti questi campioni sono in realtà ragazzi normali disponibili a scambiare quattro chiacchiere con chiunque e che, fuori dal campo, non sopportano di essere considerati «stelle».

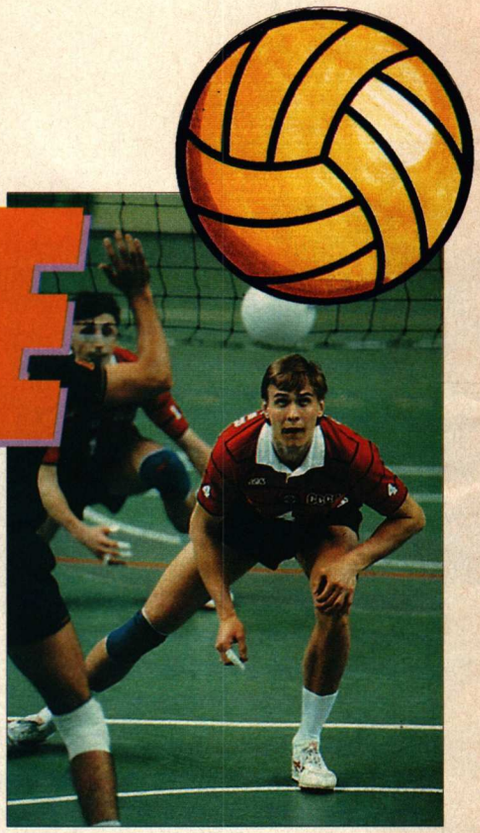
In ogni squadra sportiva ci sono sempre uno o due elementi che trascinano il gruppo e anche questa squadra non faceva eccezione. In fondo al pulmann che ci portava avanti e indietro per gli allenamenti si creava un teatro «dove il mago», il cubano Diago, con l'aiuto dei suoi «assistenti», il brasiliano Samuel, universalmente conosciuto come Tande, e gli argentini Conte e Kantor, stupiva tutti con fantastici giochi di prestigio. Le spiegazioni di queste magie erano poi tradotte in inglese, italiano e russo.

Sovente, per strada, il pulmann veniva notato da giovani, specialmente ragazze che, riconosciuti i passeggeri, si mettevano a salutare e, se il pulmann era fermo, nascevano colloqui, simpatie attraverso i finestrini.

A tavola era molto divertente vedere questi giovani e specialmente i bulgari Ganev e Tonev, quasi tutti alti più di due metri, chiedere ai camerieri, abituati a servire persone «normali», il bis o addirittura il ter delle varie portate.

La sera prima della partita la Federazione internazionale di pallavolo ha dato, in uno dei più lussuosi alberghi di Roma, una cena di gala in cui erano state invitate varie personalità e alla quale le squadre partecipanti a questa manifestazione erano obbligate a intervenire. Sebbene i giocatori e le giocatrici non fossero entusiasti di partecipare, la serata è ben riuscita perché ha dato la possibilità agli atleti di fraternizzare fra di loro.

Seduti al mio tavolo c'erano i cubani Diago e Valdes, Tande, le giapponesi Obayashi e Nakada e la fortissima cinese Li Yueming. Centro della serata, almeno

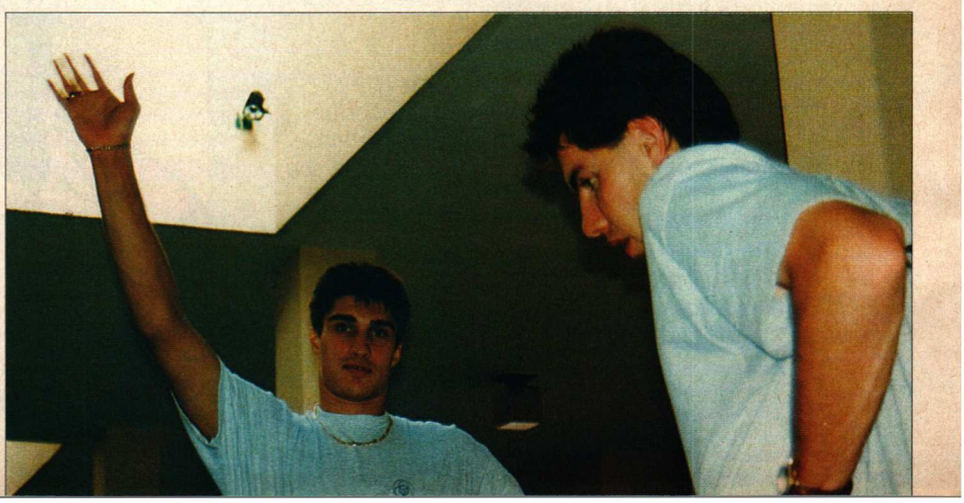


I bulgari Ganev (di fronte) che ora gioca a Spoleto, e Tonev, ora a Treviso.

al nostro tavolo, è stato Tande che ha tenuto banco mescolando parole in italiano, inglese, cinese, giapponese e spagnolo oltre alla sua lingua portoghese.

A parte i noiosi discorsi ufficiali, i capitani delle quattro squadre hanno tenuto un discorso ognuno e, alla proposta di Andrea Lucchetta di fare in futuro dei

Il sovietico Ruslan Olikhver, gran trascinatore.



L'autore di questo articolo con le campionesse statunitensi Caren Kemner (col numero 7) e Lori Endicott, con la cubana Luis Mireia (col numero 11).

World Gala a squadre miste, la parte della sala riservata agli atleti è scoppiata in fragorosi applausi.

Tornati in albergo gli atleti dell'all-stars team maschile, in compagnia delle americane Kemner ed Endicott, delle cubane Luis e Carvajal e dell'unica giocatrice italiana invitata in questa squadra, Manù Benelli, hanno ben pensato di tirare qualche scherzo agli assonnati giapponesi, responsabili dei materiali forniti alle squadre, il tutto con un sottofondo di cinque, sei lingue diverse.

Da giocherelloni, giocatori e giocatrici si trasformavano completamente quando entravano in campo per gli allenamenti o per la partita. Ed ecco uscir fuori l'incredibile potenza fisica, la classe sopraffina, soprattutto il carattere del campione che non vuol perdere neanche per scherzo. In quei momenti i riservati russi Fomin, Kuznetsov e Olikhver divenivano grandi trascinatori contagiando tutta la squadra e il simpaticissimo Ganev, con i suoi urli "bestiali" dopo ogni attacco positivo, caricava l'ambiente. Dopo, appena usciti dalla palestra, tornavano i ragazzi normali che hanno di diverso una altezza particolare e un lavoro fantastico.

Era anche bellissimo vedere lavorare insieme tre grandi tecnici, il russo Platonov, il cubano Samuel e il brasiliano Bebeto, che hanno diretto un allenamento ciascuno mettendo in questo modo a contatto scuole pallavolistiche così diverse tra loro.

Il giorno della partita, la prima cosa fatta è stata l'organizzazione dei tempi di gioco: si è deciso che Platonov avrebbe parlato agli atleti di lingua russa, Bebeto agli atleti che parlavano l'inglese e Samuel a quelli di lingua spagnola.

Grande è stato, nelle due partite, il tifo da parte dell'all-stars team femminile a favore di quella maschile e viceversa.

La sera, dopo essere usciti faticosamente dal palazzo dello sport per la presenza di tantissimi giovani fans a caccia di autografi, in albergo abbiamo potuto festeggiare fino a notte inoltrata due vittorie, entrambe al tie-break (3-2), ottenute dalle squadre all-stars. Infine verso le tre di notte, insieme agli accompagnatori delle altre squadre ho portato il cubano Despaigne a visitare Roma di notte che, chiaramente, a quell'ora era deserta. Incominciava ad albeggiare quando siamo rientrati in albergo.

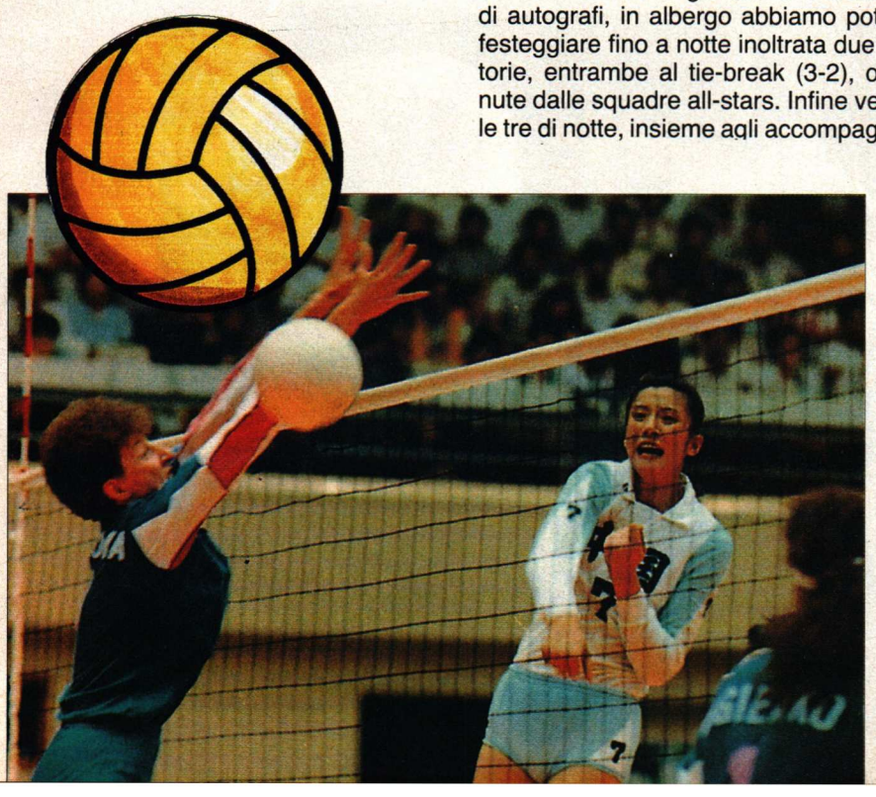
Il giorno successivo era prevista la partenza della squadra alla volta di Barcellona, dove tre giorni dopo si sono svolte le partite di ritorno del World Gala; al momento della partenza ci sono stati scambi di indirizzi, regali di magliette da gioco e di promesse di rivedersi in futuro; sembrava l'ultimo giorno di vacanza quando si salutano i compagni conosciuti durante l'estate e che forse l'anno dopo non rivedrai più.

Questa esperienza mi ha dimostrato come la pallavolo sia ancora, nonostante quello che si dice e i soldi che girano, uno sport in cui è possibile coltivare rapporti umani con tutti e in cui la parola esasperazione è, per adesso, fortunatamente sconosciuta.

Stefano Sciascia

Gli atleti delle squadre «all-stars» divise per nazione.

Sotto: la cinese Li Yueming in azione.



leggere è

Bambini e ragazzi non sanno quanto perdono rifiutando i libri. Ognuno deve scoprire i libri giusti per lui per cominciare a leggere.
Che ne dicono le persone che hanno messo su la biblioteca per ragazzi di Villatora - Saonara Padova

Milioni di robine nere come formiche, appiccicate per metri e metri, tutte allineate, tutte all'apparenza uguali e tutte contenute in un piccolo cofanetto di carta che io apro. Guardo dentro e mi metto a seguire attentamente il percorso di questi animaletti sgambettanti, ed essi - come per miracolo - cominciano a disegnare il contorno di una principessa bellissima, un paesaggio di mare scosso dalla bufera, un gigante buono che prende in giro i cattivi...

Ma che strano potere hanno su di me queste formichine?

Niente di magico. Miracoli del genere accadono spesso.

Dove?

Semplice, nei libri. Non pensate che sia miracoloso che in un oggetto così piccolo e così all'apparenza insignificante come un libro, siano contenuti mari e montagne, pianeti e astronavi, elefanti e giraffe, cavalieri in battaglia e giovani innamorati e quanto altro ancora possibile immaginare? E tutto questo grazie al procedere in riga di robini piccoli e neri chiamati «lettere»!

Abituati come siamo, in quest'epoca moderna, a venir tempestati ogni giorno da strabilianti innovazioni tecnologiche, ci dimentichiamo spesso che la più antica e meravigliosa invenzione dell'uomo è il linguaggio e la sua possibilità di trasmetterlo attraverso l'alfabeto! Parlare di draghi e castelli incantati ed emozionanti avventure in uno spazio grande come una radiolina tascabile non è cosa da sottovalutare! Eppure la lettura dei libri, specie in Italia, è un'operazione che fanno in pochi, nel senso che non molta gente si prende la briga di comperarsi un libro o farselo prestare dalla biblioteca per leggerlo, così, per diletto.

Ormai è la televisione che ha sostituito fantasie e giochi, soprattutto per i più piccoli, incollati allo schermo per ore e ore durante la giornata. Fino alla scorsa generazione, un bambino o un ragazzo si affidava a quelle «formichine» per immaginare paesi da sogno o favole o eroi. Oggi sembra invece che costi troppa fatica leggere un libro e «pensarlo». E' molto più facile assorbire le immagini che escono dal teleschermo.

Naturalmente con questo non vogliamo dire che la TV sia un disastro e che cartoni animati e spot andrebbero eliminati, ma che esiste una educazione globale dei genitori, della scuola, della comunità dove un ragazzo vive, è importante che in questa educazione ricada anche una formazione alla lettura dei libri, che aiutano ognuno di noi a crescere, a sviluppare le capacità logiche, rappresentative, di fantasia e immaginazione.

Un libro fa bene alla testa, è compagno fedele, fa divertire o commuovere, insegna, è trasportabile ovunque...

vivere di più

Come abituarsi a leggere

Ma come fare a convincere voi, ragazze e ragazzi di 9, 10, 11... 14 di questi anni moderni, così televisivi, così computerizzati, a prendere in mano un libro, che può sembrarvi un oggetto preistorico?

Per trovare risposte a questa domanda ci siamo fatti aiutare da chi di queste cose se ne intende e vivendo a contatto con voi ragazzi, cerca di capire i vostri gusti e i vostri comportamenti.

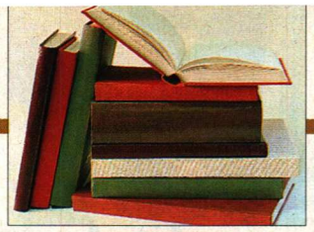
Abbiamo approfittato dell'apertura di una biblioteca per ragazzi, a Villatora di Saonara, un piccolo paese vicino a Padova.

L'amministrazione comunale ha disposto l'allestimento, in un centro sociale, di una biblioteca con dentro solo libri per ragazzi, piccoli e grandi, e per celebrare l'apertura ha organizzato una mostra di illustratori che lavorano preferibilmente nel mondo immaginario dei più piccoli; oltretutto ha così dimostrato che anche nei paesi e nelle piccole città sono possibili iniziative stimolanti.

Nella nuova biblioteca per ragazzi abbiamo incontrato alcune delle persone che l'hanno realizzata. La direttrice Anna Pizzoccaro, l'assessore Edoardo Daniele, la dottoressa Enrica Ricciardi, la bibliotecaria Maria Rita Zanardi, e il responsabile del Centro studi di Letteratura Giovanile «A. Alberti» di Trieste.

E' stato bello incontrare tante persone così appassionate e dedite al lavoro con i bambini, con i ragazzi.

«Bisogna insegnare ai ragazzi come

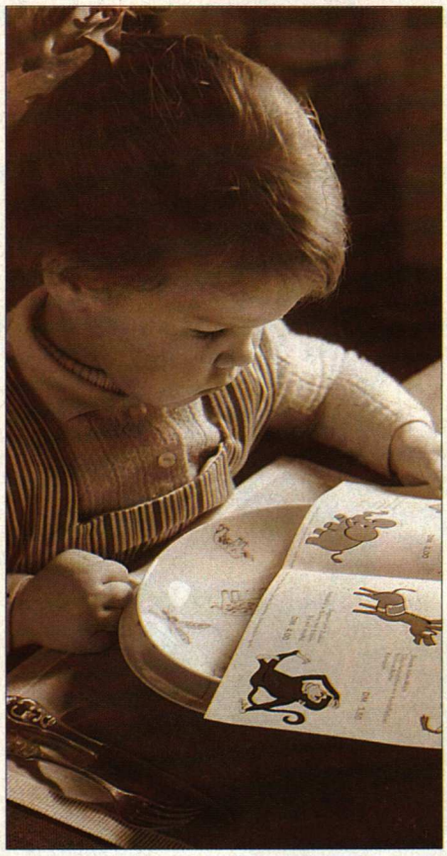


leggere è vivere di più

leggere» mi dicevano « e bisogna educare soprattutto i genitori e gli insegnanti, perché sono loro i primi a indirizzare i ragazzi sulle letture e sui libri».

I ragazzi d'oggi sono condizionati dalla televisione, dai tempi rapidi con cui si consumano i giochi e le emozioni, e allora è necessario andargli incontro con libri agili come spot, divertenti come sketch, vivaci come cartoon. I genitori e gli insegnanti poco aggiornati tendono a far leggere ai bambini e ragazzi i libri che essi hanno letto nella loro infanzia quando non c'era la tivù, i sistemi d'educazione erano profondamente diversi e anche i fumetti si leggevano poco. «Il giro del mondo in 80 giorni», «Zanna Bianca», «Il libro della giungla», «Cuore», sono tutti libri validissmi ma hanno bisogno di una attenzione e di un allenamento alla lettura che non tutti i ragazzi hanno.

Bisogna iniziare per gradi. Gli editori lo hanno capito. Per i più piccoli è importante conoscere innanzitutto il libro come oggetto solido, fisico che spesso diviene giocattolo. L'importante è cominciare sin da piccini a capire che esiste «qualcosa» che significa «qualcos'altro». L'editrice «La coccinella» ad esempio ha messo in commercio «i libri con i buchi», dove le pagine sono forate, tagliate, mobili e i bambini ci si divertono molto. La editrice Elle di Trieste ha pubblicato invece «I libri da scoprire» con pagine trasparenti che trasformano i disegni interni e insegnano a guardare dentro le cose.



Crescendo invece i gusti si raffinano: attualmente i ragazzi amano molto l'azione, le fiabe horror, le situazioni umoristiche e quindi editori come la Salani hanno dato alle stampe libri divertenti e pungenti come «Vampiretto», «Il bambino sottovuoto», «Le streghe» o «Il GGG» che, a quanto ci dicono librai e bibliotecari, sono richiestissimi. Grazia Cherchi, giornalista dell'«Unità», parlando dei due ultimi libri citati, scritti dall'anglo-norvegese Roald Dahl, dice: «Ah, se penso alla mia infanzia di lettrice perennemente in lacrime, tra "Incompreso" e "Cuore", "Senza famiglia" e "Il romanzo di un giovane povero", come non provare invidia per i bambini di oggi che leggono Roald Dahl?»

«Alla lettura come dovere o come compito deve sostituirsi la lettura come piacere» mi ricordano. «E' importante che i libri e il loro contenuto, anche se simbolico, possa ricondursi alla esperienza personale del bambino lettore. Gli insegnanti soprattutto devono dare al ragazzo un senso di fiducia. Riconoscere il giovane come vero e proprio lettore, capace di scelte autonome e libero di creare con la storia, coi personaggi un proprio personale dialogo: intimo, segreto, privato».

Sarebbe bello, insomma, dopo aver letto un libro, ci tornasse la curiosità di sapere come possa continuare la vita dei protagonisti incontrati, come sarebbe bello se li conoscessimo in realtà, cosa potremmo fare noi al loro posto.

Importante anche, per trovare il vero

gusto della lettura, è il confronto con insegnanti, genitori, compagni di scuola: «Io ho capito questo»; «Per me il castello era così e così; «Quella persona era malvagia»; «No, per me era solo spaventata e infelice» e così di seguito. Confrontarsi, capire meglio, comprendere di più. Con i libri non subiamo passivamente un racconto o una azione come avviene in TV, ma diventiamo protagonisti: siamo noi che trasformiamo quei segnetti neri in storie, in emozioni; siamo noi che costruiamo altre vite, ci inventiamo mondi, conosciamo e creiamo.

Illustrazioni per capire di più

Oltre alla lettura del testo vero e proprio, i libri per ragazzi hanno quasi sempre delle illustrazioni che non sono dei semplici abbellimenti o decorazioni del testo, ma arricchimenti del testo stesso. Quante volte ci accade di vedere le illustrazioni di un libro e osservare: «Ma io non lo immagino così il protagonista!» oppure «E' proprio paurosa la foresta che deve attraversare l'eroe».

La illustrazione ci mette in dialogo col disegnatore: io ho capito questo e mi è piaciuta molto quella cosa, a te ne sono piaciute altre e hai notato cose diverse. Spesso inoltre le illustrazioni creano una storia indipendente e parallela rispetto al testo. Si può seguire la vicenda senza leggere il testo. Anche per questa importanza dell'illustrazione, la biblioteca di Saonara, in collaborazione con il dott. Livio Sossi, ha messo in mostra i disegni di famosi illustratori del triveneto come Nicoletta Costa, Alessandra D'Este, Giovanna Ericani e altri.

Senza lettura si perde molto

Cercando di concludere quindi, visto che genitori e insegnanti devono avere informazioni ulteriori sui nuovi libri per ragazzi, visto che la televisione non ne parla affatto o lo fa quasi per sbaglio, un punto d'incontro importante fra ragazzi e libri rimane la biblioteca. Qui si possono trovare libri nuovi e vecchi per tutte le età e i gusti, e se non si trovano se ne può consigliare l'acquisto agli addetti, i quali potendo accontenteranno il lettore. Basta cominciare a conoscere queste opportunità e imparare a «sfruttarle».

«A me piacciono i libri di avventura — mi spiega Alberto, 11 anni, uno che ha imparato a frequentare le biblioteche - come «Viaggio al centro della terra», i libri di fantascienza come «Norby e gli invasori» e i libri divertenti. Ho letto «Gli sporcelli» e «Le streghe» e mi sono divertito tantissimo. Li ho prestati anche a mio cugino».

Manifesto della biblioteca di Villatora

Alessandro, 8 anni, ama invece le storie con i dinosauri, legge voracemente Topolino (in biblioteca ci sono anche le riviste), scoppia anche lui a ridere a leggere «Gli sporcelli» e si diverte con i libri-game, quei libri dove il lettore è protagonista e sceglie lui le alternative che la storia a mano a mano propone. Irene viene in biblioteca anche «per incontrare le amiche, per leggere le riviste per ragazzi (anche il MERA!), per fare ricerche per la scuola».

La biblioteca è anche un buon luogo di socializzazione, quindi.

Insomma, ragazzi, se finora avete sottovalutato la ricchezza e il divertimento che potete trovare in un libro, ricredetevi: le lettura è qualcosa di magico e di ricco che vi porta a incontrare storie, cose e vite con una verità superiore a tante edizioni televisive, perché leggendo ci mettete dentro del vostro, della vostra vita e delle vostre emozioni.

Inoltre ogni più piccolo paese può disporre di una biblioteca e tutto il materiale all'interno è usufruibile gratis!

Entrateci, chiedete consiglio agli addetti, non abbiate paura di scoprire i vostri gusti e le vostre simpatie, passate da un libro all'altro con divinvoltura, senza problemi, perché, per quanti non lo sanno, i libri sono legati da tanti fili strani: voi cominciate con uno e vi verrà curiosità di leggerne un altro, questo a sua volta conterrà indicazioni per aprirne un altro ancora e così via: come le ciliege che una tira l'altra. Provare per credere.

Pierpaolo Antonello

America! America!

EHI, MARINAIO! QUALCUNO VUOLE VEDERTI.
DIGLI CHE NON CI SONO.

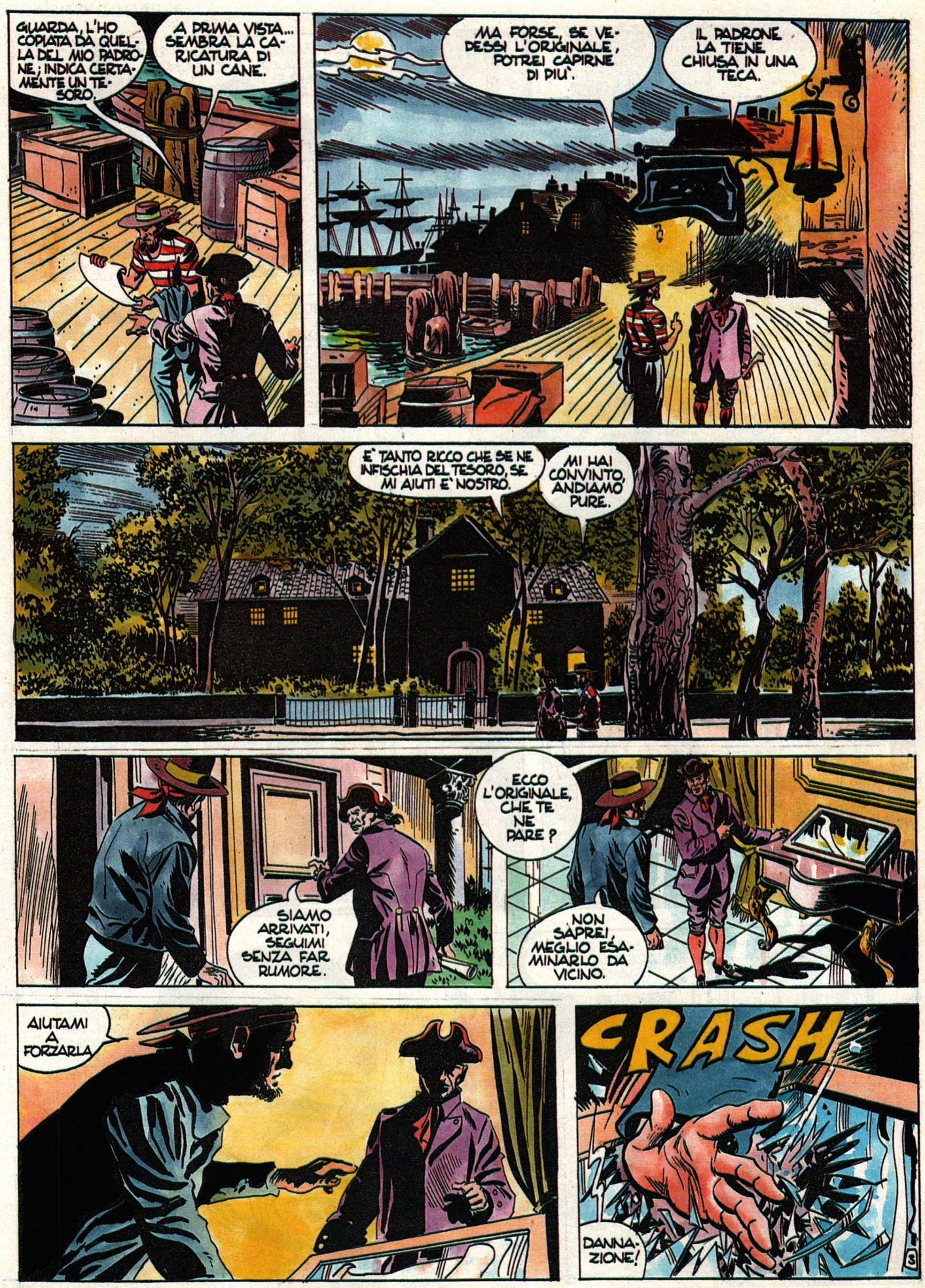
SPIRITOSO! QUEL TIPO HA PAGATO PER FARTI USCIRE, PERCIÒ SPARISCI!

PECCATO, QUESTO POSTO NON È MALE... PUZZA COME UNA NAVE.
SEI MANUEL VASCO, VERO?
JAIL

E VOI CHI SIETE? PERCHÈ M'AVETE FATTO LIBERARE?
MI SERVE UN TIPO IN GAMBA, E SENZA TROPPI SCRUPOLI.

ALTOLÀ! NON VOGLIO AMMAZZARE NESSUNO, IO.
DEVI SOLO ESAMINARE QUESTA MAPPA.

MI HANNO DETTO CHE SEI UN ESPERTO... CHE HAI NAVIGATO MOLTO.
2


GUARDA, L'HO COPIATA DA QUELLA DEL MIO PADRONE; INDICA CERTAMENTE UN TESORO.
A PRIMA VISTA... SEMBRA LA CARICATURA DI UN CANE.
MA FORSE, SE VEDESSI L'ORIGINALE, POTREI CAPIRNE DI PIU'.
IL PADRONE LA TIENE CHIUSA IN UNA TECA.
E' TANTO RICCO CHE SE NE INFISCHIA DEL TESORO, SE MI AIUTI E' NOSTRO.
MI HAI CONVINTO, ANDIAMO PURE.
SIAMO ARRIVATI, SEGUIMI SENZA FAR RUMORE.
ECCO L'ORIGINALE, CHE TE NE PARE?
NON SAPREI, MEGLIO ESAMINARLO DA VICINO.
AIUTAMI A FORZARLA
CRASH
DANNAZIONE!

NON TEMERE, IL VECCHIO È SORDO.
LA FIGURA SPETTRALE SI MATERIALIZZA ALL'IMPROVVISO, SMENTENDOLO.
FERMI! COSA STATE FACENDO?!
SIGNORE, POSSO SPIEGARVI...
AL LADRO!
MALEDETTO VECCHIACCIO! ORA FINIRAI DI GRACCHIARE!
NO!
POW
AL DIAVOLO!
AH
SEI PAZZO? L'HAI UCCISO!
NO, AMICO, TU L'HAI UCCISO, E IO LO VENDICHERÒ UCCIDENDO TE!
ACC... TRADITORE!
POW
AIUTO! UN LADRO HA UCCISO IL PADRONE!
4

FERMATELO!
SE MI PRENDONO SONO PERDUTO! L'UNICO CHE PUÒ AIUTARMI È HORNE.
DOVE SI È CACCIATO?
LA BOTTEGA DI LIONEL HORNE SEMBRA SOSPESA IN UNA DIMENSIONE MAGICA.
SEI IN UN BRUTTO GUAIO. COME DIMOSTRERAI DI ESSERE INNOCENTE?
BE'... LUI DOVRÀ DIRE PERCHÈ MI HA LIBERATO, E POI C'È ANCHE QUESTA.
SE È QUELLO CHE PENSO IO, L'ORIGINALE HA UN IMMENSO VALORE.
DAVVERO?
MI RIFERIVO AL VALORE STORICO. FU DISEGNATA NEL XV° SECOLO PER DIMOSTRARE CHE LA TERRA È TONDA.
BELLA ROBA, LO SANNO ANCHE I BAMBINI.
OGGI SÌ, MA UN TEMPO I SAPIENTI CREDEVANO FOSSE PIATTA E SOLO POCHI OSAVANO CONTRADDIRLI.
CHE C'ENTRA TUTTO QUESTO COI MIEI GUAI?
C'ENTRA PERCHÈ NON AVEVI NESSUN MOTIVO PER RUBARE LA CARTA CHE USÒ COLOMBO PER SCOPRIRE L'AMERICA.
CRISTOFORO COLOMBO? L'AMMIRAGLIO SPAGNOLO?
NO, IL NAVIGATORE ITALIANO CHE CONSEGNÒ ALLA SPAGNA IL NUOVO MONDO, E CHE IN CAMBIO OTTENNE SOLO INVIDIA E INGRATITUDINE...
5

NATO A GENOVA NEL 1451 MANIFESTO' FIN DA PICCOLO GRANDE AMORE PER IL MARE E L'AVVENTURA.

UN GIORNO ATTRAVERSERO' L'OCEANO SULLA MIA NAVE, BARTOLOMEO.

E LE AVVENTURE NON GLI MANCARONO. NEL 1476, SFUGGITO A UN ATTACCO DEI CORSARI, FINI' NAUFRAGO SULLA COSTA DEL PORTOGALLO.

NEI SUOI VIAGGI RACCOLSE ELEMENTI E TESTIMONIANZE CHE LO PORTARONO A FORMULARE UNA TEORIA RIVOLUZIONARIA.

SONO CONVINTO CHE SI PUO' RAGGIUNGERE IL LEVANTE NAVIGANDO VERSO PONENTE.

MA LA VIA DELLE INDIE CHE PASSAVA ATTRAVERSO LE COLONNE D'ERCOLE EVOCAVA ANCORA SUPERSTIZIONI MEDIEVALI.

DOVREMMO ARRISCHIARE LE NOSTRE NAVI PER LE TEORIE DI UN VISIONARIO?

COLOMBO NON SI ARRESE, E ALLA FINE LA SUA FEDE PREVALSE SUI PREGIUDIZI GRAZIE ALL'AIUTO DELLA REGINA ISABELLA DI CASTIGLIA.

AVRETE LE NAVI APPENA LA GUERRA CONTRO I MORI SARA' FINITA.

MAESTA', PORTERO' LA CROCE E IL VOSTRO VESSILLO AL DI LA' DELL'OCEANO.

GENNAIO 1492 GLI SPAGNOLI CONQUISTARONO GRANADA, COSÌ IL 3 AGOSTO DELLO STESSO ANNO COLOMBO PARTÌ DA PALOS AL COMANDO DI 3 CARAVELLE LA NINA LA PINTA E LA S. MARIA.

CHE IL SIGNORE CI PROTEGGA!

DOPO UNA BREVE SOSTA NELLE CANARIE, S'INOLTRARONO NELL'OCEANO VERSO L'IGNOTO.

SECONDO I CALCOLI A METÀ STRADA TROVEREMO L'ISOLA DI ANTILIA.

MA LA MITICA ISOLA ESISTEVA SOLO NELLE IPOTESI DEI CARTOGRAFI, E IL SUCCESSO DELL'IMPRESA SEMBRAVA MOLTO INCERTO.

AMMIRAGLIO, GLI UOMINI HANNO PAURA. CIRCOLANO LEGGENDE DI SIRENE E MOSTRI MARINI... ALCUNI PARLANO DI AMMUTINAMENTO.

PARLERÒ IO ALLA CIURMA.

VOLETE RINUNCIARE A UN PASSO DALLA RICCHEZZA E DALLA GLORIA?! AVANTI A VELE SPIEGATE!

LA SUA FEDE FU PREMIATA. IL 12 OTTOBRE ALLE DUE DI MATTINA RODRIGO DE TIANA DIEDE L'ANNUNCIO TANTO ATTESO.

TERRA! TERRAAA!

NEL NOME DEI SOVRANI DI SPAGNA, IO BATTEZZO QUEST'ISOLA S. SALVADOR!

GLI INDIGENI CHIAMANO QUEST'ISOLA GUANAHANI*
NON SANNO DIRCI DOVE SI TROVA CIPANGO, MA PARE CHE VI SIANO ALTRE 100 ISOLE QUI INTORNO.
*GUANAHANI: DAL NOME DEGLI IGUANA.

ESPLORARONO LE ISOLE VICINE CERCANDO CIPANGO E IL CATAI... CARICARONO D'ORO I FORZIERI, FINCHE'...
E' ORA DI TORNARE IN SPAGNA!

ABBANDONATA LA S. MARIA, INCAGLIATA IN UN BANCO CORALLINO, AFFRONTARONO IL VIAGGIO DI RITORNO, CHE SI RIVELO' DECISAMENTE DISASTROSO.
UN URAGANO!
QUESTE ONDE GIGANTESCHE CI FARANNO AFFONDARE!
GIUNSERO IN SALVO IN PORTOGALLO, DOVE RE GIOVANNI SI RAMMARICO' DI NON AVER PATROCINATO LA SPEDIZIONE, POI, FINALMENTE IN SPAGNA, FURONO ACCOLTI CON GRANDE ENTUSIASMO E CON TUTTI GLI ONORI.
VIVA IL VICERE' DELLE INDIE!
VIVA L'AMMIRAGLIO DEL MARE OCEANO!

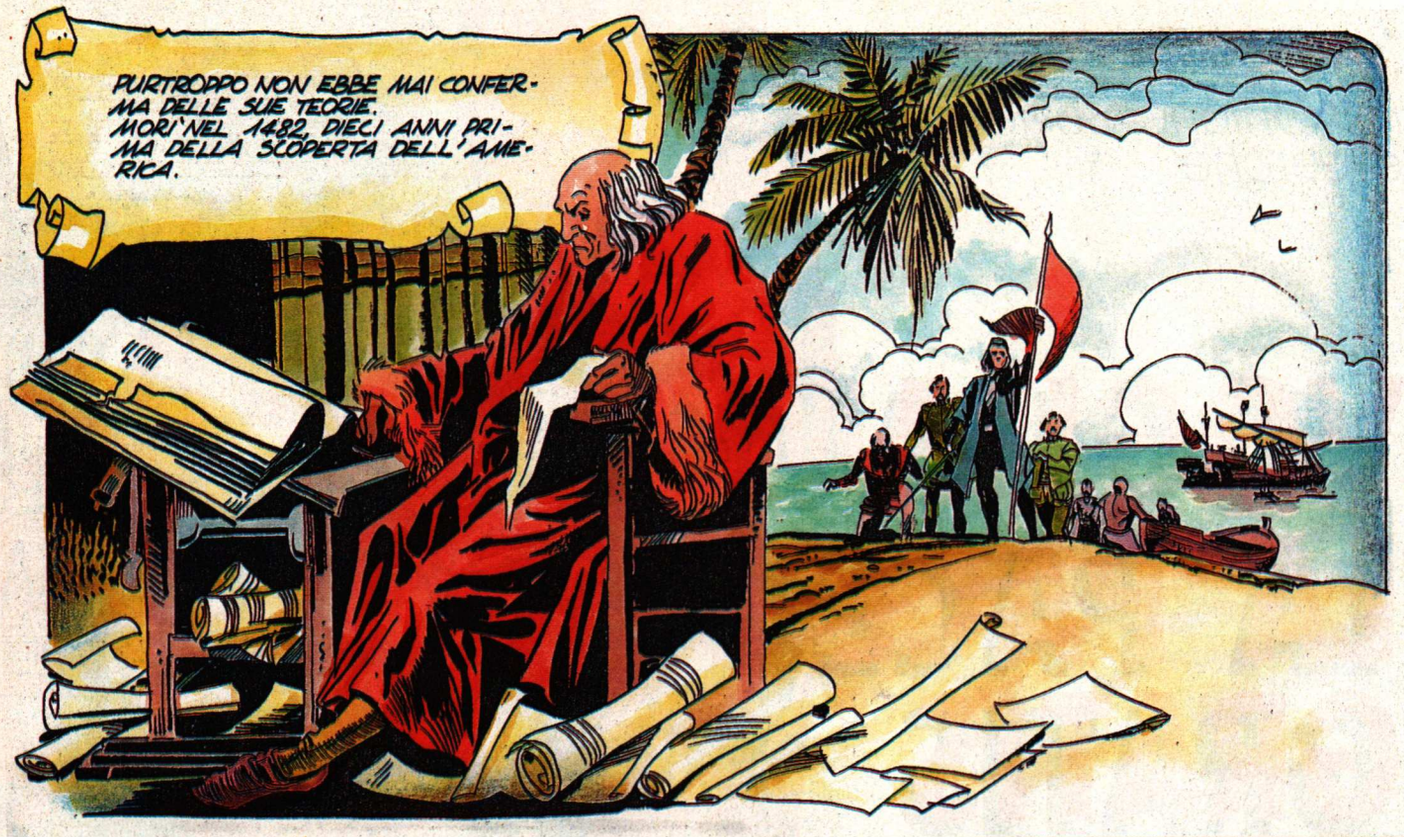
SIAMO COMPIACIUTI DEL SUCCESSO DELL'IMPRESA, PRESTO RIPARTIRETE.
PARTIRANNO ANCHE DEI RELIGIOSI, PER CONVERTIRE I NUOVI SUDDITI.

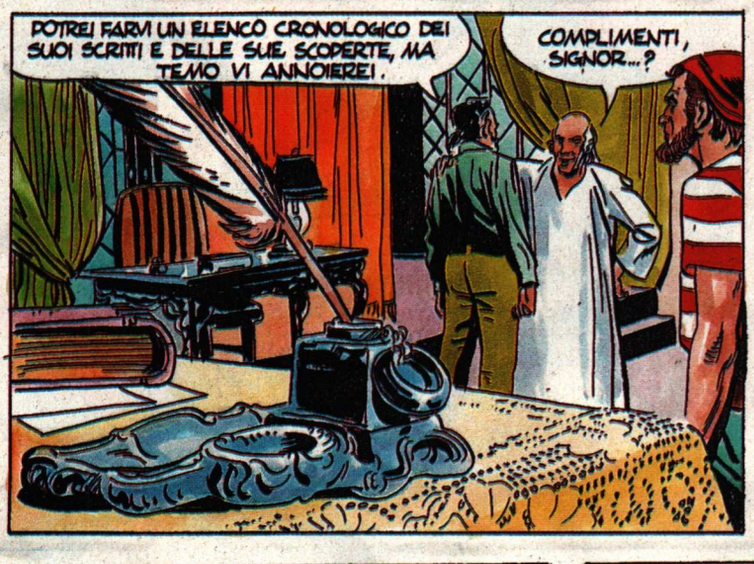
NEI 3 VIAGGI SUCCESSIVI COLOMBO ESPLORO' LE ANTILLE, LA COSTA MERIDIONALE DI CUBA E DELLA GIAMAICA, E COSTEGGIO' IL CONTINENTE AMERICANO.
1° VIAGGIO
2° VIAGGIO
4° VIAGGIO
3° VIAGGIO

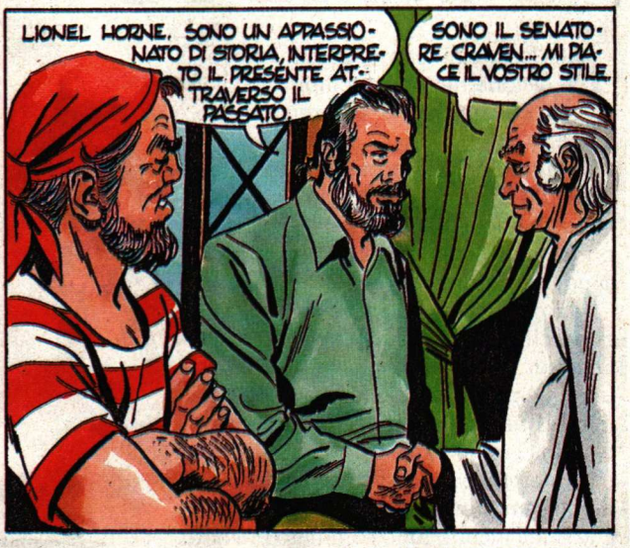
MA GLI ALTI COSTI DELLE SPEDIZIONI, LE SANGUINOSE RIVOLTE DEGLI INDIGENI, E L'INVIDIA DEI CORTIGIANI, FINIRONO PER ALLONTANARLO DAI FAVORI DEL RE.
SUA MAESTÀ MI HA INCARICATO DI CONDURVI IN SPAGNA. D'ORA IN POI CONSIDERATEVI MIO PRIGIONIERO.
COLOMBO VISSE I SUOI ULTIMI ANNI A VALLADOLID CONTINUANDO A RECLAMARE INVANO TITOLI E DIRITTI, FINO ALLA MORTE AVVENUTA IL 20 MAGGIO 1506.
SE NON FOSSE PER COLOMBO, OGGI NON CI TROVEREMO QUI.
VERAMENTE IO PREFERIREI TROVARMI ALTROVE.
NEL FRATTEMPO.
L'HO VISTO ENTRARE DA HORNE, L'ARGENTIERE!
TUM TUM
APRITE, IN NOME DELLA LEGGE!
STAVOLTA NON TE LA CAVERAI! TANTO FACILMENTE, VASCO, PER TE C'È LA FORCA!
SONO INNOCENTE!
IO VOLEVO SOLO LA MAPPA, E' STATO IL SERVO AD UCCIDERE IL VECCHIO!
CREDI DI DIFENDERTI LANCIANDO ACCUSE? GLI AVANZI DI GALERA, COME TE, NON GODONO DI MOLTO CREDITO.
UN MOMENTO, VASCO HA DIRITTO DI DISCOLPARSI. DOBBIAMO CERCARE DI RICOSTRUIRE I FATTI.
9

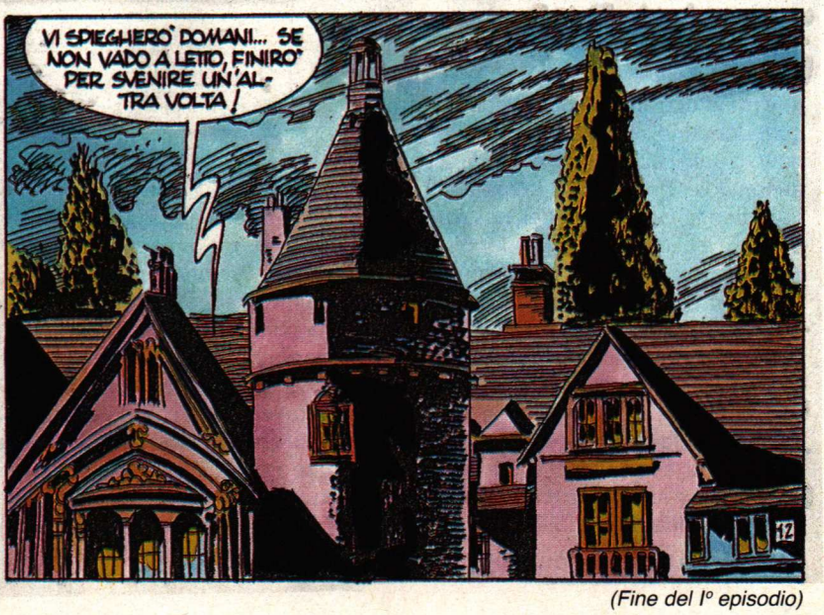
CONVINTA DA HORNE, LA GUARDIA DECIDE DI TORNARE SUL LUOGO DEL MISFATTO.
ECCOLO LA' IL SERVO!
MALED...! LO HANNO TROVATO PRIMA LORO!
CHIEDETEGLI PERCHE' MI HA FATTO USCIRE DI GALERA!
GIÀ, ANCHE VOI CI DOVETE QUALCHE SPIEGAZIONE.
DEVO STARE ATTENTO, O FINIRANNO PER INCASTRARMI.
VI RIPETO, HO CERCATO DI FERMARLO, MA ERA ARMATO. IN QUEL MOMENTO E' APPARSO IL SUO PADRONE, SEMBRAVA UN...
...FANTASMA!
SANTO CIELO! E' RISUSCITATO!
MACCHE' RISUSCITATO! QUANDO LUI MI HA SPARATO, SONO CADUTO PER LA PAURA E HO SBATTUTO LA TESTA.
ALLORA E' STATO IL SERVO A SPARARVI?
CERTO, E SE NON ERA PER QUESTO MARINAIO, ORA SAREI MORTO
CHE VI DICEVO? SONO INNOCENTE, LASCIATEMI.
RESTA SEMPRE IL TENTATIVO DI FURTO.
LASCIATELO, IN FONDO MI HA SALVATO.

BASE cm 18,5 MERA 1° NOV





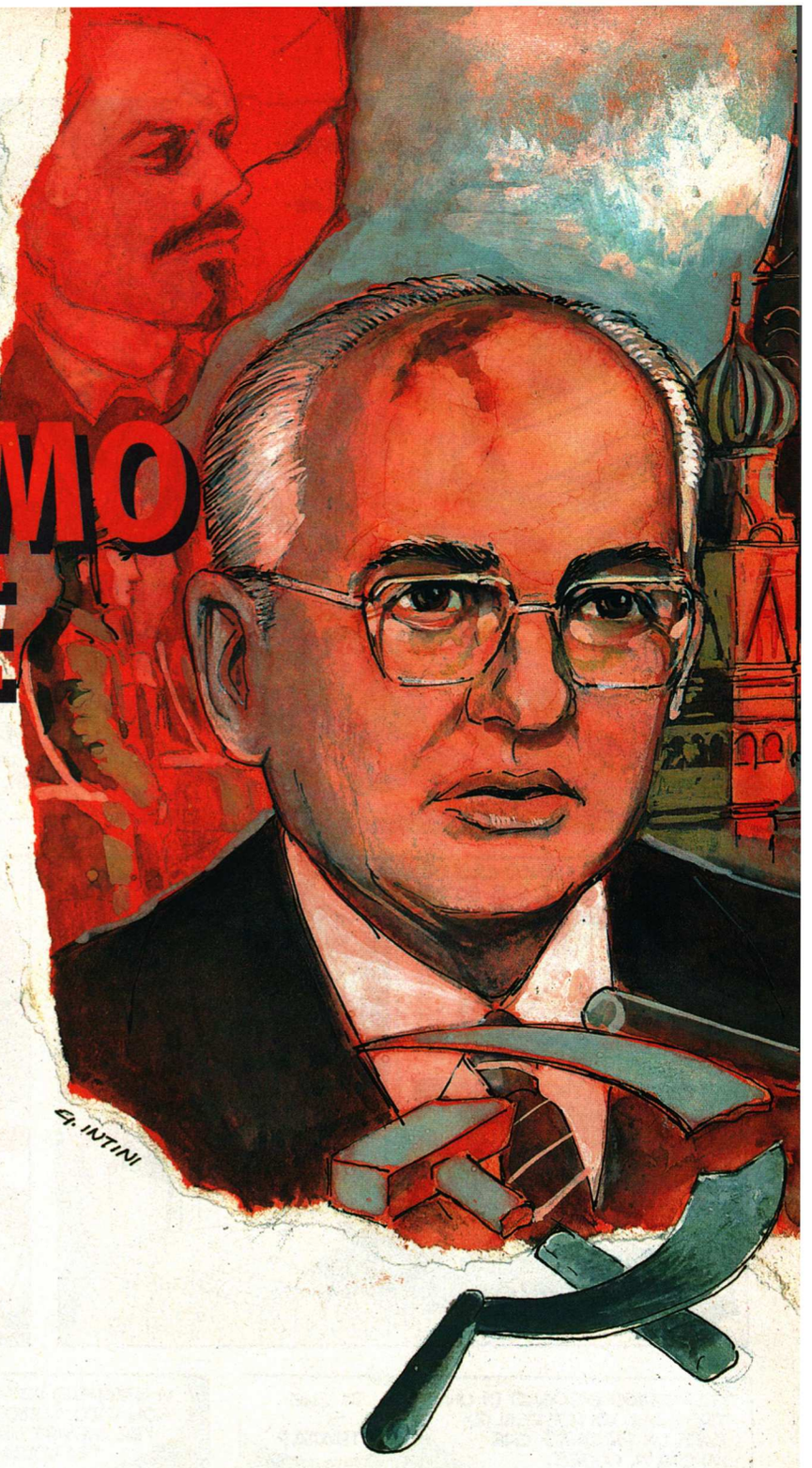




(Fine del I° episodio)

Che accade nell'Unione Sovietica e perchè

VOGLIAMO LA PACE GRATIS



Accidenti! come passa veloce la storia nei nostri tempi! Così veloce che non ci accorgiamo che è storia.

In questi anni il mondo in cui viviamo ha avuto il cambiamento più grande e rivoluzionario almeno di mezzo secolo; eppure nella nostra vita tutto ci sembra quasi uguale a prima.

Fino a pochi anni fa vivevamo con l'incubo che, volutamente o per errore, tra Unione Sovietica e Stati Uniti scoppiasse una guerra nucleare che ci avrebbe sterminati quasi tutti in breve o lungo tempo e con più o meno grandi sofferenze. Oggi che questo incubo è svanito, i nostri sentimenti sembrano gli stessi. Il che vuol dire che quell'incubo tutto sommato era finto.

Ricordate tutti quei disegni fatti da bambini e ragazzi, con le vistose cancellature dei missili e con gli intrecci di bandiere e mani di popoli diversi? Ebbene, tutto quel desiderio di pace e fratellanza si è ridotto a una trista avarizia che ci fa scegliere di non voler rinunciare a un po' del nostro superfluo e addirittura del nostro spreco per dare il necessario a quei popoli d'Europa che ora sono liberi dalla dittatura comunista e che stanno pagando, innocenti, le conseguenze dei suoi errori.

Per esempio, sapete quanto spendiamo in Europa per lotterie, concorsi e gioco d'azzardo? 54,5 miliardi di dollari nel 1989. Sapete quanto noi della Comunità Europea ci accingiamo a dare all'URSS per alleviare la carestia che sta per cominciare? 2 miliardi di dollari invece dei 7 chiesti dalle autorità sovietiche.

Qualcuno di voi ricorderà il brivido di paura dello scorso agosto, quando vennero le notizie del colpo di stato in Unione Sovietica e dell'arresto di Gorbaciov. Tanti abbiamo pensato: oddio, ci risiamo! Torna la dittatura, torna la guerra fredda!

Invece quel colpo di stato inscenato dai vecchi devoti del comunismo si è rivelato impotente. Anzi, alla fine è stato provvidenziale. Ha permesso infatti di sciogliere o epurare le grandi organizzazioni del partito comunista e della polizia segreta sui quali era costruita la dittatura, e ha permesso di togliere da posizioni di comando molti dirigenti comunisti che ostacolavano la rifondazione dell'economia e della politica dell'URSS. In conclusione, i dirigenti comunisti partecipando al tentativo di colpo di stato, hanno offerto ai democratici una ottima ragione legale per rimuoverli dal potere.

Ma ora che cosa sarà dell'Unione Sovietica, il più grande stato del mondo, che ha, con gli Stati Uniti, la maggior potenza militare e distruttiva?

I popoli che hanno composto l'Unione Sovietica non hanno mai conosciuto la democrazia, intesa principalmente come sistema che garantisce i diritti fondamentali dei cittadini, compreso quello di scegliere liberamente come e da chi essere governati?

L'impero russo conquistò con le armi, come allora era normale, i popoli che poi l'impero comunista sovietico sempre con le armi avrebbe continuato a tener legati a sé, aggiungendovi altre terre, come gli stati Lituania Estonia e Lettonia che si affacciano sul Mar Baltico.

La dittatura sovietica ha cominciato a sfaldarsi non riuscendo a dare ai cittadini un minimo di libertà e di benessere in accordo con i tempi e con le risorse disponibili; allora le tante popolazioni, costrette a forza prima nell'impero russo zarista e poi in quello sovietico, han cominciato a vedere la possibilità di essere indipendenti.

Gorbaciov, costatata la decadenza del sistema economico sovietico, ha cercato di riformarlo riducendo la paralizzante oppressione politica che scoraggiava e rendeva inerti i cittadini. Nello stesso tempo ha cambiato le relazioni sovietiche con gli americani e in genere con gli occidentali da ostili in amichevoli, in modo da interrompere la gara agli armamenti con gli occidentali. Ha potuto così cominciare a ridurre le spese militari che assorbono una parte insopportabilmente alta della produzione sovietica.

Gorbaciov sperava di riformare il partito comunista che con la sua pretesa di comandare tutta la società e di controllare tutto, la paralizzava e la rendeva anche improduttiva; ma alla fine è stato costretto a concludere che era proprio il sistema comunista la causa prima del soffocamento della società e del malfunzionamento dell'economia. Così il colpo di stato fallito è stato nei fatti provvidenziale, permettendo di escludere il partito comunista dal potere, e quindi di mettere per la prima volta quei popoli sulla via della democrazia. Infatti Eltsin, anticomunista e presidente democraticamente eletto della Repubblica Russa, può ormai governare senza intralci.

A questo punto dobbiamo ricordare che l'URSS (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche) era formata dalla Repubblica Russa di gran lunga più grande, popolosa ed economicamente potente e da altre 14 repubbliche che vanno dalla grande Ucraina ricca di risorse, alle repubbliche asiatiche meno sviluppate e popolate.

Caduto il sistema repressivo comunista, le repubbliche costrette nell'Unione Sovietica, quale più presto, quale più lentamente, tendono a staccarsi. Dopo le tre repubbliche baltiche che erano state conquistate più di recente (cinquant'anni fa) da Mosca e che oggi sono indipendenti, la più impaziente è la Georgia. Il desiderio di indipendenza è contrastato dall'interesse economico: far parte di un grande sistema economico dà molti vantaggi (per questo si è formata la comunità europea). Certo però la Repubblica Russa presieduta da Eltsin deve riuscire a rimettere in piedi la sua economia e mostrarsi guida liberale e non prepotente, perché le altre repubbliche si sentano invogliate a restare in unione con lei. E come sarà questa futura unione, con quanta autonomia per le repubbliche, con quanto potere a Mosca, con quali regole economiche, deve essere stabilito in un nuovo trattato che è un altro difficilissimo compito politico che il presidente Gorbaciov cerca di portare a buon fine.

Attenzione! la parola indipendenza suona bene e piace, ma nelle repubbliche ex sovietiche, distaccate, potrebbero mettere radici dittature oppressive e ingiuste quanto le peggiori che conosciamo. D'altra parte la repubblica russa è abbastanza grande e dotata per stare da sola.

In conclusione, è difficile dire se per la pace mondiale sia meglio che una nuova unione sostituisca l'ex URSS, oppure che le repubbliche siano indipendenti.

Una cosa è certa. Noi dei paesi ricchi abbiamo il massimo interesse ad aiutare i paesi ex comunisti a rimettersi economicamente in piedi, anche a prezzo di sensibili sacrifici. Se quelle popolazioni fossero ridotte alla miseria e alla fame, come ora sono avviate, potrebbero benissimo affidarsi a nuove dittature: e ci troveremmo con dei vicini forse anche più pericolosi dell'ex Unione Sovietica. Invece per ora le nostre piccole miopi ingordigie, individuali, di categorie, di partiti, di stati, limitano gli aiuti ai paesi usciti dal comunismo a quantità del tutto insufficienti.

Sergio Sciascia

ELETTRODOMESTICI

LA LAVATRICE

Pensandoci su...

«Amor, dammi quel fazzolettino, che alla fonte lo voglio lavar. Te lo lavo alla fonte di marmo, te lo lavo con acqua e sapone...».

Forse conosci questo canto popolare. Ci riporta a un tempo lontano, quando i bucati si facevano all'aria aperta, sulle rive di un ruscello. Si strofinavano i panni sulle pietre lisciate dalla corrente e poi si stendevano al sole, sui prati, sulle siepi, «su un ramo di rose», come dice la canzone popolare.

Ricordi Nausica, la principessa dei Feaci, incaricata di fare il bucato con le ancelle? Con il carro pieno di biancheria sporca, partiva alle prime luci dell'alba; ma poi le avanzava anche il tempo di fare colazione sull'erba e di giocare a palla con le compagne, mentre pepli, chitoni e mantelli si asciugavano al sole...

Un altro modo di fare il bucato all'antica, in casa, in cortile o in uno scantinato, era quello di preparare la lisciva con cenere e pentoloni di acqua calda. Era un'operazione stressante, che prendeva tutta la giornata e faceva sudare.

Sistemi più ecologici, ma anche tanto più faticosi... Oggi riempi una vaschetta di detersivo, giri una manopola, pigi un pulsante e via! Dopo un'oretta, la biancheria è bella e lavata, ben strizzata e quasi asciutta... grazie, lavatrice!

Principio di funzionamento

Il funzionamento di una lavatrice consiste nel far ruotare i panni in un cestello bucherellato di acciaio inossidabile, immerso in una vasca contenente acqua calda e detersivo, fino ad ottenere un bucato bianco e splendente.

Il cestello, azionato da un motore, ruota alternativamente nei due sensi, obbligando l'acqua a filtrare attraverso i tessuti per asportarne lo sporco.

Disposta la biancheria nel cestello e dopo aver inserito detersivo e ammorbidente nell'apposita vaschetta, si seleziona il ciclo di lavaggio e, agendo sull'interruttore, si avvia la lavatrice. A questo punto, la macchina esegue il programma di lavaggio automaticamente, cioè senza l'intervento dell'operatore.

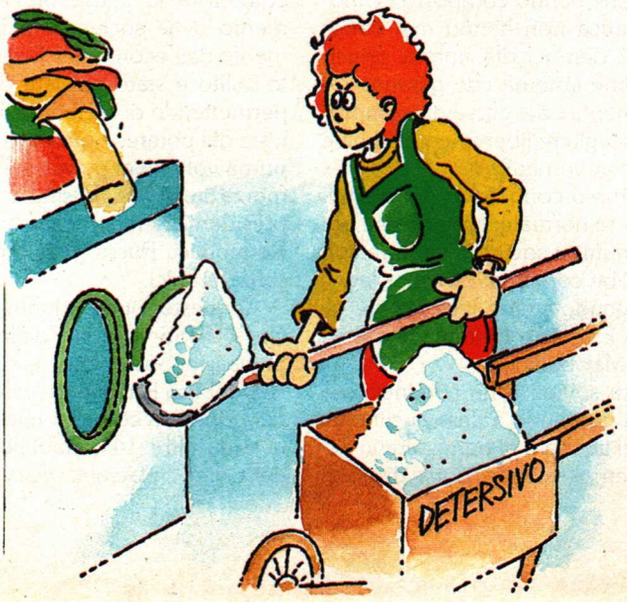
Un ciclo di lavaggio comprende essenzialmente le seguenti fasi:

- **prelavaggio;**
- **lavaggio;**
- **risciacquo;**
- **centrifugazione.**

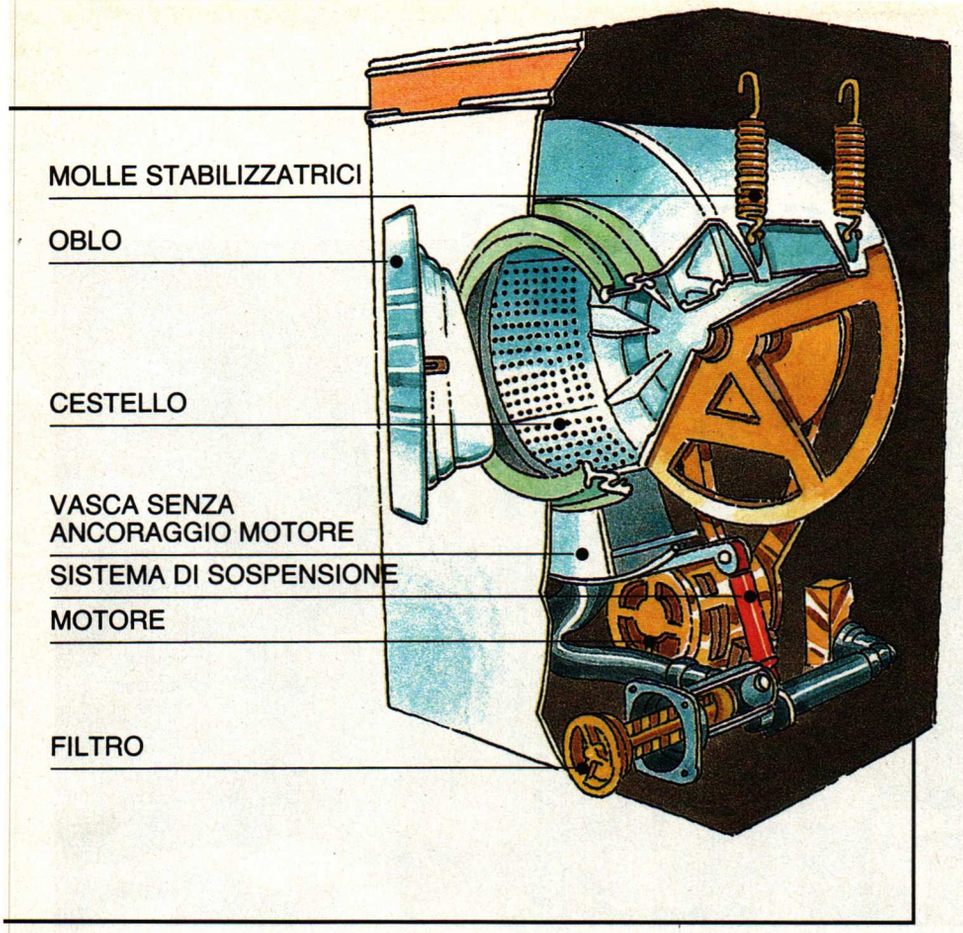
Ognuna di queste fasi è programmabile come durata e temperatura dell'acqua in base al grado di sporco, al tipo di tessuto e al relativo colore.

Il prelavaggio è una pulizia preliminare, che si richiede quando la biancheria è molto sporca (macchie di gelato, di unto...).

Dopo il lavaggio, seguono due o più ri-



Disegni di Giuliano Dinon



sciacqui, durante i quali possono essere aggiunti all'acqua degli additivi per ammorbidire e profumare i tessuti. Per questo motivo la vaschetta, oltre allo scomparto per il detersivo, è provvista di uno scomparto per l'ammorbidente.

Infine, dopo lo scarico dell'acqua, che avviene con l'azionamento di una piccola pompa, si ha la centrifugazione. Durante questa fase il cestello gira velocemente, i tessuti vengono compressi dalla forza centrifuga contro le pareti del cestello e, attraverso i relativi fori, la quasi totalità dell'acqua contenuta nei tessuti viene espulsa.

Oltre alle parti meccaniche e al tubo di carico e di scarico dell'acqua, le parti elettriche fondamentali di una lavatrice sono:

- il **predispositore di programma** e il **timer** (relè a tempo): servono a selezionare il ciclo di lavaggio più opportuno e a eseguirlo automaticamente;
- l'**elettrovalvola**: è un elettromagnete che, al passaggio di corrente, apre la valvola, permettendo l'immissione dell'acqua;
- il **pressostato**: è un interruttore che, in funzione della pressione esercitata da una certa quantità di acqua contenuta nella vasca, interrompe l'elettrovalvola, bloccando il flusso dell'acqua proveniente dal tubo di carico;
- la **resistenza corazzata:** serve per riscaldare l'acqua;
- il **termostato**: interrompe il passaggio di corrente nella resistenza corazzata quando l'acqua ha raggiunto la temperatura selezionata;
- il **motore**: mette in rotazione il cestello; possiede due velocità, una per il lavaggio e l'altra per la centrifuga;
- la **pompa**: aspira l'acqua dalla vasca e la invia nel tubo di scarico, svuotando la lavatrice;
- il **relè di protezione**: è un apparecchio che stacca elettricamente la lavatrice all'apertura dello sportello.

Condizioni di impiego (attenti al detersivo!)

Prima di ogni lavaggio, è importante valutare il grado di sporco, onde scegliere con oculatezza la temperatura dell'acqua più opportuna (40°, 60°, 90°). Più alta è la temperatura dell'acqua, maggiore è il consumo energetico e più costoso risulta il bucato.

Premesso che come detersivo non è adatto il tipo per bucato a mano perché produce troppa schiuma, ma quello apposito per lavatrici, è fondamentale per ogni lavaggio dosare il detersivo strettamente necessario. Esso è in relazione alla durezza dell'acqua. Per inciso, la durezza dell'acqua (che può essere dolce, media o dura) è definita dal contenuto di sali di calcio e di magnesio in essa disciolti.

A parità di bucato, la quantità di detersivo occorrente quando si usa acqua dura è circa il doppio rispetto a quando si usa acqua dolce. Inoltre, sapendo che sul costo di ogni lavaggio il detersivo incide per più del 50 per cento, ridurre la quantità di detersivo significa risparmio e anche minore inquinamento ambientale.

Su ogni confezione di detersivo è riportata una tabella dalla quale si desume la dose di detersivo consigliata, per ogni ciclo di lavaggio, in relazione alla durezza dell'acqua.

Precauzioni

In primo luogo, per una corretta installazione, è bene che la lavatrice sia vicina al rubinetto, cui va collegato il tubo di carico, al condotto di scarico e alla presa di corrente con relativo interruttore. La presa di corrente della lavatrice, la cui portata non deve essere inferiore a 15 amper e la relativa tensione non inferiore a 220 volt, deve essere provvista della relativa messa a terra, per garantire le persone dalle pericolose correnti di guasto. Inoltre, a monte della suddetta presa, deve esserci un interruttore bipolare (25 A, 250 V) il quale, quando è aperto,

interrompe il conduttore di fase e di neutro (e non il conduttore di terra!) mettendo fuori tensione l'elettrodomestico e, impedendo così di prendere una eventuale scossa a causa di un cattivo isolamento.

Infine, per allungare la vita alla lavatrice, è consigliabile pulire frequentemente il filtro; usare prodotti decalcificanti insieme al detersivo; fare attenzione alle perdite d'acqua; inoltre, è importante il livellamento dei piedini per assicurare la massima stabilità della macchina.

Luigi Labbate

VENEZIA - PECHINO

Scoperte di un lunghissimo viaggio in treno per conoscere Europa Orientale, Unione Sovietica e Cina,

QUEL BAMBINO COL VIOLINO

Fino al secolo scorso quel che si conosceva del mondo, oltre i confini della vecchia Europa, era il frutto delle grandi imprese di avventurosi esploratori, navigatori o mercanti, alla ricerca di luoghi meravigliosi e inesplorati e possibilmente pieni di ricchezze. I loro resoconti di viaggio narravano di terre leggendarie, popoli sconosciuti, città e templi dorati, incredibili animali e favolosi tesori.

Oggi invece la televisione ci porta in casa tutto ciò: semplicemente schiacciando pochi pulsanti, possiamo far giungere a casa nostra immagini e notizie da tutti i continenti, mentre stiamo comodamente seduti in poltrona. E in ogni caso viaggiare è diventato molto più facile e sicuro di un tempo.

Rimane perciò ancora qualcosa da scoprire in questo nostro affollato, tecnologico pianeta terra?

Certamente sì. Vi sono ancora tanti paesi da conoscere, territori selvaggi dove la natura è incontaminata, dove vivono popoli molto diversi dal nostro con linguaggi, usanze e culture da apprendere e studiare, luoghi leggendari e misteriosi: di tutte queste meraviglie, cinema e TV ci hanno dato immagini scarse e spesso fuorvianti.

Viaggiare per conoscere significa però venire a contatto anche con persone che vivono in condizioni di estrema povertà e sofferenza, ridotte a un'esistenza fatta di stenti e malattie.

Ciò nonostante anche tra questi sfortunati, come in ogni altro angolo del mondo, a donare un attimo di felicità basta a volte una festa di matrimonio, un tramonto infuocato, il sorriso di un bambino.

Ecco perché un bel giorno a Venezia io e Roberta, mia compagna di viaggio, decidiamo di acquistare uno speciale biglietto del treno: destinazione la lontana Cina.

Così alle 6,30 di un luminoso mattino d'estate, saliamo sul Simplon Express. Ci saluta una fresca alba veneziana che colora di rosa le chiese e i palazzi, riflessi sulle lisce acque cobalto della laguna.

Quando giungiamo a Trieste, il sole già splende alto sul mare Adriatico e imbianca le torri merlate del castello di Miramare. Da questa città un tempo tanti viaggiatori partivano verso est: attraversavano le cupe tundre slave o i deserti della via del-

la seta e delle spezie, alla ricerca di preziosi tesori orientali.

In poche ore, superate con qualche difficoltà Slovenia e Croazia, il nostro treno giunge al confine con l'Ungheria.

A noi italiani i doganieri non richiedono alcuna formalità per il visto sul passaporto. Ci fa piacere.

Ma subito cambia il paesaggio. Le montagne jugoslave, i boschi e le verdi colline svaniscono, mentre si apre davanti a noi una piatta prateria: è la Puszta, la steppa magyara dei cavalli bradi, dei violini tzigani, dei contadini e degli allevamenti di bestiame.

Più avanti, radi boschetti di pino celano le rive del Balaton, un vasto lago esteso più del Garda e del Maggiore messi insieme ma mediamente profondo soltanto 3 metri.

Intorno al «piccolo mare» d'Ungheria sono cresciuti in questi ultimi anni moltissimi centri turistici adatti a ospitare migliaia di villeggianti durante la breve stagione estiva.

Arrivando a Budapest, invece, ci coglie di sorpresa un divertente carosello di piccoli e curiosi radiotaxi che sfrecciano tra le luci colorate, accese per decorare la sera sull'incantevole Lungodanubio.

Decidiamo di fermarci qualche giorno in questa antica capitale nata dall'unione di Buda e Pest, due città gemelle poste una di fronte all'altra sulle sponde del Danubio.

Il giorno dopo cominciamo a conoscere la città. Camminando per le vie del centro sembra quasi di venire lambiti da una gioiosa aria di libertà che pervade ogni dove. E' la riacquistata libertà del fiero popolo ungherese che, dopo aver passato tanti secoli sotto l'umiliante giogo della dominazione straniera, sia militare che politica, oggi, con la caduta dei regimi del cosiddetto comunismo reale, ritrova la sua indipendenza morale nella nuova Europa delle nazioni senza barriere.

Mescolati alle migliaia di turisti che qui giungono da tutte le parti del mondo, visitiamo la Cattedrale di San Mattia, la Cittadella fortificata dalle truppe asburgiche, l'arca aurea di Szent Istvan.

Quando entriamo nel giardinetto del castello reale di Buda, una dolce melodia ci accoglie. E' il violino di un biondo bambino che, incurante della gente, esegue con buon stile alcune arie popolari.

I suoi occhi corrono svelti sullo spartito, mentre le dita cercano di strappare allo strumento i suoni struggenti della più classica tradizione musicale magyara.

Nella pagina precedente, Budapest attraversata dal Danubio.
Sopra: un bambino suona nel castello reale di Buda.
Sotto: interno della stazione di Budapest.

QUEL BAMBINO COL VIOLINO

Contadini e artigiani in costumi tradizionali mostrano i loro prodotti.

Suoni nati dal cuore di sconosciuti musicanti delle tribù zingare, attorno al fuoco delle gelide notti invernali, lontane nel tempo. Suoni che ci accompagnano fin dentro le stanze, lungo i corridoi, tra le fontane del castello.

Un'intera giornata la dedichiamo al museo nazionale (Nemzeti), ricchissimo forziere traboccante di preziosi ori della corona reale e di ferro impiegato per forgiare armature e spadoni di antichi cavalieri medievali.

Percorrendo i suoi ampi saloni impariamo a conoscere la storia antica e più recente di questa nazione, amica della nostra, come afferma una incisione sul piedistallo del busto di Giuseppe Garibaldi, posto nel cortile d'entrata: «All'eroe dei Due Mondi, amico del popolo ungherese».

E poi il palazzo del parlamento, simbolo di un regime comunista decaduto ma dove ancora nessuno straniero è autorizzato a entrare.

Di domenica l'appuntamento ideale è nel cuore di Budapest, in Vaci Utca. In questo stretto vicolo si incontrano vecchi emigrati, giovanissimi punk. Più in là alcuni pacifisti vendono (completi di sigillo e garanzia) frammenti di reticolato dell'ex «cortina di ferro» che delimitava il confine con l'Austria, smantellata tre anni orsono.

Ancora più avanti, tutti in fila, decine di contadini della puszta, giunti in città per vendere tovaglie ricamate a mano e sacre icone staccate dalla parete della camera da letto.

Torniamo poi sul Lungodanubio, dove giocolieri e illusionisti, abilissimi nei loro numeri di prestigio, si alternano a musicisti in abiti folkloristici. Cantano antiche ballate, le czarda, che narrano di storie di belle ragazze contadine con le lunghe trecce bionde, gli occhi azzurri, e dei loro giovani innamorati.

A sera, infine, una cenetta al lume di candela nel tipico «èttarem», ristorante dove non mancano mai goulash, il più famoso piatto di carne in questo paese, vino e violinisti tzigani.

E' già tempo di ripartire.

Non ci resta che la formalità dei visti per Unione Sovietica e Cina e poi dalla Keleti Palyaudvar, la stazione centrale di Budapest, riprendiamo il nostro viaggio sulla strada ferrata.

Assieme a noi, salgono sul convoglio intere famiglie e centinaia di contadini ungheresi diretti in Ucraina. E' tradizione, per chi parte e va lontano, di lanciare addosso a parenti e amici piccole monetine in segno di saluto. Lo facciamo anche noi, con molta allegria.

Quando giungiamo al confine con L'Unione Sovietica, nel cuore della notte, veniamo svegliati da un forte rumore. Mezzo addormentati cerchiamo di capire il motivo guardando fuori dai finestrini. Sono i ferrovieri. Qualcuno ci dice che per consentire al treno di viaggiare sulle più larghe rotaie sovietiche, debbono essere sostituite tutte le ruote, sollevando uno alla volta i vagoni e provocando in questo modo violenti scossoni che fanno stridere ogni giuntura metallica e cadere i poveri bagagli dei passeggeri.

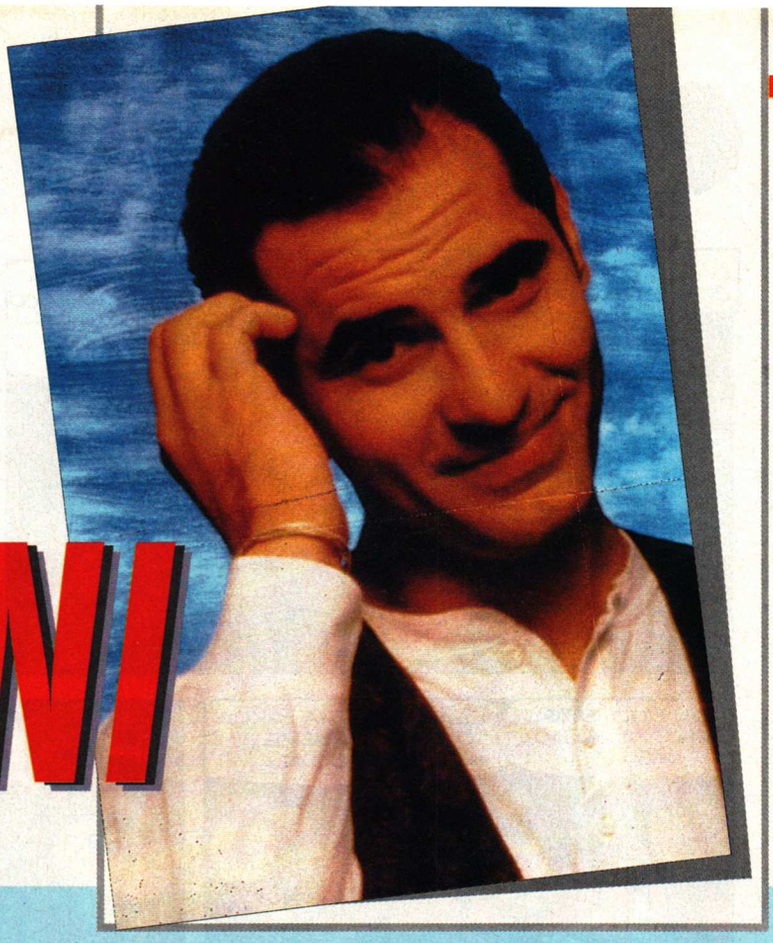
Subito dopo ancora un controllo della guardia doganale, questa volta oltremodo arrogante e diffidente, che alle quattro del mattino senza tanti complimenti ci fa bruscamente scendere dalle cuccette per dichiarare beni e valute in nostro possesso.

Quando la trafila termina, il treno si rimette in marcia.

E' già l'aurora: l'inizio di un nuovo giorno si annuncia rivelando a poco a poco i candidi tronchi e le snelle sagome delle betulle. Sembrano indicare la strada verso l'Oriente.

Flavio Ineschi

(1 - continua)



FRANCESCO BACCINI

Si può fare della musica senza dovere seguire necessariamente un genere? Non si rischia certo di far gridare «all'eretico» pensando a un Francesco Baccini che, dall'alto dei suoi 30 anni, si diverte ancora a giocare con la musica, a scontrarsi con quelle che potrebbero sembrare delle rigide regole canore, insomma in una sola parola, ad andare contro.

«Il mio genere è non avere un genere!» risponde lui quasi con semplicità di un bambino che con estrema facilità passa da un gioco ad un altro, da un amico ad uno nuovo. *«Mi piace mischiare le carte. Raramente faccio una canzone che comincia e finisce allo stesso modo; addirittura in alcune canzoni cambio tre tempi dall'inizio alla fine»*.

Nella nazionale cantanti lui gioca in porta, però, dato il suo carattere e modo di fare musica, potrebbe essere considerato un buon attaccante fantasista e non a caso è tanto amico di Paolo Belli con il quale il giro della scorsa estate è cominciato in bicicletta, ma è finito per diventare un bellissimo girovagare per le zone alte di tutte le classifiche e che, per l'uno e per l'altro, continua ancora.

«Eh! quest'anno niente giro in bici, spiega lui con il ghigno del discolo, *troppa fatica: ho preferito prendere la macchina! Quella cosa è nata così, da una amicizia nostra; pensa che all'inizio le rispettive case discografiche non volevano neanche farcelo fare. È stata una esperienza nella quale ci siamo veramente divertiti e che poi ci ha portato fortuna. Però anche questa, come tutte le cose belle, è finita»*.

IL BELLO DI ANDAR CONTRO

— Parliamo del tuo ultimo album: ma cosa ti hanno fatto le donne con le quali te la sei presa tanto in una canzone?

«Di tutto! No, scherzo. È che è normale fare una canzone che parla bene di questo e quell'altro, specie qui in Italia dove a sentire certi si è tutti amici: a me invece, per puro spirito di contraddizione, piace andare un po' contro».

Francesco Baccini, nato a Genova nel 1961, inizia la sua avventura con la musica a ventuno anni girovagando per i locali genovesi, dopo un inizio nel mondo del lavoro come scaricatore di porto. Artisticamente nasce nel 1988 con una critica che gli addossa subito tutte le pesanti rassomiglianze: fisicamente a Tenco e con l'espressione di Conte e Buscaglione. Nel suo genere «che non è un genere», anche il cabaret del suo amico Beppe Grillo.

– Contro come con quel *«Qua qua quando»*, stile anni 60, in un mondo discografico fatto anche di bottoncini e tanti computer...

«Io l'ho fatto apposta per porre fine al revival: basta, non se ne può più con gli anni 60! Però poi bisogna dire che funzionano sempre, tant'è che quando ho visto che il 45 giri dopo un pezzo che era uscito era terzo in classifica, mi sono detto "ahò, mai qui son tutti fuori!"».

— Sei uno che in un certo senso va controcorrente, sei un piccolo cabarettista, da un buon amico di Beppe Grillo, e lo si vede nei tuoi concerti e soprattutto ti diverti ancora a far musica; ma in tutto quello che fai, dal punto di vista discografico s'intende, ha un filo conduttore?

«Diciamo che il filo conduttore di tutto alla fine è l'ironia che serpeggia sempre qua e là, anche se canzoni con testi ironici hanno cercato di non farmeli fare perché solitamente l'ironia non ha mai fatto vendere un disco».

— Perché l'ironia?

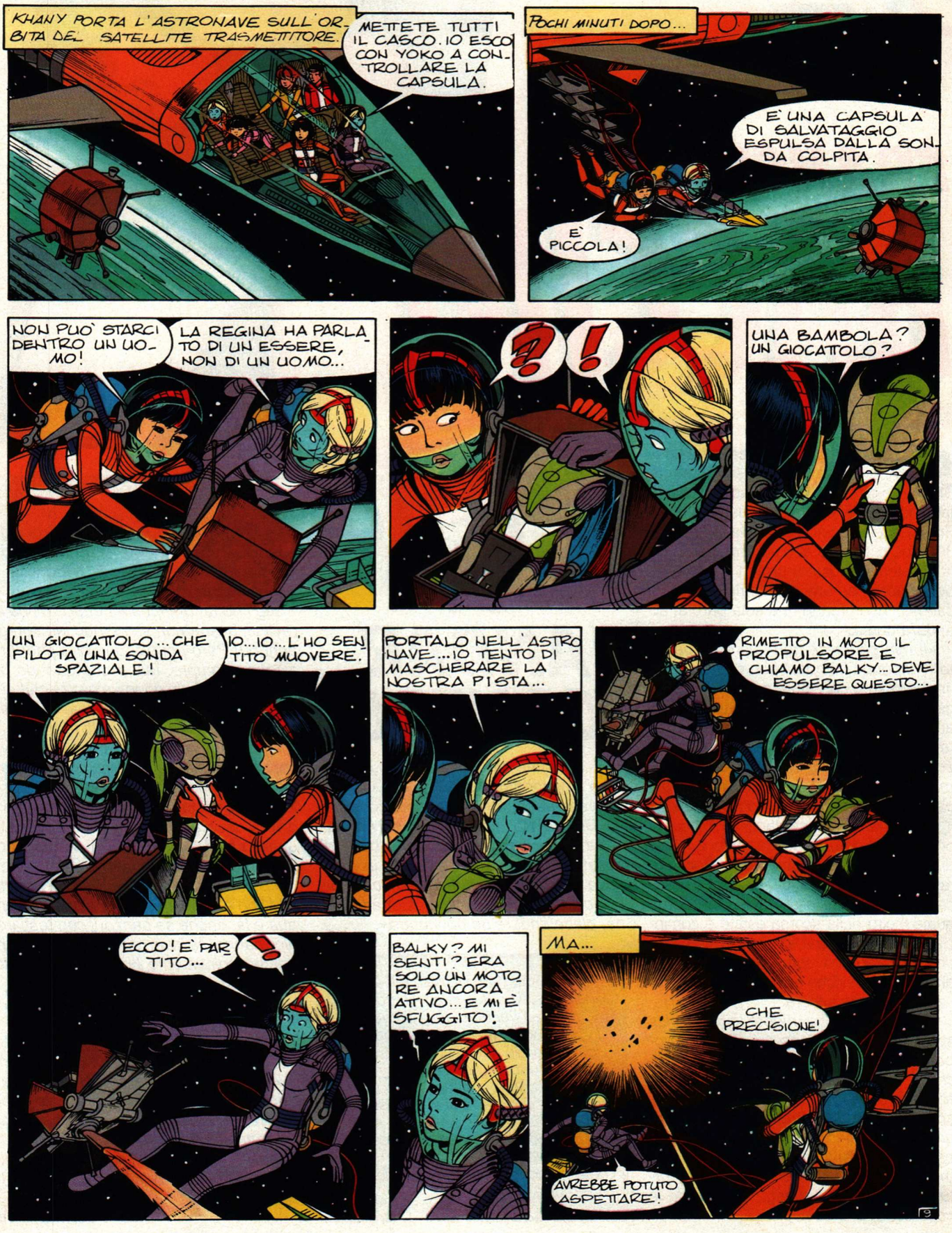
«Perché ormai è l'unica chiave che ti consente di parlare di problemi seri».

— Progetti futuri?

«Ho già pronto del materiale per un nuovo album che uscirà nel 92: è quello che mi farà andare in galera perché ho fatto nomi e cognomi. Altro che le donne di Padova, qui ne vedremo delle belle. Però, per favore, poi portatemi le arance!».

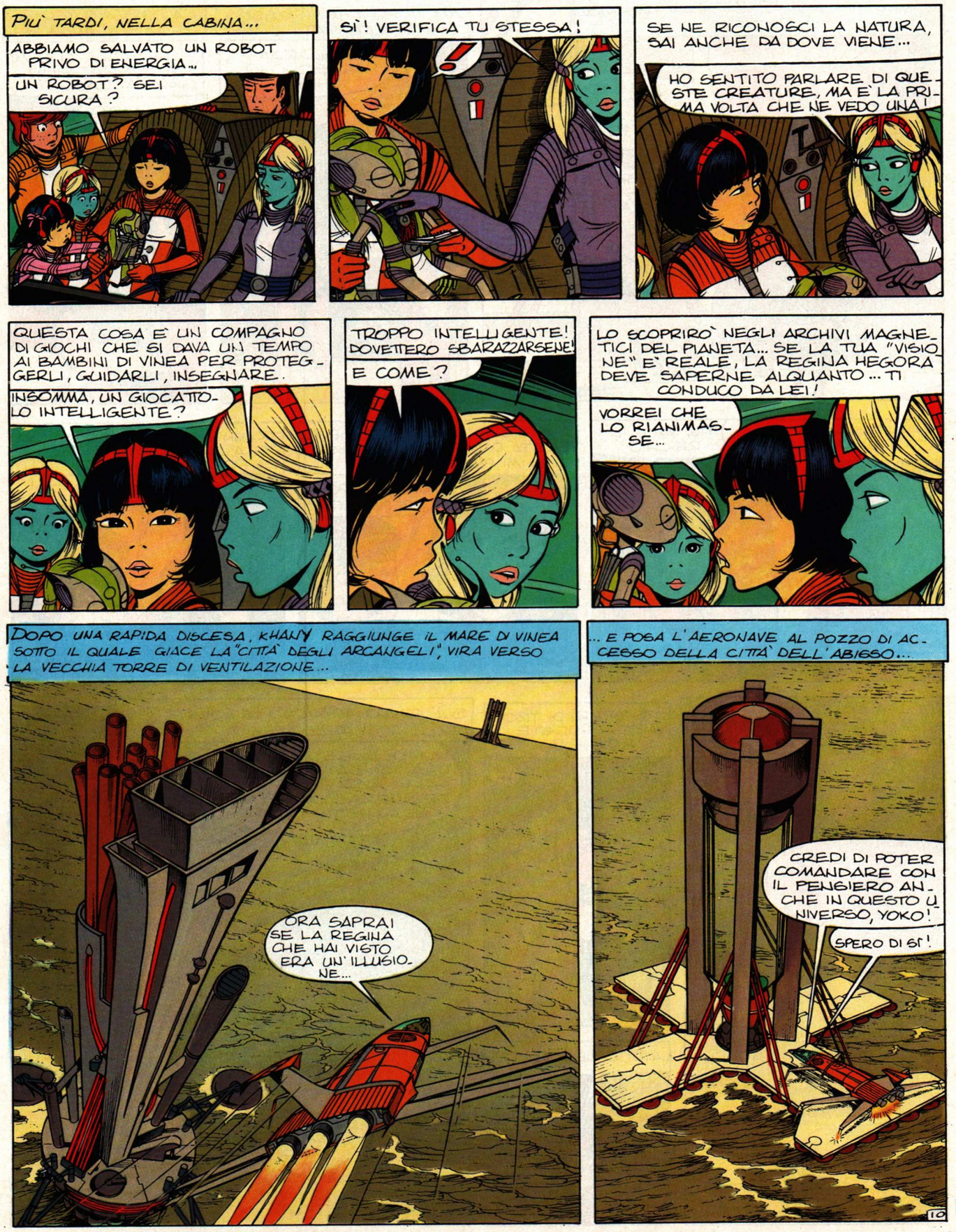
Fabrizio Cibin

GLI ESILIATI

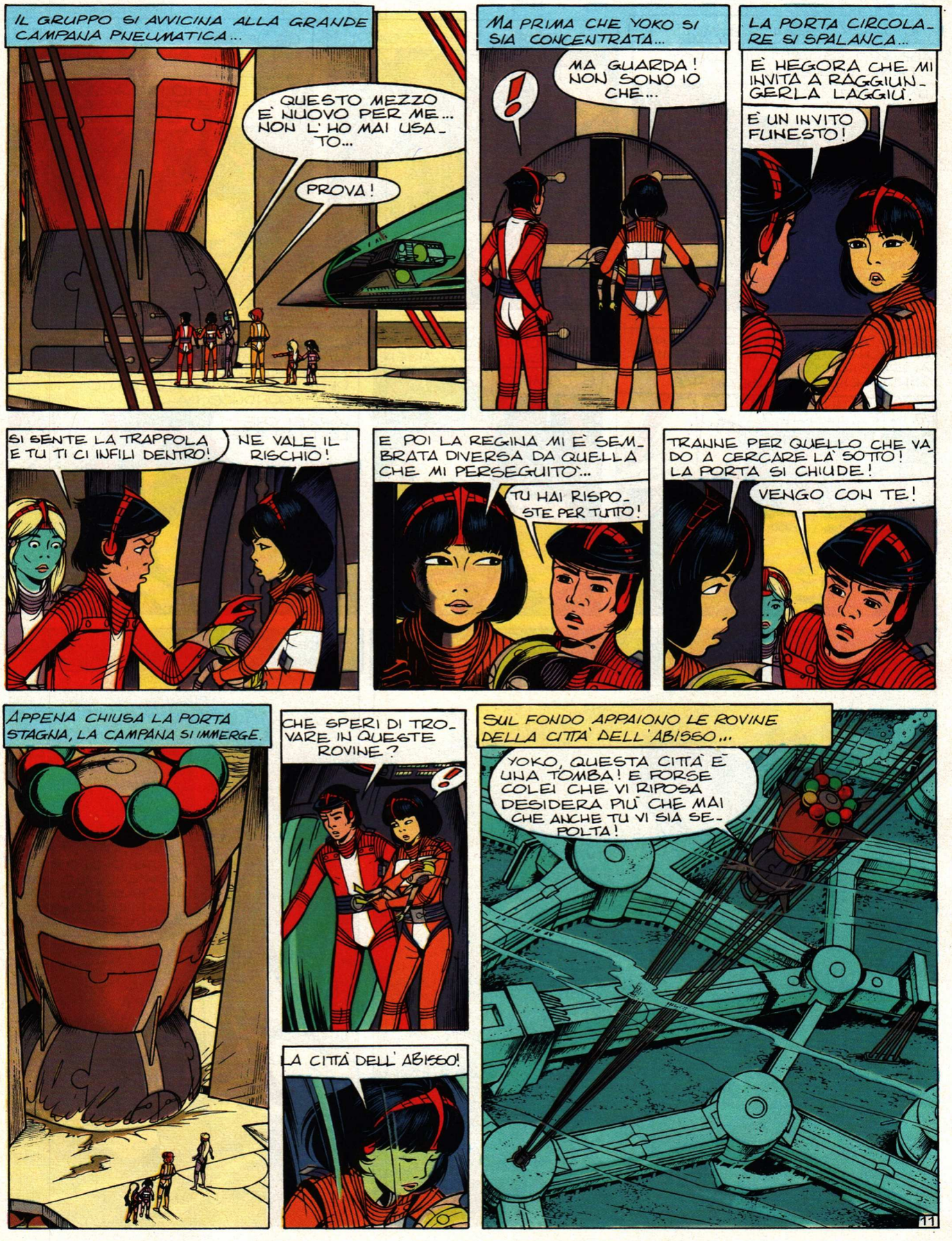


DI KIFA

Testo e disegni di
R. Loup.



GLI ESILIATI DI KIFA



Riassunto della 1ª puntata: Yoko con Pol e Rossella sorvolano il pianeta Vinea con Khany e la piccola Poky che sono locali. Un'antica sonda li sfiora e sparisce nello spazio. Khany vola alla base difensiva di Vinea dotata di un micidiale cannone laser. Lì apprende che la sonda è stata distrutta, ma capisce che le nascondono qualcosa. Intanto Yoko ha una visione della regina Hégora, morta, che le chiede di portarle una creatura scampata alla distruzione della sonda. I cinque volano in cerca della creatura e trovano una capsula spaziale.

GLI ESILIATI DI KIFA

(continua)

DOVE C'E' DOLORE LI' CI SONO LORO

È prigioniera sul tetto. Povera rondinella! Squittisce, mentre tenta di liberare la zampina impigliata in un cavetto di acciaio. Nel cielo sopra di lei le sue compagne cabrano esitanti; poi si posano sulla grondaia. E la rondine pigola sempre più debolmente.

Mirko è un ragazzo sveglio. Per fortuna ha osservato tutto dalla sua finestra. Sa che basta formare il 113 sulla tastiera del telefono per chiedere aiuto. A chi? Ma ai Vigili del fuoco.

I Vigili del fuoco sono gli amici degli animali? Non solo: sono gli amici di tutti. Preposti a tutelare l'incolumità dei cittadini e la conservazione dei beni.

Sono là, sull'Etna che sta eruttando lapilli infuocati. E non perché il dio Vulcano – come vuole la mitologia classica – dentro il vulcano siciliano sta forgiando le armi per gli dei dell'Olimpo. Alberi, case e persone dei paesini arrampicati alle falde della montagna rischiano di essere cancellati. Bisogna deviare i rossi fiumi di roccia liquida incandescente che scorrono verso il piano, illuminando il buio della tragica notte. I Vigili del fuoco, protetti nei «nomex», gli arancioni giacconi con le strisce fosforescenti, si danno da fare per costruire gli argini.

Sono presenti anche in Irpinia, tra i cumuli delle macerie provocate dalla terra che, scrollandosi e aprendosi, in novanta secondi di terrore, ha sbriciolato edifici e inghiottito case e persone. I Vigili del fuoco, avvolti in una nuvola di polvere che entra nel naso e nella bocca fin dentro i polmoni, piangono con i parenti delle vittime mentre estraggono corpi senza vita.

I vigili del fuoco

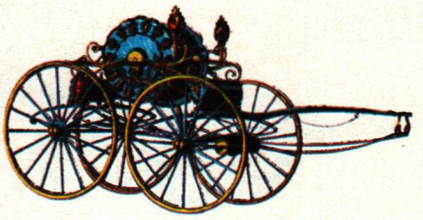
I vigili del fuoco accorrono a prestare la loro opera di soccorso anche negli incidenti stradali o nei nubrifagi. Arrivano pure a casa tua se il papà li chiama perché hai perso la chiave e non riesci ad aprire la porta. E non mancano nemmeno quando scoppia un incendio. Anzi: specialmente se scoppia un incendio, perché i Vigili del fuoco, fin dagli inizi della loro storia, nacquero, come dice il loro nome, per salvaguardare dai pericoli degli incendi.

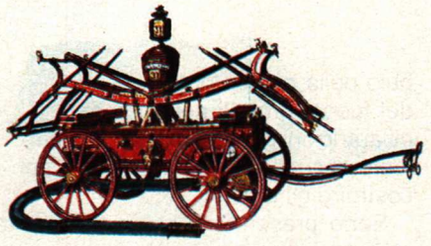
DOVE C'E' DOLORE LI' CI SONO LORO

Una storia colorita

La storia dei Vigili del fuoco ebbe inizio tanti secoli fa.

Roma ardeva mentre Nerone – superbo e crudele imperatore che si riteneva grandissimo atleta e poeta e si divertiva a vedere divorare i cristiani dai leoni – se ne stava a suonare la sua lira. Erano i primi anni della cristianità. Tra il panico e fuggi-fuggi generale dovevano certamente esserci molti dei 7 mila uomini della *Militia Vigilium* addetti allo spegnimento degli incendi: la Milizia dei Vigili comandata da tribuni e centurioni, con gli *aides* – gli infermieri – e i trombettieri, oltre agli specialisti delle pompe e delle prese dell'acqua. Tutti di corsa dietro all'insegna del *vexillarius,* l'alfiere che inalberava l'insegna del reparto. Erano carichi di sifoni per aspirare l'acqua, tubi di cuoio e recipienti per l'acqua costruiti con giunchi spalmati di pece. Avevano anche piccoli mezzi di spegnimento come sacchi di sabbia, di materassi, picche uncinate, asce, zappe, seghe.





Sopra: tre carri dei vigili del fuoco americani nell'800.
Sotto: lotta contro l'incendio in una incisione del secolo scorso.

Questo fu il primo Corpo istituito per il servizio di spegnimento degli incendi.

Nel precedente periodo repubblicano i triunviri si erano avvalsi per queste operazioni, di schiavi dislocati lungo le mura della Città e presso le porte.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, ai tempi di Carlo Magno mancava un Corpo speciale; e per vegliare sulla sicurezza collettiva, venivano incaricati a turno gruppi di cittadini.

Bisogna aspettare i primi anni del 1400 per vedere istituito, a Firenze, il *Corpo della guardia del fuoco* che rimase immutato per secoli. Era diviso in quattro brigate ognuna comandata da un «capodieci» che indossava una sopravveste di cuoio con dipinta, sul davanti, una mannaia e, dietro, l'insegna del quartiere a cui apparteneva la brigata. La stessa divisa dei maestri che in numero di cinque erano alle dipendenze del capodieci. Sul capo portavano un grosso elmo chiamato celata. E, per spegnere gli incendi, si servivano, pensa un po', di secchi pieni d'acqua.

Nel 1700 arrivarono le prime pompe: montate su carri con dentro tubi di ottone e cuoio con i quali i pompieri lanciavano acqua sulle fiamme.

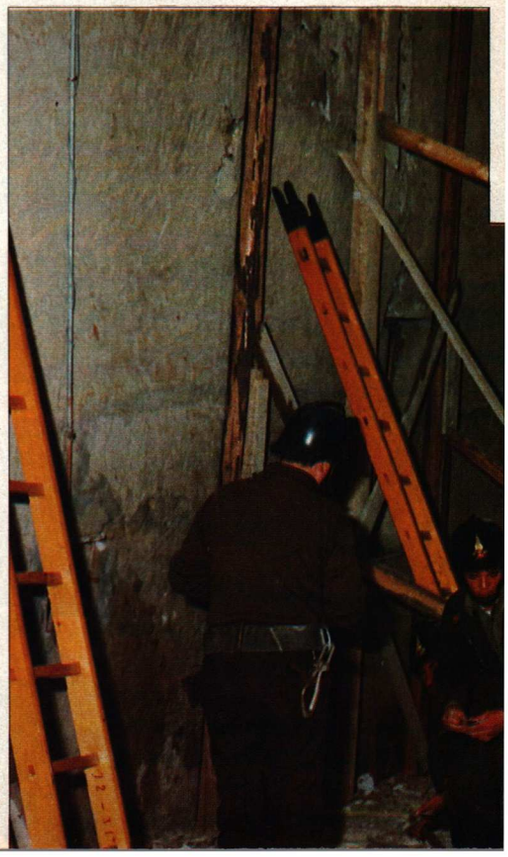
A Torino, nella Compagnia istituita nel 1786 dal re Vittorio Amedeo, l'acqua alle pompe – che erano azionate da squadre di manovratori – veniva portata dai 150 «brentatori», chiamati così dal nome della brenta, recipiente pieno d'acqua, che tenevano sulle spalle a mo' di zaino.

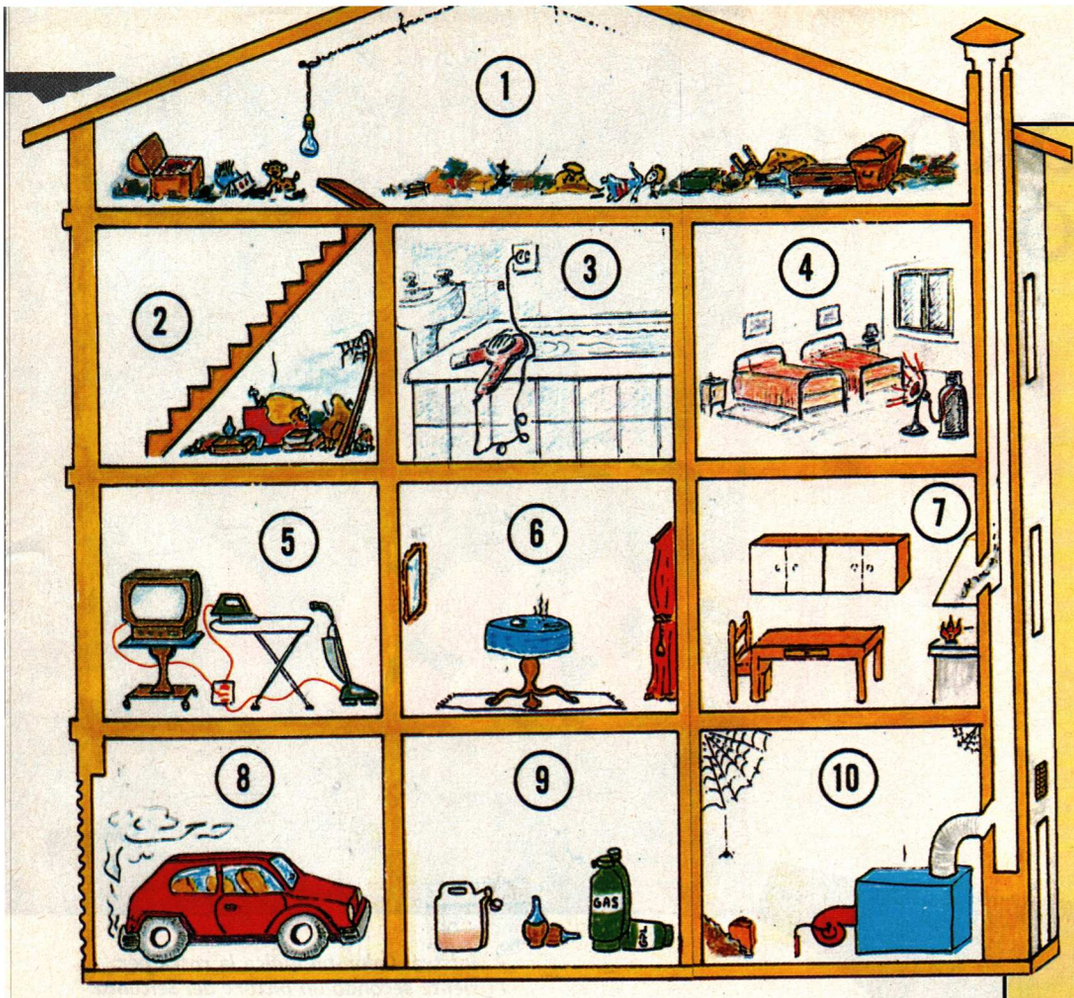
Ai primi del 1800, a Firenze, il *Corpo della guardia del fuoco* diventò la *Compagnia dei pompieri di Firenze*.

Nel corso del XIX secolo organizzazioni pompieristiche nacquero un po' dovunque in Italia. A Roma, sotto il governo papale, o a Palermo sotto quello di Ferdinando II di Borbone. Ma al momento dell'Unità d'Italia in molte città le organizzazioni pompieristiche erano ancora a carattere volontaristico.

Alla fine del 1800 la prima rivoluzione industriale introdusse l'uso della pompa a vapore: pesantissima, trainata da due o quattro cavalli. Immagina cosa succedeva a Firenze al suono della campana di Palazzo Vecchio che annunciava un incendio in qualche punto della Città. La pompa di ottone mandava bagliori mentre era trainata dai cavalli che correvano al galoppo, annunciati dal suono lugubre di corni. E di notte, alla fioca luce dei lampioni a gas, lasciavano nell'aria una scia di vapore bianco. A questo spettacolo non si assisterà più dal 1920, quando furono introdotte le autopompe.

Dalla fine degli anni trenta i pompieri si chiamano *Vigili del fuoco*.





Cosa fare per evitare... gli incidenti domestici

1. Evitare in soffitta l'impianto elettrico deteriorato e le vecchie cose ammucchiate
2. Evitare disordine nel sottoscala
3. Non usare apparecchi elettrici (asciugacapelli, radio, stufa, ecc.) vicini all'acqua.
4. Non tenere la stufa a gas accesa in ambienti poco arieggiati; può generare ossido di carbonio (MORTALE!)
5. Evitare il sovracarico elettrico sulle prese di corrente.
6. Evitare che la sigaretta accesa possa cadere sulla tovaglia o sul tappeto.
7. Non lasciare il fornello acceso in assenza di persone.
8. In ambienti chiusi non tenere il motore dell'auto in moto: libera ossido di carbonio
9. Evitare il deposito di bombole di gas vuote e di recipienti di carburante.
10. Non utilizzare la centrale termica se trascurata e non revisionata.

Intervento per un incendio in mare. Sotto: vigili del fuoco si apprestano a usare un divericatore per liberare l'autista di un camion imprigionato dalle lamiere. A sinistra: uso di scale a mano dette «italiane».

Grazie, ambasciatori di buona volontà

L'attuale *Corpo nazionale dei Vigili del fuoco*, alle dipendenze del Ministero dell'Interno, è stato istituito il 27 dicembre 1941. In 50 anni di vita i *Vigili del fuoco* sono intervenuti in tutti i disastri che hanno colpito il nostro paese. Hanno affrontato con coraggio il pericolo che ognuno ha scelto per mestiere ma, credo anche, per una vocazione di umana solidarietà. Presenti quando e ovunque occorra una mano specializzata in ogni tipo di intervento.

Mimma Russo

CRISTOFORO COLOMBO 3

TIERRA! TIERRA!

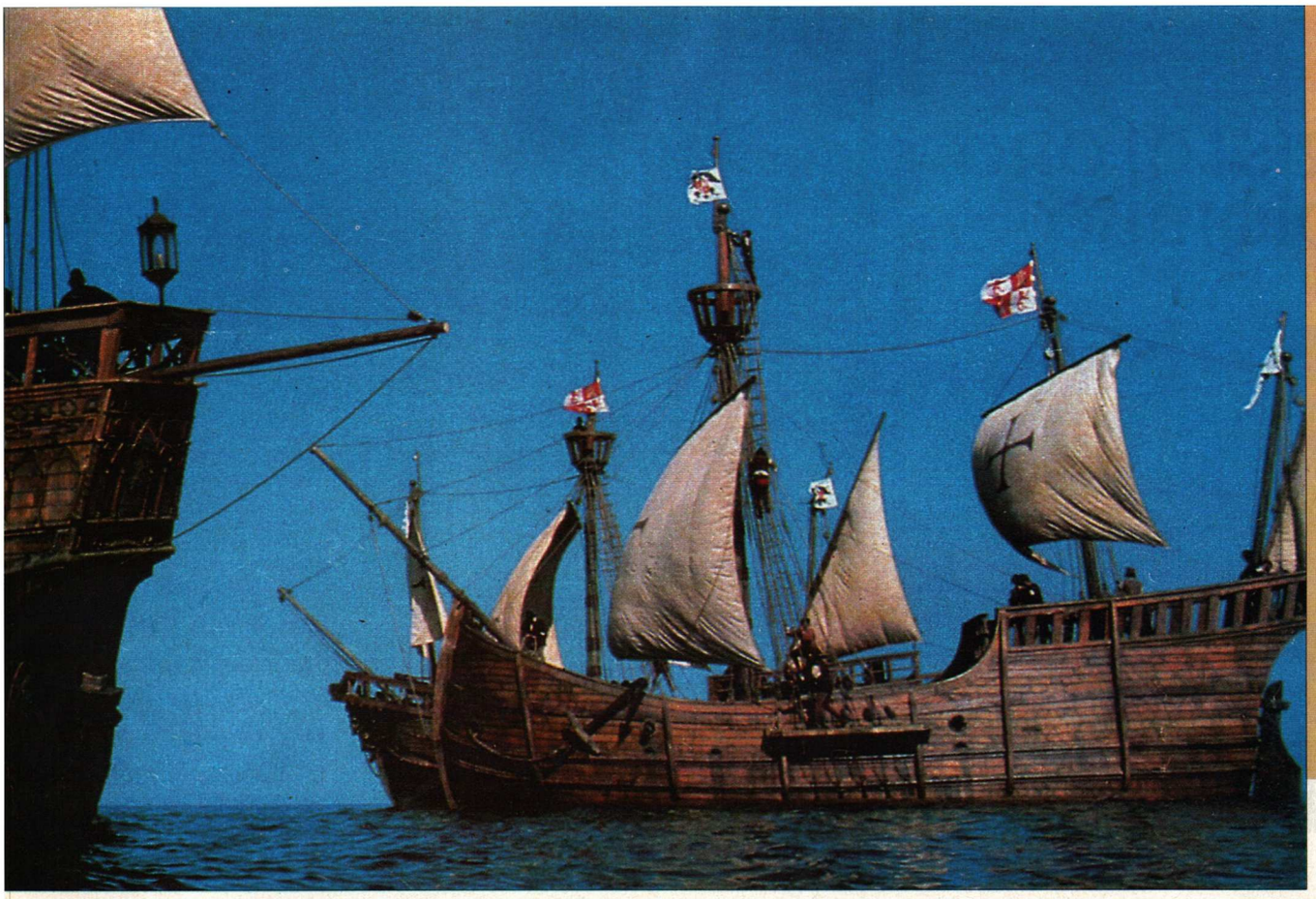
A sinistra: Colombo indica la rotta per l'Oriente secondo un pittore del Seicento. Sopra: le tre navi di Colombo nel film televisivo «Colombo».

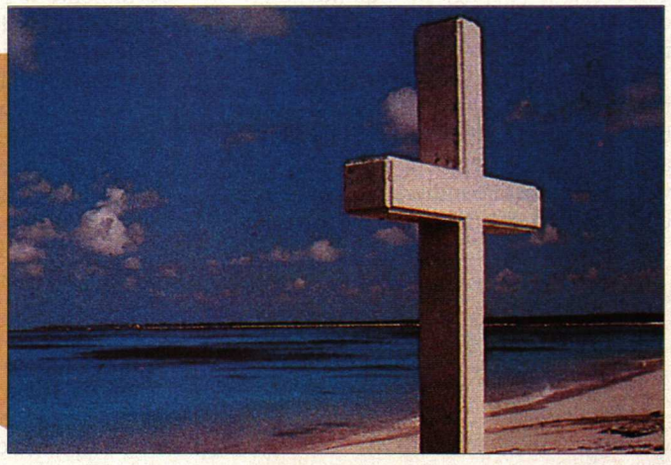
Nonostante le lunghe e tormentate vicissitudini in cerca di sovvenzioni per la sua traversata oceanica, nell'intento di raggiungere le terre d'Oriente navigando verso Occidente, in un certo senso Colombo è fortunato. Raggiunge infatti la meta (o almeno quella che crede essere la meta stabilita), praticamente subito, nel primo viaggio. Se avesse fallito, con buone probabilità non avrebbe ottenuto le sovvenzioni necessarie dalla corona di Spagna per organizzare una seconda spedizione. La scoperta dell'America, dunque, avvenne al primo tentativo con le navi concesse dalla regina Isabella e il racconto dell'avventura è entusiasmante come un romanzo fantastico. Cerchiamo di coglierne i momenti più emozionanti.

Colombo, dunque, parte da Palos all'alba del 3 agosto 1492.

È indeciso sulla rotta da seguire, cioè non sa se mettere la prua direttamente a Occidente da Palos, oppure se scendere prima un po' verso Sud o salire a Nord. Queste due variazioni di rotta alle prime battute della navigazione gli sono necessarie: infatti a Sud troverebbe le isole Canarie, dove potrebbe fare base prima di rimettersi in mare, mentre a Nord, per lo stesso motivo, farebbe sosta alle Azzorre.

Dobbiamo renderci conto che con i pochi mezzi a disposizione e le fragili navi spinte dal vento e quindi con una lunghissima traversata da compiere, prendere terra durante il viaggio sarebbe stato importantissimo e avrebbe consentito





Il luogo dove presumibilmente ci fu il primo sbarco di Colombo.

di effettuare qualche eventuale riparazione alle navi, oltre ad un ulteriore approvvigionamento di acqua e cibo.

Colombo decide di scendere verso le Canarie e di mettere di là prua verso Ovest. Prende questa decisione in maniera avveduta, infatti durante i suoi studi del viaggio, in precedenza, aveva notato che alla latitudine delle Canarie spiravano venti regolari verso Occidente, che gli avrebbero permesso di navigare in maniera eccellente (avrebbe avuto il vento in poppa), mentre più a Nord, all'altezza delle Azzorre, i venti soffiavano più in senso contrario, cioè da Ovest verso Est. Colombo li sfrutterà durante il viaggio di ritorno.

L'11 agosto approda a Gran Canaria dove ripara il timone della Pinta, danneggiato da un colpo di mare, e procede alla sostituzione delle vele della Niña: la caravella viene armata con vele quadre, in sostituzione di quelle latine.

Si riparte verso Occidente il 6 settembre 1492. Il viaggio procede bene, con vento favorevole e mare calmo.

È abbastanza noto l'aneddoto della «navigazione nel mare verde», fosse formato da alghe svelte dal fondo che andavano alla deriva, ma ciò fa una certa impressione all'equipaggio, anche perché si riscontra sulle bussole una variazione dell'angolo degli aghi. Colombo rassicura i marinai, fa effettuare dei rilevamenti astronomici e dimostra l'esattezza della rotta. Questo episodio è comunque importantissimo e ci offre l'opportunità di soffermarci un attimo sul fenomeno definito della declinazione magnetica.

Sappiamo che, per convenzione, ogni punto della superficie terrestre ha il suo meridiano; questo non è altro che una circonferenza dello stesso raggio di ampiezza della terra, che passa per i due poli. L'ago della bussola, che indica il polo Nord, dovrebbe coincidere esattamente con il meridiano che passa per il punto di osservazione, invece non è così, infatti l'ago della bussola differisce un po' dalla direzione del meridiano e forma con questo un angolo. Questo angolo si definisce positivo se lo spostamento avviene verso Est e negativo se avviene verso Ovest. La differenza fra la direzione indicata dall'ago della bussola e quella del meridiano del luogo, si chiama «declinazione magnetica». Questa non è costante, ma varia nei diversi punti della superficie terrestre a ritmi secolari, annuali e addirittura quotidiani, poiché muta in funzione della variazione del campo magnetico terrestre.

A quel tempo, questo fenomeno era sconosciuto, ma si dice che Colombo lo avesse intuito, anche se non era in grado di spiegarlo scientificamente, resta il fatto che molti gli attribuiscono la scoperta della declinazione magnetica.

Il 7 ottobre, è quasi sera, quando si vede uno stormo di uccelli che vola verso Sud-Ovest e Martin Alonso Pinzon, che ha il comando della Pinta, è convinto che siano diretti verso la costa. Riesce a far accettare questa ipotesi anche da Colombo che a sua volta fa mutare rotta alle navi. Commette comunque un errore, poiché allunga la navigazione. Era infatti

CRISTOFORO COLOMBO

Due momenti del primo sbarco di Colombo nell'isola che egli battezzò S. Salvador, ricostruiti nel film di «Colombo»...

vicinissimo alla terra prima dell'avvistamento dello stormo di uccelli. Nella notte dell'11 ottobre, vengono avvistati dei fuochi.

Tutto l'equipaggio è affacciato alle murate e guarda lontano. Non si sbagliano, la terra è ormai vicinissima ed infatti, alle due del mattino del 12 ottobre, echeggia quel famoso grido che fa parte della storia del mondo: «Tierra! Tierra». Il marinaio che lo lancia si chiama Rodrigo de Triana (è spagnolo e quindi ha gridato «tierra» e non «terra» come abitualmente si dice).

Colombo sbarca in un'isola con una natura prorompente, verdissima, sembra un'isola di fiaba. Prende terra con le autorità imbarcate anche sulle altre due navi, vi pianta la bandiera di Spagna e la battezza con il nome di San Salvador.

... ed ecco lo sbarco visto dal pittore ottocentesco spagnolo De La Puebla.

Ecco, proprio in questo momento si può dire che viene «scoperta l'America». Il 12 ottobre 1492, idealmente nasce un ponte fra la vecchia Europa e il nuovo mondo.

Chi lo ha costruito?

Certamente il genio dell'uomo e non possiamo nascondere il nostro orgoglio che quest'uomo sia italiano, coadiuvato dalla speranza, dalla fede, dalla costanza e certamente anche, e non sapremmo a che posto metterle, dall'ambizione e dal desiderio di ricchezza.

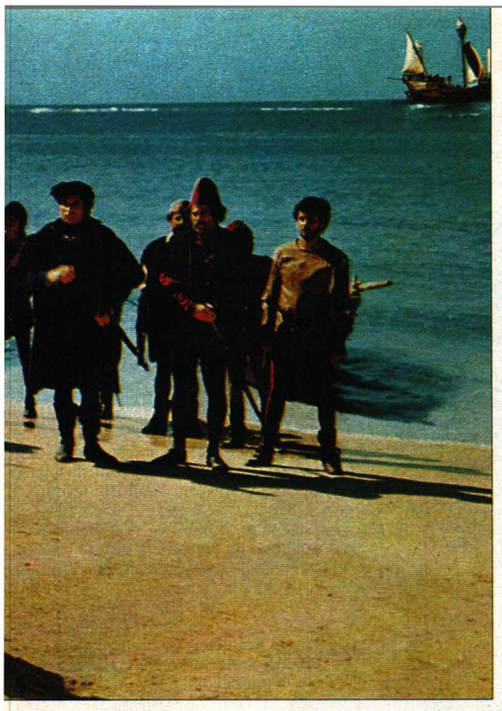
Oggi siamo in grado di dire che San Salvador è l'attuale di Watling, isola dell'arcipelago delle Bahamas.

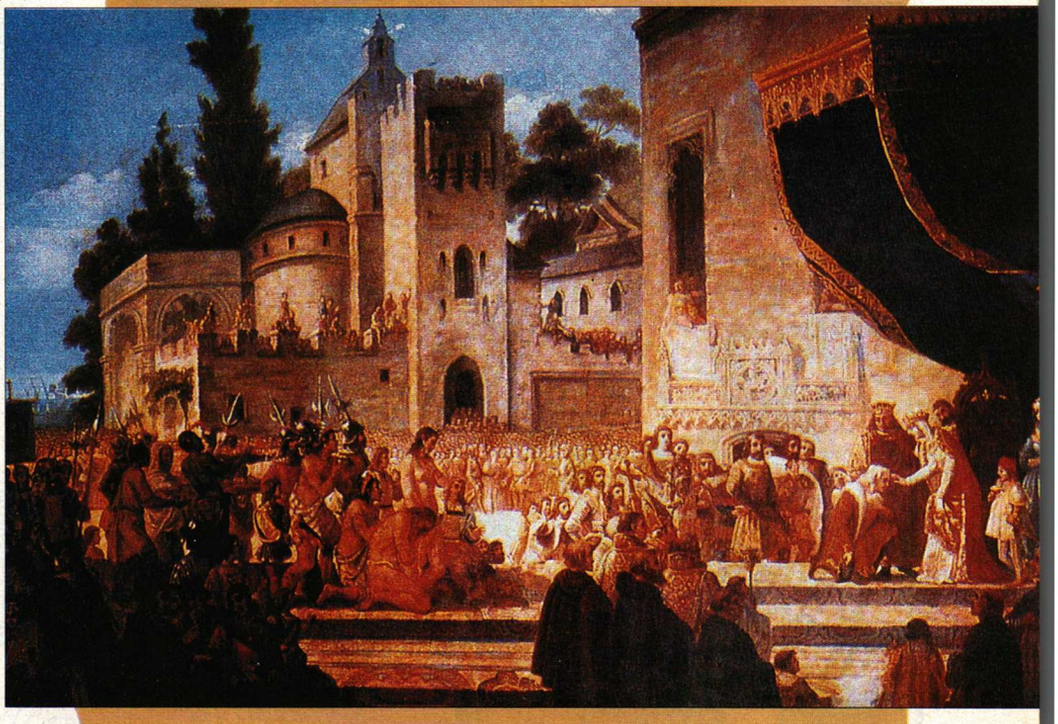
Gli indigeni non sono aggressivi, appaiono come una razza forte, alti, con membra robuste. Dell'oro che Colombo e gli spagnoli cercavano, comunque, sembra che non vi sia traccia, almeno a San Salvador, tant'è che Cristoforo Colombo si rimette in mare e scopre altre isole vicine, finché non si trova a navigare lungo la costa di Cuba, che battezza Juana.

Cuba è grandissima e Colombo si convince di navigare lungo la costa di un nuovo continente. Il genovese è più che mai convinto di essere approdato nelle Indie ed invia dei messi verso l'interno con doni del Re di Spagna, per un capo del quale gli indigeni parlano e che chiamano Cubanakan. I messi ritornano senza aver trovato questo famoso Cubanakan.

Colombo decide di navigare alla volta dell'isola di Babeque, di cui gli indigeni gli hanno parlato, dove sembra che si trovi l'agognato oro. Salpa, dunque, verso Babeque il 19 novembre, ma una tempesta lo costringe a invertire la rotta e a tornare indietro.

Il 21 novembre punta verso Sud, ma Martin Alonso Pinzon, che comanda la Pinta, non lo segue e si sospinge verso





La corte accoglie Colombo di ritorno dal primo viaggio di scoperta delle Indie (in un quadro spagnolo dell'800).

Babeque, abbagliato dalla cupidigia dell'oro e dalla brama di facili ed enormi ricchezze. L'8 dicembre 1492 Colombo sbarca ad Haiti, che battezza La Española e stringe amicizia con il capo dei nativi. Proprio qui, in quest'isola, si convince ancor di più di aver raggiunto le terre d'Oriente, poiché i nativi pronunciano la parola «Cibao», che Colombo confonde con Cipango, il nome che Marco Polo aveva dato all'odierno Giappone.

Nel giorno della vigilia di Natale del 1492, la Santa Maria finisce sugli scogli forse per un errore di manovra e affonda, mentre l'equipaggio riesce a mettersi in salvo nuotando fino a terra. Colombo decide allora di costruire un piccolo forte al quale dà il nome di «La Navidad». Nel frattempo, viene avvistata la Pinta e Pinzon porge le sue scuse a Colombo, giustificando il suo allontanamento con l'errata interpretazione di un ordine che era stato impartito da bordo della nave ammiraglia.

Il 16 gennaio 1493, Colombo riparte per la Spagna con il poco oro trovato, diversi nativi del luogo e vari prodotti del nuovo mondo.

Come aveva stabilito, punta a Nord per trovarsi poi alla latitudine delle isole Azzorre e navigare con vento favorevole. Il 12 febbraio, durante il ritorno in patria, solo per un miracolo una tempesta fortissima non affonda le navi, finché il 15 dicembre non si scorge un'isola, che risulta essere Santa Maria delle Azzorre. Alcuni marinai sbarcano, ma vengono arrestati dal governatore dell'isola João de Castanheira, che si decide a rilasciarli solo il giorno 22, una volta riconosciuta l'autorità dei titoli di Colombo di ammiraglio e vicerè.

Il ritorno in Spagna è costellato di avventurose vicissitudini e, non ultima, quella di una terribile tempesta che costringe Colombo a sbarcare a Belem, alle foce del Tejo, il fiume di Lisbona. Viene ricevuto dal re del Portogallo João II e gli offre in omaggio oro e schiavi.

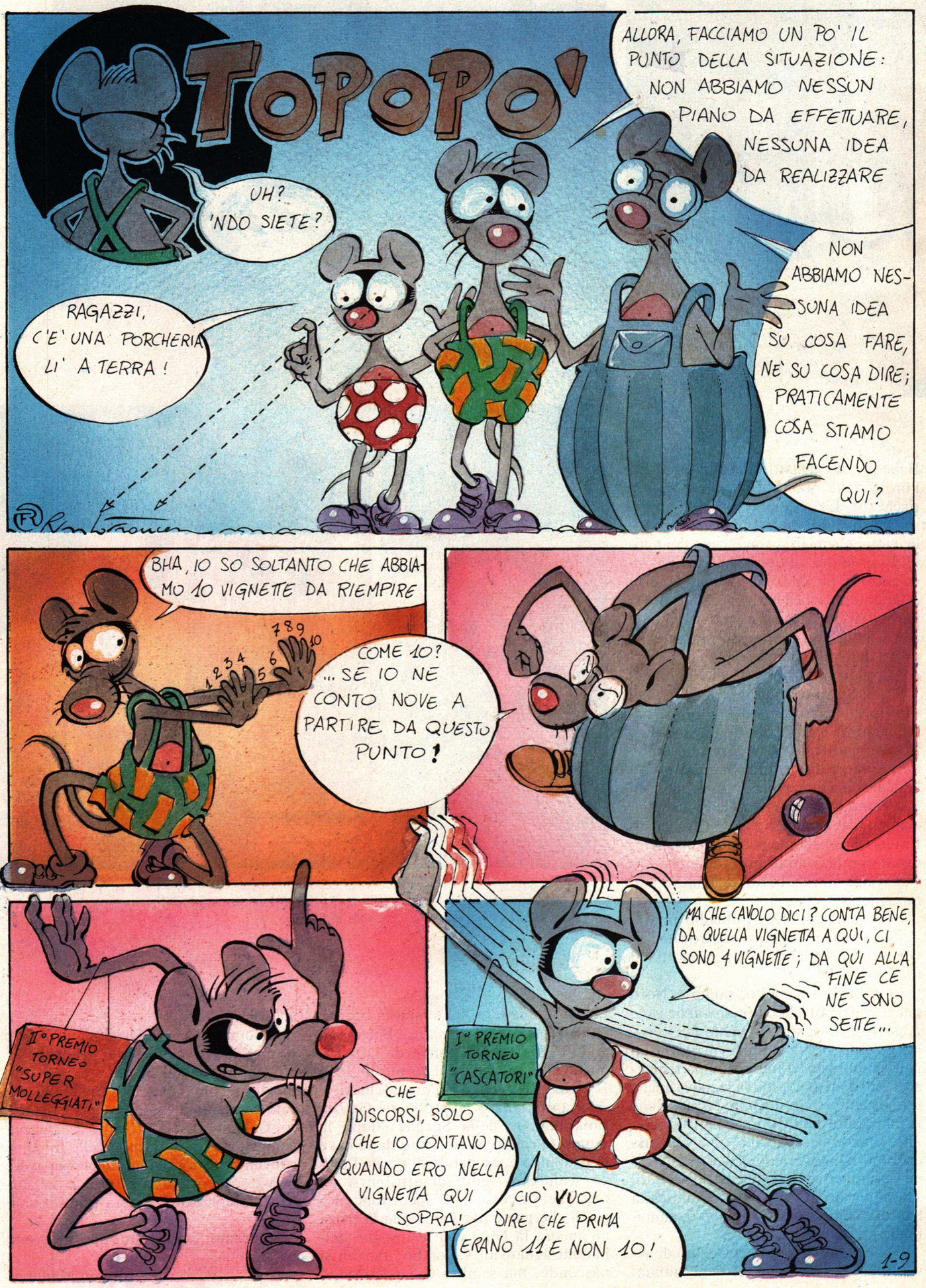
Intanto Pinzon approda in Galizia (una regione della Spagna) dopo la tempesta che lo ha separato dalla nave di Colombo e, credendo di essere l'unico scampato, tenta di attribuirsi gli onori del successo della spedizione, dopo di che parte per Palos, ma là trova all'ancora la Niña con le insegne dell'ammiragliato di Colombo. Pinzon si nasconde, ma sembra che poco dopo sia colto dalla morte.

Colombo si reca a Siviglia e di là, con tutti gli onori, raggiunge Barcellona.

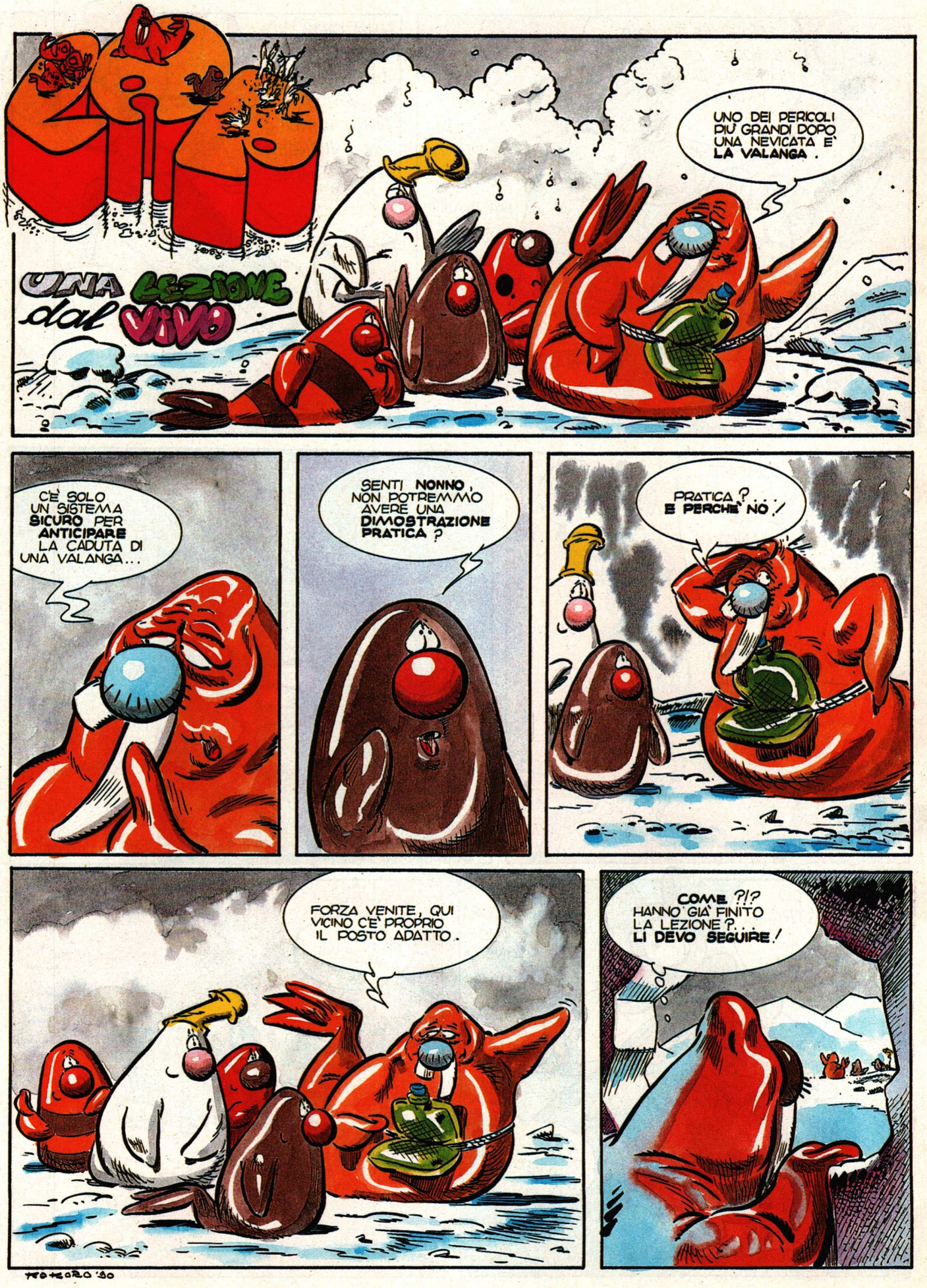
L'animo del navigatore e dell'ardimentoso, comunque, ancora non ha placato la sua sete di scoperte: già Cristoforo Colombo progetta altri viaggi per completare l'esplorazione delle Indie. È convinto che non avrà difficoltà ad avere nuove sovvenzioni, forte ormai del successo strepitoso di questa prima spedizione.

Vedremo, purtroppo, che non sarà così.

Adriano Madonna


TOPOPO'
UH? 'NDO SIETE?
RAGAZZI, C'E' UNA PORCHERIA LI' A TERRA!
ALLORA, FACCIAMO UN PO' IL PUNTO DELLA SITUAZIONE: NON ABBIAMO NESSUN PIANO DA EFFETTUARE, NESSUNA IDEA DA REALIZZARE
NON ABBIAMO NESSUNA IDEA SU COSA FARE, NE' SU COSA DIRE; PRATICAMENTE COSA STIAMO FACENDO QUI?
BHA, IO SO SOLTANTO CHE ABBIAMO 10 VIGNETTE DA RIEMPIRE
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
COME 10? ... SE IO NE CONTO NOVE A PARTIRE DA QUESTO PUNTO!
MA CHE CAVOLO DICI? CONTA BENE, DA QUELLA VIGNETTA A QUI, CI SONO 4 VIGNETTE; DA QUI ALLA FINE CE NE SONO SETTE...
I° PREMIO TORNEO "CASCATORI"
II° PREMIO TORNEO "SUPER MOLLEGGIATI"
CHE DISCORSI, SOLO CHE IO CONTAVO DA QUANDO ERO NELLA VIGNETTA QUI SOPRA!
CIO' VUOL DIRE CHE PRIMA ERANO 11 E NON 10!
1-9

IL FATTO È CHE TU CONTI DUE VOLTE LA VIGNETTA DI PRIMA
STA DI FATTO CHE ADESSO MANCANO SEI VIGNETTE ALLA FINE
CALMA CALMA, NON CONFONDIAMO LE IDEE, PER LA VERITA' SONO CINQUE LE VIGNETTE AL TERMINE
ZITTO TU, CHE IO HO CONTATO BENISSIMO
BHE', AVETE CONTATO ENTRAMBI IN MODO SBAGLIATO VISTO CHE MANCANO QUATTRO VIGNETTE ALLA FINE, MA ... UN MOMENTO...
... HO AVUTO UNA GRANDISSIMA IDEA, M'È VENUTO IN MENTE UN PIANO FAVOLOSO CON IL QUALE POTREMO DERUBARE L'INTERA FATTORIA DI ZIA PINA, SENZA CHE NESSUNO ABBIA SOSPETTI SU DI NOI, UN PIANO ABILE, MACCHINOSO E BEN CONGEGNATO...
BENE, TIENILO PER UN'ALTRA PUNTATA, QUESTA ORMAI VOLGE AL TERMINE
ANCORA DUE VIGNETTE ... DI LA È SCRITTO "FINE"
DOVE? NON VEDO!
'90
AH SÌ, ADESSO VEDO!
FINE
ERA ORA!
2-9


ZIPPO
UNA LEZIONE dal VIVO
UNO DEI PERICOLI PIU' GRANDI DOPO UNA NEVICATA E' LA VALANGA.
C'È SOLO UN SISTEMA SICURO PER ANTICIPARE LA CADUTA DI UNA VALANGA...
SENTI NONNO, NON POTREMMO AVERE UNA DIMOSTRAZIONE PRATICA?
PRATICA? E PERCHÈ NO!
FORZA VENITE, QUI VICINO C'È PROPRIO IL POSTO ADATTO.
COME?!? HANNO GIÀ FINITO LA LEZIONE?.. LI DEVO SEGUIRE!
TOTORO '90

QUESTO E' IL POSTO IDEALE.
PUFF! CHE FATICA... DA QUI SOPRA LI VEDRO' MEGLIO!
NON RESTA CHE ALLONTANARCI UN PO' E GRIDARE TUTTI ASSIEME...
AAAAAAAAAAHHHHHH!!!
BRAOOOOMMM!
DOVREBBERO ALMENO AVVISARMI QUANDO PASSANO DALLA TEORIA ALLA PRATICA!!!
FINE

MONDOBOLLO

Il laboratorio più grande

La serie delle piante medicinali e aromatiche è stata emessa dall'Amministrazione postale delle Nazioni Unite per sottolineare il problema delle specie vegetali oggi in pericolo. Specie utilissime per l'uomo. Basti pensare che oltre il 70 per cento delle piante conosciute possiede proprietà curative di gravi malattie e il costo delle medicine derivate dai vegetali ammonta ogni anno a un valore di miliardi di dollari.

Ma la sperimentazione è lenta e costosa; dei 250 mila vegetali potenzialmente medicinali, appena il 10 per cento è stato fino a oggi studiato. Naturalmente dobbiamo proteggere anche le piante ancora non sperimentate, perché il giorno che ci serviranno potremmo non trovarle più.

Il «Penicillium notatum» ignorato fino a un secolo fa, quando il ruolo dei germi, nella causa delle malattie, era sconosciuto, ha salvato innumerevoli vite.

Ecco i sei raffinati francobolli delle Nazioni Unite che rappresentano piante medicinali.

Il «Catharanthus roseus» (dollari 0,25) conosciuto anche sotto il nome di Pervinca del Madagascar, da cui si estraggono la vinblastina e la vincristina, due alcaloidi utili nel trattamento della leucemia, del morbo di Hodgkin e del cancro al polmone.

Il «Panax quinquefolium» (dollari 0,90), conosciuto sotto forma di Ginseng Americano, ha effetti tonici e stimolanti, ed esercita un'azione benefica sul sistema nervoso centrale e il metabolismo.

La «Plumeria rubra» (franchi svizzeri 0,90) è conosciuta sotto il nome di Frangipane, dà un lattice impiegato nella guarigione dell'ulcera.

La «Cinchona officinalis» (franchi svizzeri 1,40), originaria delle Ande dell'Equador e del Perù, da cui si estrae il chinino, che è un potente antimalarico.

La «Bixa orellana» (scellini austriaci 4,50), originaria della regione tropicale americana, è un potente antipiretico, e la «Momordica charantia» (scellini austriaci 9,50), conosciuta anche come zucca amara, è utilizzata nella cura del diabete.

Morale della serie... è che la coltivazione delle piante medicinali su scala industriale potrebbe essere una vantaggiosa alternativa alla produzione, più costosa, delle medicine ottenibili per via sintetica. Con effetti positivi anche per la salute dell'uomo e la salvezza dell'ambiente.

Per eventuali informazioni sulle emissioni filateliche ONU, scrivere a:

Administration Postale
des Nations Unies
Palais des Nations
CH - 1211 Genève-Svizzera.

HELP SCUOLA!

Scrivete a:
Studenti MERAvigliosi
Redazione MERA
Via Orto Botanico 11
35123 Padova

NON HO VOGLIA DI STUDIARE!

«Non ho voglia di studiare...»
Simona di Bari - 2ª media

«Cosa devo fare per farmi venire la voglia di studiare?»
Giusy di Cascine Vica TO
3ª media

MALATO DI LAZZARONITE

Ahia! Ahia! Ma è un'epidemia! Da lazzaronite, però. Per fortuna non è come una malattia che si diffonde per contagio, altrimenti...

Ma ragioniamo un po'. Cosa succederebbe se un mattino il papà si svegliasse e dicesse: «Non ho voglia di lavorare: resto a dormire!»? E, anche, al ritorno a casa potreste non trovare niente in tavola, se la mamma non avesse avuto voglia di cucinare. Invece, questo non succede. Per fortuna! E lo sapete perché? Perché gli adulti sono adulti proprio perché hanno imparato fin da piccoli a educare la loro volontà. Si sono allenati - insomma - a dirsi con la ragione: «Questo è il mio dovere e lo faccio, anche se mi costa!».

Proprio come dovete incominciare a fare voi.

PERCHE' DEVI STUDIARE

È un tuo diritto

Non fate come certi ragazzi che continuano a ripetere: «Io faccio solo quello che mi va!». Questo modo di pensare non è - lo capite bene - proprio dei ragazzi che vogliono diventare adulti impegnati e responsabili. Per di più è improprio riferirlo allo studio. Studiare, infatti, è - anche se adesso vi può sembrare un'imposizione - un vostro diritto. Chi non sa - chi non ha studiato - non sa parlare. Non solo perché non sa formulare frasi che funzionino e usare i termini della lingua, ma soprattutto perché non può conoscere quali sono i suoi diritti né i suoi doveri. In altre parole: non avrà voce in capitolo nella società, perché non potrà dire la sua e sarà sempre sottomesso a chi - invece - sa cosa dire e lo dice bene. Chi non ha studiato, avrà sempre un padrone e non vivrà mai da uomo libero.

Ti fa autorealizzare

Allora? Allora: se l'obiettivo della nostra vita è sapere ciò che vogliamo, e farlo, dobbiamo impegnarci nello studio. Come? Facendo leva sulla nostra curiosità che è una caratteristica innata della natura di noi uomini.

Non vi è mai capitato di essere attratti da qualcosa che vi incuriosiva perché era strana? In questo caso, nel caso di una forte curiosità, non avete bisogno di usare la volontà perché tutti i vostri sensi sono rapiti dalla motivazione a conoscere. Nel caso - invece - di una curiosità scarsa verso una lezione barbosa dovete tirare fuori tutta la vostra volontà per tenere desto il vostro interesse. Avete mai provato a fare una cosa che credevate di non essere in grado di fare? Quando siete riusciti a farla, non avete provato una sensazione di soddisfazione? E certamente vi siete sentiti sollecitati a continuare a usare le vostre capacità per riprovare ancora quella sensazione di benessere. In una parola: vi siete sentiti autorealizzati. Infatti, ad autorealizzarvi vi porta lo studio.

La molla che ti dà slancio

C'è chi studia semplicemente per il gusto di studiare, perché è bello riuscire a fare delle cose, a risolvere certi problemi e a conoscere come si è formata la prima cellula vivente, per esempio.

C'è chi studia per raggiungere il risultato immediato della ricompensa, che può essere un bel voto o l'elogio dell'insegnante o la mancia dei genitori.

C'è anche chi studia per il desiderio di eccellere e superare gli altri. A questo punto non vi posso suggerire la motiva-

zione che dovete scegliere per farvi venire la voglia di studiare. Qualsiasi motivazione è buona, se vi aiuta a portare a termine i vostri compiti.

C'è un altro motivo per cui vi dico che studiare è necessario: lo sapete che riuscire bene nello studio aiuta a soddisfare il vostro bisogno di sicurezza? Se vi sentite più sicuri, avete più stima di voi stessi. Vi rispetterete e vi rispetteranno anche gli altri. E noi uomini abbiamo bisogno anche della stima degli altri.

RICORDA

1 - Diventa una curiosona e un curiosone per scoprire tutto quello che accade intorno a te e per non restare tagliata/o fuori dal mondo.

2 - Prendi a sberle l'apatia.

3 - Tieni desto il tuo interesse trovandoti una motivazione a studiare.

PERCHE'?

Simona e Giusy, a questo **perché** dovreste sapere rispondere da sole, se avete letto attentamente la risposta al vostro problema.

Naturalmente, ragazzi che leggete il MERA, quello che ho detto vale anche per voi. Fatemi sapere se funziona!

Ah, dimenticavo: abbiate pazienza, ma risponderò a tutte le vostre lettere! Intanto impegnatevi a scuola e ritagliatevi un piccolo spazio per scrivermi. Si può fare anche il bis!

Ciao!

La vostra Mimma

LA

Conferenza di Madrid

FAR PACE IN

La paura degli israeliani - Uno stato per i palestinesi - Ora è possibile il riavvicinamento con gli arabi

Per la prima volta rappresentanti dello stato di Israele e del popolo palestinese siedono a trattare invece di ammazzarsi. Lo fanno a Madrid insieme ai rappresentanti dei governi arabi, con il patrocinio di Stati Uniti e Unione Sovietica e anche della Comunità Europea. Gli americani, maggiori protagonisti della politica mondiale, hanno impegnato tutta la loro forza politica per far sedere Israele e palestinesi intorno a un tavolo.

Perché tanto interesse e tanto sforzo per sanare il dissidio di due piccoli popoli, fra i tanti che travagliano il mondo?

Perché quella regione è stata, dopo la fine della guerra mondiale, il più pericoloso e incancrenito focolaio di guerra del mondo.

Arafat capo dell'OLP, maggiore organizzazione politica palestinese.

Morti cercate

Regolarmente un paio di volte il mese giornali e radio ci danno le notizie dell'ultina «Strage del Sabato sera». La più recente, ora che scrivo, è di fine ottobre: 17 morti e 8 feriti, tutti giovani, quasi tutti usciti da discoteche.

C'è una sciagurata complicità, tra tanti ragazzi e ragazze che vivendo una vita povera di amicizie e valori autentici non hanno meglio da fare per sentirsi vivi che andare a stordirsi in discoteca, gestori e personale dei locali che difendono i loro guadagni, una diffusa ricchezza che mette automobili veloci nelle mani di tutti. Dall'altra parte molti genitori non riescono a controllare i figli; i politici non vogliono scontentare nessuno e dopo aver accennato a chiusure dei locali alle due di notte e a controlli più severi sulle strade, in pratica alla fine non hanno fatto nulla.

Allora, davanti a questi morti del sabato sera almeno risparmiamoci la commozione, visto che nessuno dei personaggi di questa stupida tragedia fa qualcosa per farla cessare!

La nascita dello stato di Israele nel 1948 è sempre stata considerata un insulto dai paesi arabi e una ingiustizia dalla popolazione che abitava quella terra; mentre è stata per gli ebrei (e anche per la maggior parte degli europei e americani) un sacrosanto ritorno alla terra di origine e un diritto acquisito dopo la più terribile persecuzione della storia.

Appena nato con l'approvazione delle Nazioni Unite, il nuovo stato di Israele fu subito attaccato dai paesi vicini, ma riuscì a batterli.

Da allora Israele è vissuto sempre in stato di guerra con i paesi arabi, tranne che con l'Egitto, col quale firmò la pace nel 1979.

Questo stato di guerra divampò per cinque volte in guerra combattuta, e sempre

PULCE

MICROGIORNALE
DI COSE
IMPORTANTI

PALESTINA

più si radicò nel popolo israeliano il principio di dovere la vita solo alla propria forza. Da quelle guerre Israele è uscita con un territorio più ampio di quello stabilito dal riconoscimento iniziale delle Nazioni Unite.

In particolare oggi, Israele tiene una zona di confine tolta alla Siria (le alture del Golan), e le regioni di Gaza e della Cisgiordania, prima appartenenti a Giordania ed Egitto, piene di palestinesi già profughi dalla terra venuta sotto sovranità israeliana nel 1948.

Così, non solo Israele si trova una minoranza palestinese ostile nel suo primo territorio, ma si è preso in più un gran numero di altri palestinesi pieni di odio. E questi hanno dato vita alla rivolta dell'Intifada che da quasi quattro anni continua col suo stillicidio di violenze e di morti, in prevalenza palestinesi.

Finché è durato il regime comunista, l'Unione Sovietica, impegnata nella guerra fredda contro gli americani e perciò contro tutti i loro alleati, ha sostenuto i paesi arabi e i palestinesi contro Israele. Caduto il comunismo e perciò perso il loro potente alleato, i più razionali tra i palestinesi e gli arabi hanno capito di non avere più speranza di distruggere Israele e si sono rassegnati a trattare. La loro speranza è di riavere le terre conquistate da Israele dopo il 1948 concedendo in cambio a Israele il diritto di esistere e la pace. Però gli arabi estremisti (Libia, Iran, parte dei palestinesi...) giudicano quella concessione un tradimento.

D'altra parte gli israeliani, abituati in questi decenni a riporre la loro sicurezza sulla potenza e sui territori conquistati grazie ai quali le aggressioni sono state tenute lontane da Israele vero e proprio, hanno sempre rifiutato di avviare una trattativa con i paesi arabi e con i palestinesi. Ma ora hanno dovuto cedere alle pressioni dei loro maggiori alleati, gli Stati Uniti. Questi hanno finalmente deciso di migliorare i rapporti politici fra occidente e mondo arabo, che sono stati avvelenati finora principalmente dalla questione del popolo palestinese senza un suo stato.

A Madrid si confrontano queste due esigenze: sicurezza e pace per Israele e uno stato per i palestinesi, confederato in qualche modo con la Giordania, dove già sono numerosi.

Quali territori conquistati Israele cederà? Con quali garanzie e condizioni di sicurezza? entro quali tempi? Sono le domande alle quali la conferenza di Madrid dovrà rispondere, come spera chi ha a cuore la pace e la giustizia.

Israele vuole la pace, dice lo striscione in questa manifestazione a Tel Aviv.

BENVENUTA TASSA

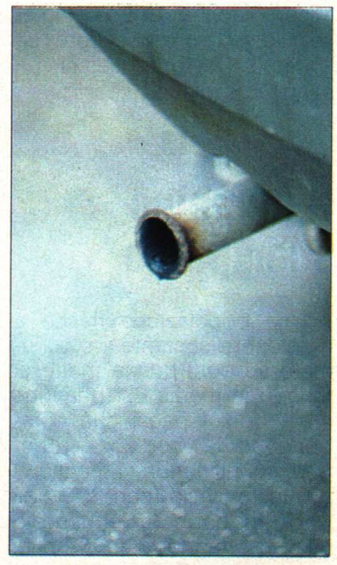
Il pericolo dell'anidride carbonica - Terre inondate - Finalmente tasse anche per difendere l'ambiente

Ci sarà, almeno si spera! una tassa sul carbonio.

Speranza per una tassa?

Sì! perché questa dovrebbe servire a migliorare la nostra salute e più in generale a salvare l'ambiente.

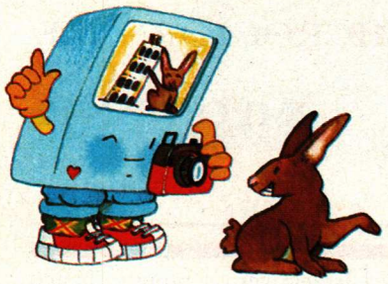
Sapete che il maggior inquinamento della nostra atmosfera viene dal bruciare combustibili fossili (gas, carbone, petrolio e prodotti derivati) per produrre energia. Sperare che la gente risparmi energia e in particolare combustibili per buon senso è cosa vana. L'esperienza insegna che, collettivamente, siamo molto più sensibili al portafoglio che alla saggezza. Allora, sempre più nel futuro si dovranno tassare i consumi inquinanti, in modo che almeno, chi inquina, paghi.



Nel convegno mondiale fatto lo scorso ottobre in Italia su incarico delle Nazioni Unite per studiare l'inquinamento atmosferico, è stata proposta una «tassa sul carbonio» per spingere a risparmiare i combustibili e a usare di più le fonti di energia pulite (del vento, idraulica, solare, geotermica...)

La tassa potrebbe essere applicata entro il '93 in Europa occidentale e negli Stati Uniti. Inoltre, noi dei paesi arretrati, dovremmo regalare ai paesi ex comunisti, alquanto arretrati, le tecnologie per produrre meno anidride carbonica possibile.

Questo gas contribuisce molto all'effetto serra, che sta causando un aumento della temperatura della terra; ne deriverebbe lo scioglimento di ghiacciai polari, tanto da far alzare il livello del mare, inondando le pianure costiere con effetti catastrofici.



GIROMERA

SCI
Primati sulla neve

Comincia la stagione sciatoria. Ecco alcuni «primati» dello sci scoperti spulciando nel libro «Guinness dei primati».
La più lunga pista di discesa del mondo è in Svizzera, presso Davos: la Weissfluhjoh-Kiiblis Parsenn di 12,2 km.

La più grande gara di sci di fondo è la Vasaloppet di 89 km., alla quale prendono parte più di diecimila sciatori. E' nata da una impresa storica: la corsa sullo stesso percorso del principe ereditario di Svezia Gustav Vasa nel 1521.

Gli sci nei paesi nordici sono strumenti antichissimi: i più antichi, ritrovati in una torbiera svedese, sono del 2500 avanti Cristo. Naturalmente furono usati anche in guerra, dai norvegesi: il primo impiego bellico fu nel 13mo secolo.

La prima società sportiva sciistica, norvegese, è del 1866, anno in cui furono tenute le prime gare non solo locali di sci di fondo.

Nei paesi scandinavi è anche molto praticato il salto. Il salto più lungo, di 194 metri, è del polacco Fijas nel 1987.

Il primato di velocità sugli sci è del francese Prufer: km/h 223,741 su chilometro lanciato.

CORIANDOLI

Gatto, come ti chiami?

La rivista americana «Cat fancy», che significa pressappoco «amore per il gatto» ed è evidentemente un giornale dei gattofili, fece l'anno scorso un sondaggio tra i lettori per scoprire i nomi più comuni per i gatti, americani ovviamente. Ecco gli otto nomi più usati per gatti maschi: Smokey, Tiger, Max, Charlie, Rocky, Tigger, Sam, Mickey. Sono quasi tutti nomi «duri». Molto più soavi i nomi delle gatte; eccoli in ordine di frequenza: Samantha, Misty, Muffin, Fluffy, Patches, Missy, Tabitha. Chi sa l'inglese, si diverta a riconoscere i significati. Dai gatti italiani, un miagolio d'invidia!

■

Il bambino scomparso

Una popolazione riesce a mantenere costante il suo numero se ogni donna mette al mondo in media 2,1 bambini. Fra i dodici paesi che compongono la Comunità Europea, solo l'Irlanda si mantiene a questo livello (con 2,17 figli per ogni donna). Seguono la Gran Bretagna e la Francia con 1,83 e 1,82 bambini. Portogallo, Spagna, Grecia, Danimarca, Belgio e Olanda hanno tassi di natalità di poco superiori a 1,5 bambini. Lussemburgo e Germania sono a 1,4. Ultima è l'Italia con un bambino e un terzo per ogni mamma. Si aprirà perciò la porta a molti emigranti del terzo mondo e ci conviene trattarli bene perché in poche generazioni saranno maggioranza rispetto ai discendenti degli italiani.

Il pallino

Quando il cacciatore spara semina in giro centinaia di pallini di piombo: pochi ammazzano o feriscono l'animale, gli altri vanno sparsi nel terreno. Si calcola che in una stagione di caccia 16 milioni di chili di piombo, metallo velenoso, siano sparsi per il territorio. Ci si è accorti, tra l'altro, che le anatre sogliono inghiottire minuscoli sassolini; tra questi inghiottono anche pallini che le avvelenano. Per far cessare questo effetto tossico negli Stati Uniti dal 1976 i pallini di piombo sono vietati, sostituiti da pallini di acciaio.

RAGAZZI

Operazione canestro

Può la pallacanestro aiutare i ragazzi nella età difficile quando appare il cosiddetto «disagio giovanile»? quel «disagio» che, lasciato solo, può portare a devianza, rifiuto, droga, criminalità? Sì, scommettono nella provincia di Como, la società di pallacanestro Cantù «Shampoo Clear», l'associazione «Arca» di Como, con l'appoggio del Provveditorato agli Studi; e hanno lanciato la Operazione Canestro '91-'92.

L'idea dietro l'operazione è che i valori di lealtà, spirito di sacrificio, altruismo (essenziale nei giochi di squadra), insieme alla gioia per il successo e all'obbligo della correttezza nel confronto, sono elementi importanti per la crescita di ragazze e ragazzi.

Il manifesto della Operazione Canestro

Nelle scuole elementari andranno istruttori per formare gli insegnanti e si terranno lezioni dimostrative di minibasket, sostenute da filmati e manuali.

Nelle Medie, inferiori e superiori, si faranno gare di tiro nel canestro alle quali parteciperanno tutte le classi e, in ogni classe, tutti gli alunni. Le gare porteranno a finali scolastiche, di zona e provinciale.

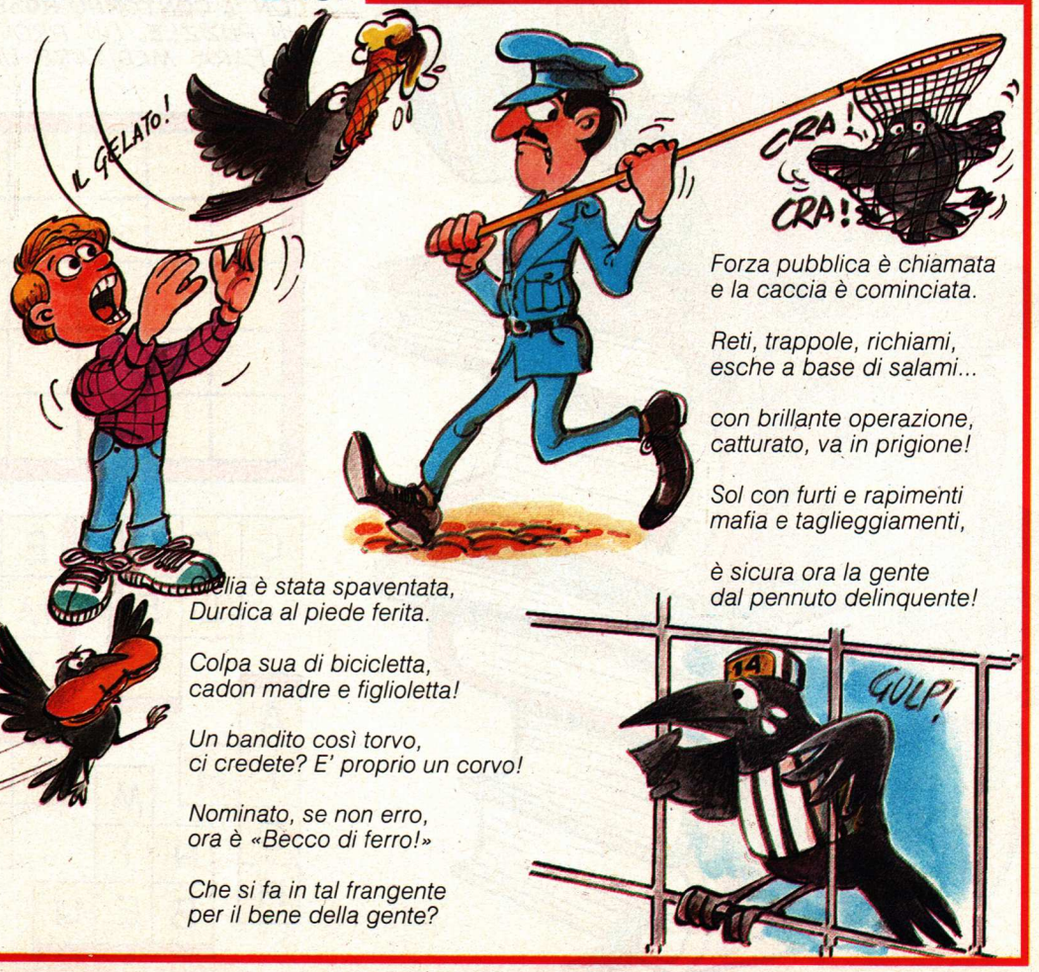
Infine si organizza un torneo di basket tra classi, fino alla finale nella provincia.

Il rapporto col basket sarà arricchito anche dalla possibilità di assistere agli allenamenti del Cantù e di conoscere personalmente i giocatori. Prove di grafica, fotografia e composizione scritta aiuteranno a sviluppare un rapporto più profondo fra i ragazzi e il basket.

Motore dell'iniziativa è un vecchio amico del MERA, prima lettore, poi collaboratore: Pierluigi Marzorati, il più grande giocatore di basket, insieme a Meneghin, della generazione precedente l'attuale.

CRONACA VERA.... IN VERSI

Becco di ferro



Questo fatto, tale e quale,
raccontato è sul giornale.

C'è a Parma un malvivente
che si aggira tra la gente.

Grida Gino assai turbato:
«Mi ha tolto il mio gelato!»

E Francesco con cordoglio:
«Mi ha fregato il portafoglio!»

Strilla Marta con dispetto:
«Mi ha rubato il paninetto!»

Forza pubblica è chiamata
e la caccia è cominciata.

Reti, trappole, richiami,
esche a base di salami...

con brillante operazione,
catturato, va in prigione!

Sol con furti e rapimenti
mafia e taglieggiamenti,

è sicura ora la gente
dal pennuto delinquente!

Ofelia è stata spaventata,
Durdica al piede ferita.

Colpa sua di bicicletta,
cadon madre e figlioletta!

Un bandito così torvo,
ci credete? E' proprio un corvo!

Nominato, se non erro,
ora è «Becco di ferro!»

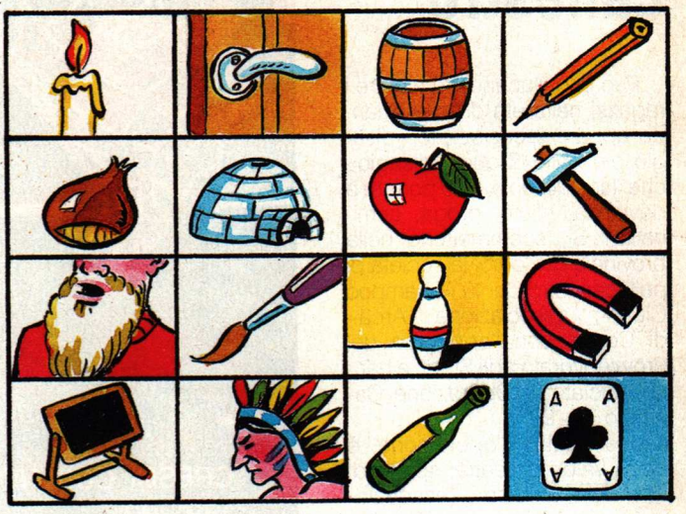
Che si fa in tal frangente
per il bene della gente?

CIAO RAGAZZI!! COME VA? VOLETE LEGGERE ANCHE VOI? ALLORA VENITE CON IL VOSTRO CHIOCCIOLO, OGGI ENTRIAMO NEL MONDO DEI

LIBRI!

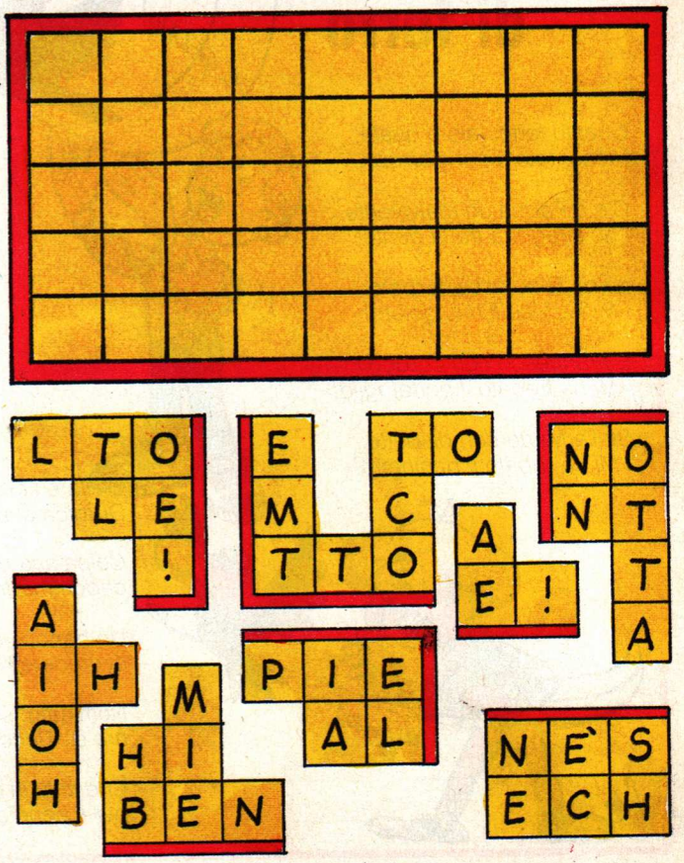
Premessa

CANCELLATE GLI OGGETTI I CUI NOMI TERMINANO IN RIMA: CON LE INIZIALI DEI RIMANENTI SAPRETE QUALE FU NELLA STORIA IL PRIMO LIBRO STAMPATO



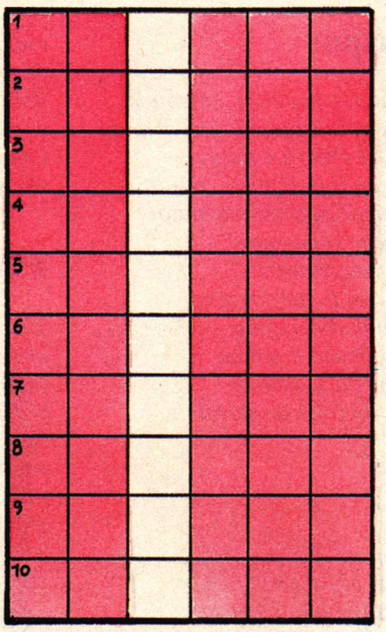
Un proverbio

UTILIZZANDO I PEZZI SOTTOSTANTI E AIUTANDOVI CON IL CONTORNO ROSSO RICOSTRUITE, COME IN UN PUZZLE, UN PROVERBIO CHE SICURAMENTE VI FARA' MEDITARE UN PO'....

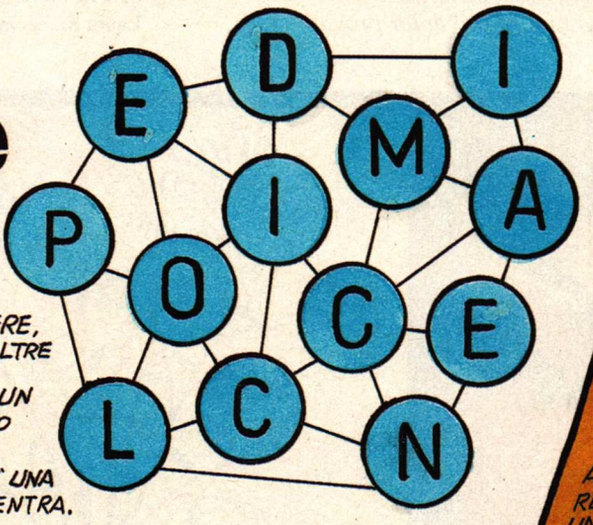


Dove?

C'E' UN LUOGO DOVE SI PUO' LEGGERE, GIOCARE, ASCOLTARE MUSICA E ADDIRITTURA INCONTRARE UN AMICO. PER SAPERLO TRASCRIVETE NELLO SCHEMA IL NOME DI OGNI FIGURA INDICATA DAL NUMERO.



Indice



PARTENDO DA UNA DI QUESTE LETTERE, TOCCATE TUTTE LE ALTRE UNA SOLA VOLTA. CONOSCERETE COSÌ UN LIBRO MOLTO, MOLTO "INTELLIGENTE"! ATTENTI PERO'... C'E' UNA LETTERA CHE NON C'ENTRA.

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI

Errata corrige

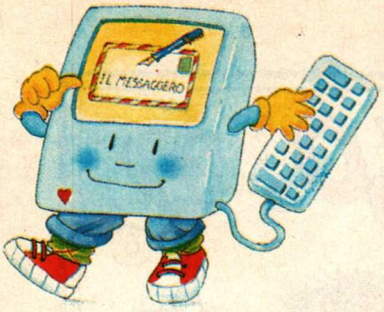
COMPLETATE LE PAROLE SCRIVENDO UNA LETTERA SU CIASCUN PUNTINO. LE LETTERE COSÌ AGGIUNTE VI DARANNO IL NOME DI UN TIPOGRAFO TEDESCO CHE FU L'INVENTORE DELLA STAMPA

1) .I.GNO 2) FOR..
3) O..RA 4) .NE..IA

1- UN MESE DELL'ANNO 2- CORRERE VELOCISSIMI
3- LA PROIETTIAMO ESPOSTI AL SOLE 4- PUO' ESSERE TERMICA, ELETTRICA, CHIMICA...

SOLUZIONI

PREMESSA: BIBBIA - UN PROVERBIO: NON E' SAPIENTE CHI HA LETTO MOLTO MA CHI HA LETTO BENE!! - DOVE?: BIBLIOTECA - INDICE: ENCICLOPEDIA - ERRATA CORRIGE: GUTEMBERG - IL LIBRO: I VIAGGI DI GULLIVER.



SPAZIO LIBERO

Dedicata a «Vento»

Vorrei che tu fossi il mio cavallo.
Quante belle galoppate faremmo!
Quanti salti! Quante passeggiate!
Quante stupende giornate vivremmo!
Ora, quando guardo
nei tuoi grandi occhi,
così profondi, così espressivi,
ogni tuo pensiero io capisco,
e tu, ogni mio desiderio.
Anche se non posso cavalcarti
posso restarti accanto, guardarti
e perdermi per un attimo
nella mia fantasia.
Ma un giorno forse, chissà...
Vorrei che tu fossi il mio cavallo.
Lucia Granata

Ode all'acqua

Acqua che scaturisci soave e gioconda,
acqua che non trascuri la minima sponda
acqua dal colore chiaro e pulito
tale quale un candido bianco vestito.
Dimmi, quanti villaggi hai bagnato
nel tuo lungo corso passato,
quante chiare valli ridenti
hai rallegrato con le tue sorgenti,
quanti bimbi hai abbeverato
lasciando loro fresco il palato.
Dimmi, durante la tua storia
quanta ne hai raccolta di gloria?...
Mirca Damioli

Nonni

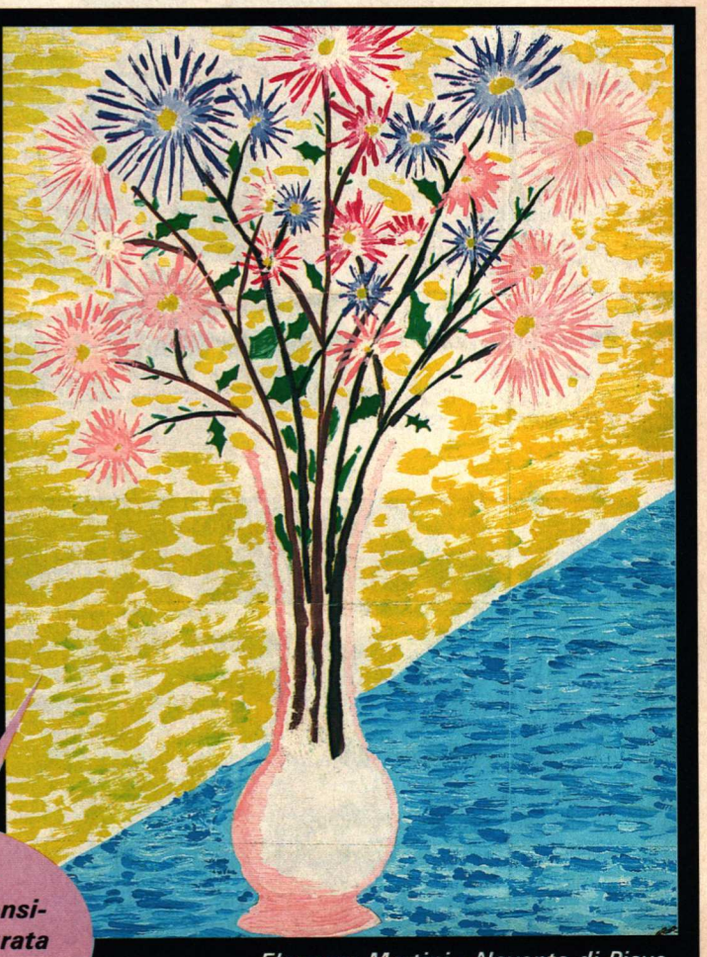
Son tanto dolci i loro visi
ma la tristezza domina i sorrisi,
volti pallidi e consumati
che non solo il tempo ha logorati.
Lenti e assai calibrati
sono i passi, dal dolor provati,
ma dalla speranza son mossi.
Assai deboli, ma tanto forti
dopo una vita di gioie e torti...
eppure amano ancor vivere
con la forza del vero amore!
Silvana Salgari

Filastrocca: la torta

Una torta voglio fare
che sia grande come il mare
una torta con la panna
per invitare anche mia mamma.
Sarà una torta con l'uva passa
tonda, liscia, bella, grassa;
con pan di Spagna e coi canditi
per i miei amici preferiti.
Una torta senza il forno
che basti per tutto il giorno:
con una torta così
mangiamo a cena e a mezzodì.
Sarà il giorno più bello dell'anno
con la torta del mio compleanno.
Laura Biancolin

Flash art

Giovanni Bassi - Carpenedo BS



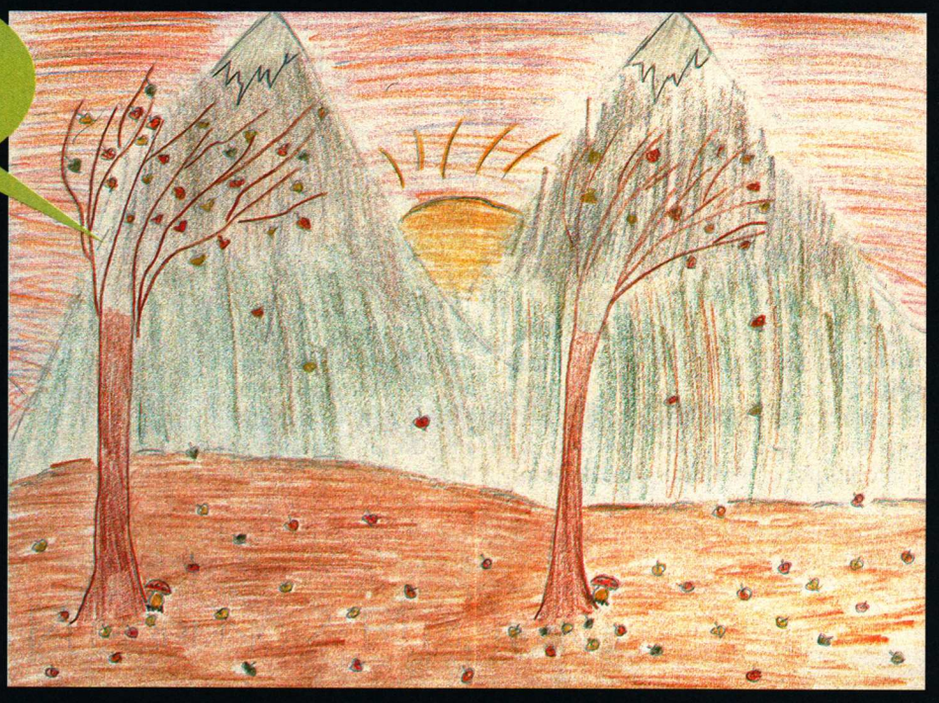
Eleonora Martini - Noventa di Piave

Il cielo in una stanza! Che c'e' dentro il blu che si vede nella finestra?

Colori delicati e mano sensibile in una misurata e sobria composizione...

I lavori vanno inviati a «Spazio libero», Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Gioco armonico di toni, sensibilita' non comune per il colore...Ahi-me', abbiamo pero' smar-rito il tuo nome!



Solo tu

Solo tu
con i tuoi occhi blu
con i tuoi biondi capelli
e il tuo sorriso
mi fai battere forte
il cuore.

Solo tu
col tuo modo di camminare
e il tuo modo di parlare
mi fai brillare gli occhi
anche se erano tristi.

Solo tu
quando non sei a scuola
o fai finta di non vedermi
mi fai star male.
Tu non t'accorgi di niente
ma per me sei
unica al mondo!
Solo tu!
Giuseppe Petrolia

Prove di colore, Michela? Attendiamo il seguito!

Il dono più bello

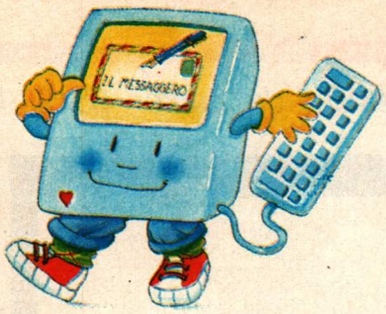
Grazie mamma grazie papà
per avermi dato la vita.
Al solo pensiero provo
una gioia infinita.
Non avreste potuto fare
un dono più bello
al vostro birboncello.
Io vi ricambierò
nel modo più bello.
Spero di starvi sempre vicino
durante il vostro cammino.
Quando sarete vecchi,
vi condurrò per mano
come avete fatto con me
un tempo lontano,
quando con tanta pazienza
mi avete insegnato
a camminare piano piano.
Allora cambieranno i ruoli
noi saremo vostri genitori
voi i nostri figlioli.
Grazie a voi
e grazie al Signore
per avere fatto nascere
in voi l'amore.
Per l'amore
nasce il fiore,
nasce il gattino
e nasce il bambino.
Giuseppe Manno

Autunno

Il vento soffia leggero
facendo cadere lievemente
le foglie dagli alberi.
Con i loro colori,
coprono i campi e i prati,
dando nuovi colori
alla terra triste.
Elisa Negretta

Inno alla vita

Innalza il tuo inno
al nuovo sole che nasce
gioisci per ogni nuova aurora,
perché è simbolo di vera vita.
Afferra un giorno dopo l'altro,
perché in esso è chiuso
il segreto del tuo essere.
Racchiudi le emozioni
nell'animo,
che diventi sempre più grande.
Sii felice per le cose semplici:
sono il migliore dono di Dio.
Anna C. '74



SPAZIO LIBERO

ADDIO!

«Non ho mai creduto all'amicizia, tu lo sai, solo ora che... Bé, dopo aver incontrato te...»

Ti guardo mentre parli, Stefania, sembri sempre così sicura di te, con gli occhi vispi che spaziano tutto attorno e non si soffermano mai su di me, i tuoi grandi pantaloni colorati che fanno voltare tutti, i piedi nudi che dondolando sfiorano l'acqua mentre stiamo sedute su questo muretto che entra in mare dividendone le placide onde.

«Io nell'acqua ci credo — ti rispondo — te l'ho già detto più volte. Ammetto che è un po' difficile acquistare una vera amica in così poco tempo, ma è impossibile solo quello che si sente dentro, non il tempo. Io ti voglio bene e il fatto che te lo dico così ti rende mia amica».

«Anch'io te ne voglio...»

«Anche se questa vacanza è ormai finita».

Questi venti giorni sono proprio volati, solo ora me ne rendo veramente conto «voglio che tu mi prometta che non mi dimenticherai di quello che ti ho detto; tutti abbiamo bisogno degli amici, anche tu! La sicurezza vera si ottiene tramite l'affetto, non chiudendosi in se stessi, dimostrando agli altri ciò che non si è. Tu sei adorabile e vorrei che tutti lo sapessero...»

«Grazie, sei tanto dolce... C'è poca gente come te. Le persone ti giudicano per il modo in cui appari loro, dal modo in cui parli, non per quello che dici. Io sono così, mi piace vestirmi strano, ma non per questo sono una poco di buono... Perché la gente è così superficiale? Perché?»

Ti si velano gli occhi di lacrime, lo provi davvero, mia cara Stefy, quello che dici... Ma oggi è così difficile non diffidare. All'inizio anch'io ti avevo vista irraggiungibile ma io adoro le sfide e adesso mi ritrovo con un grande nodo alla gola perché devo lasciarti.

«Vero che mi scriverai? Mi farai sapere come vanno le cose?»

«Certo! Magari ci incontreremo anche quest'inverno»

«Magari...»

Lo so, tutto è possibile, ma anche se ci incontreremo non sarà più come adesso; non solo non ci sarà più il mare e questa piacevole brezza; non sarà più così, lo so. Non si riflette la magia di un istante, spero solo che non ci dimenticheremo l'una dell'altra, né di questa meravigliosa esperienza...; ma questo non ho voglia di dirtelo. Forse non lo capiresti nemmeno tu, così ottimista!

Ecco, ritrovi il tuo sorriso e per un attimo mi fissi.

«E così ci siamo dette addio... Ma che addio, ci siamo semplicemente salutate perché per un po' non ci vedremo. Andiamo, anche gli altri ci vorranno salutare, due matte come noi!»

Due passi e salti sulla sabbia, prendi la tua amata chitarra e cammini. Ma chi lo direbbe, Stefy, che sei così dolce e fragile vedendoti così? Ho paura... Per il male che ti farà il mondo... Ti fermi e ti volti: «Su, su andiamo».

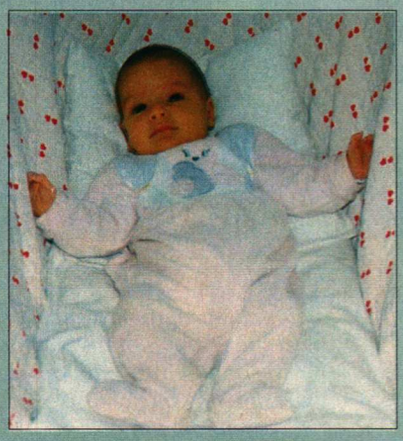
Hai ragione, mai fermarsi.

Cinzia Petterino

Album

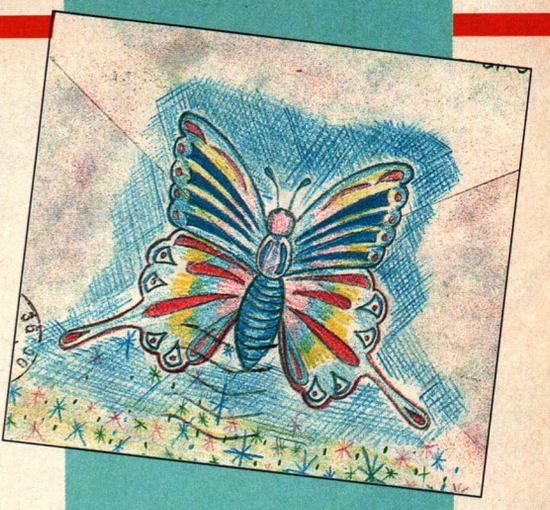
Questa è mia sorella Chiara. Ha scelto la vita religiosa fra le Figlie di Maria Ausiliatrice. È partita a 17 anni. Ha la passione della musica.
Marta Bonello

Un saluto a tutti gli amici del MERA, specie a quelli di penna.
Sonia Coriele – Malo VI



Fatemi i complimenti: sono diventato zio! Questa è la mia nuova nipotina: si chiama Ambra Battistella. Le faccio le smorfie e lei ride sempre.
Simone Griggio – Padova

amici di penna



Inconsueta e originale la scelta della busta da lettere come supporto per questa fantasiosa viaggiatrice-farfalla! Ce l'ha spedita Clara Venezia di Bosa.

Amo il mondo animale, lo sport, la musica, il Milan. Ho 11 anni. Scrivetemi!
Cecilia Campo - Via De Nicola 7 bis - 60033 Jesi AN

Siamo Francesca (14 anni), Florinda (14 anni) e Chiara (13). Amiamo la natura e la musica italiana (Masini, D'Avena). Ragazze/i, scriveteci.
Chiara Martena - Via Toscanini 4 - 42100 Reggio Emilia
Francesca Perrone - Via Carlo Alberto 32 - 73015 Salice Salentino - LE
Florinda Martena - Via S. Martino 12 - 02037 Poggio Moiano RI

Ho 12 anni. Amo la natura, la pallavolo, Baglioni, Baggio, Tom Cruise. Odio il razzismo. Ragazze/i di 12-14 anni, aspetto le vostre lettere.
Cristina Ranzato - Via Canali 40/A - 30015 Chioggia VE

Sono simpatica, sincera, 17nne. Amo Masini, Carboni, Battisti... Coetanee, scrivetemi.
Cristiana Lai - Via Manzoni 1 - 08033 Isili NU

Vorrei tanto fare amicizia con te. Ho 14 anni. Aspetto la tua lettera. Ti risponderò subito.
Giulia Fusaro - Via Calatafimi 12 - 73046 Matino LE

Scout di tutto il mondo, aspetto le vostre lettere per scambio di idee e attività. Ho 18 anni. Buona strada a tutti.
Isa Cirilli - Via Azzarita 29 - 70056 Molfetta BA

Ho 16 anni. Credo nell'amicizia. Adoro il calcio e la Juve. Scrivetemi.
Stefania Zoin - Via Petrarca 21/3 - 10024 Moncalieri TO

Sono fan di Vasco, interista, 16enne. Scrivetemi.
Debora Fontana - Via Pace 34 - 36072 Chiampo VI

Amici nerazzurri, possibilmente di Milano, aspetto le vostre lettere. Ho 11 anni.
Diego De Pauli - Via Ennodio 11 - 35036 Montegrotto Terme PD

Salute a tutti. Vorrei corrispondere con voi. Ho 21 anni.
Daniela Lideo - Viale dei Mille 388 - 45030 Mardimago GO

Sono un'amica allegra, simpatica, attiva. Gioco a pallavolo. Ho 13 anni. Scriviamoci!
Renata De Renzo - Via Annunziata 45/E - 85029 Venosa PZ

Ciao, amici, sono impaziente di conoscervi. Ho 12 anni. Rispondo a tutti.
Piertiziana Fiorin - Via Cal Sega 43 - 31050 Soligheto TV

Aspetto lettere da quelli che amano Yoko Tsuno, per scambiare opinioni e fumetti. Ho 20 anni.
Marilisa Macocco - Via Rossini 16 - 12051 Alba CN

Sono simpatico e allegro. Ho 13 anni. Che aspettate a scrivermi?
Claudio Terlizzi - Via Rossini 24 - 70032 Bitonto BA

Mi piace la musica, il pattinaggio, la danza e cavalcare. Ho 12 anni. Aspetto le vostre lettere.
Francesca Venturini - Via Montegrappa 111 - 31031 Caerano S. Marco TV

Frequento la 1ª liceo classico. Ho tanta voglia di fare nuove amicizie. Scrivetemi.
Marina Testi - Via Belle Barbe 1 - 37010 Rivoli Veronese VR

Amo il calcio (Juve!), Baglioni, Venditti, Masini. Ho 14 anni. Ragazzi di tutto il mondo, scrivetemi presto, anche in inglese e francese.
Giovanni Tambone - Stradale S. Giorgio 72 A - 95121 Catania

Amo sport e musica. Ho 14 anni. Ragazze di 13-14 anni, scrivetemi.
Davide Meloni - Via Marmilla 5 - 09032 Assemini CA

Amiamo la natura e gli animali. Collezioniamo francobolli. Abbiamo 13 e 10 anni. Cerchiamo corrispondenti.
Lisa e Sara Galfrascoli - Via Corridoni 12 - 21050 Cairate VA

Siamo Anna e Laura. Ci piacerebbe corrispondere con ragazze/i dai 17 anni in su, di Roma o di Foggia, per nuove amicizie.
Laura Martella - Via Mertel 7 -00166 Roma

Mi piace disegnare, la musica e la natura. Sono sola. Ho 11 anni. Facciamo amicizia?
Domenica Brundu - Via Limbara 9 - 07017 Ploaghe SS

Amo il biliardo, le grosse moto, la musica e... fare nuove amicizie. Ho 16 anni. Scrivetemi.
Silvia Brustolin - Via S. Donato 45 - 35013 Cittadella PD

Amici di penna stranieri

Sono romena. Ho 16 anni. Sto imparando l'italiano. Amo l'Italia e le vostre bellezze di natura, pittura, letteratura e musica. Risponderò a tutti.
Giulia Vlad - Via Mihai Viteasu 11, app. 68 - 2400 Sibill - Romania

Sono una 16nne brasiliana. Amo la musica, il cinema, gli amici e conoscere persone nuove. Perché non mi scrivete subito?
Carina Feoli - R. Botafogo 590/103 - 90060 Porto Alegre - RS - Brasile

Hallo! I would like to correspond (in English or German) with people from all over the world. I'm 17. I'm fond of music, sport, books, travelling. I wait for your letters.
Dorota Plewa - Ul. Marzanny 3 - 61 - 614 Poznan - Polonia

Ho 17 anni. Studio l'italiano al centro di lingue di San Paolo. Mi piace viaggiare, leggere, fare amicizia, ascoltare musica... Vorrei fare amicizia con coetanei.
Keilla Barreto Girotto - Picinguaba 650 - 03432 Sao Paulo - SP - Brasile

Bancarella

Faccio collezione di conchiglie. Do anche in cambio giornalini di Topolino degli ultimi anni.
Cecilia Campo - Via De Nicola 7 bis - 60035 Jesi AN

Cerco amici e amiche per scambiare videogiochi e programmi per PC, IBM compatibili.
Paolo Pierangeli - Via L'Aquila 9 - 60019 Senigallia AN

Scambio cartoline di tutto il mondo. Ho 16 anni. Volete diventare mie amiche?
Monica Vinciguerra - Via Circonvallazione 54 - 10075 Mathi TO

Cerco una ragazza capace di disegnare qualsiasi cosa, specie persone. Posso dare molti poster. Ho 15 anni.
Katia Dell'Atti - Via S. Giovanna d'Arco 30 - 73041 Carmiano LE

Chi l'avrebbe detto che...

la carota

Molto ricca di vitamine oltre al carotene è la carota. E' ottima per la vista ed è indicata a chi ha poca melanina (sostanza che rende abbronzate le persone). E' una pianta da orto, con una grossa radice di colore arancione; ha gusto zuccherino, è nutriente, emolliente, diuretica e antisettica.

Cotta o cruda è ottima anche in cucina e piace soprattutto ai bambini per il suo gusto un po' dolce.

Il succo e il decotto della carota sono generalmente usati nei casi di itterizia, nella perdita della voce, nelle irritazioni dello stomaco, nell'asma, negli attacchi di tosse insistenti, nei reumatismi e per i calcoli ai reni.

La fioritura di questa pianta dura dalla primavera all'autunno. Generalmente se ne usa la radice.

Per i problemi di afonia, di tosse ribelle e per l'asma è consigliato il succo di carota, che si ottiene cuocendo 3-4 carote nell'acqua per circa 15 minuti. Tolte dall'acqua, vanno tagliate in piccoli pezzi e spremute (attraverso un panno di cotone) in modo da farne uscire tutto il succo. A ogni bicchiere di questo succo ne vanno aggiunti due d'acqua e va poi bevuto caldo in 5 o 6 volte, nell'arco di una giornata. Questo succo è anche molto adatto come ricostituente.

La polpa fresca di una carota cruda grattugiata è un buon rimedio per curare le piaghe cancerose e le scottature, applicata sopra, riesce sicuramente a calmare i dolori.

I semi di carota invece sono diuretici preparandone un infuso di 8 - 10 gr. semi per 100 di acqua bollente. Questa bevanda funge anche come digestivo e stimola l'appetito.

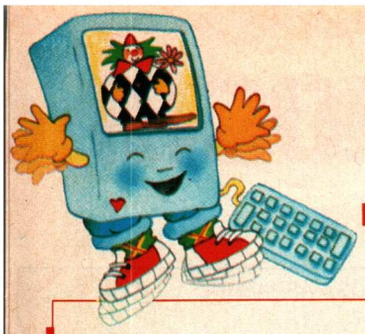
Sconsigliata è invece la carota ai diabetici, in quanto contiene glucosio e altri zuccheri.

Lavare ferite o piaghe con il decotto delle foglie della carota, accelera la cicatrizzazione.

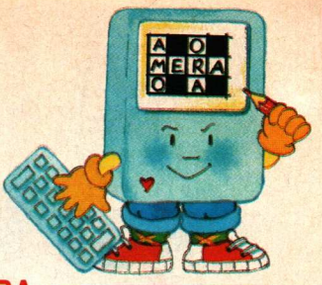
Da non dimenticare naturalmente l'uso delle carote in cucina. Con esse si fanno perfino squisite marmellate (composte solo di carote e zucchero) e deliziosi dolci.

Mettete alla prova i vostri amici nel riconoscere gli ingredienti, e noterete voi stessi la difficoltà nel distinguerne la carota, ma sapranno senz'altro apprezzarne l'ottima bontà.

Roberta Nardo



ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Al babbo sta sempre okay se la domenica e i giorni festivi io e il mio fratello Rambo passeggiamo liberamente per il Corso. Ma purtroppo ieri mattina quando dall'autobus sul quale si trovava scorse mio fratello Rambo alle 10.30 e non alle 22.30, che faceva il galletto per il Corso con alcune compagne di scuola, era mercoledì e a scuola non c'erano né scioperi, né assemblee, né ore di religione.

Appena Rambo tornò a casa il babbo arrabbiatissimo gli gridò a brutto muso:

— Ti ho visto alle 10.30 (che non erano le 22.30) per il Corso! Perché non eri a scuola?

— E tu, – cercò di prevalere Rambo – perché non eri in ufficio?

Primo schiaffone, prima finta di Rambo, primo impatto della mano del babbo contro la spalliera della sedia e primo accorrere della mamma con alcol e bende.

— Non hai risposto alla mia domanda! – tornò a urlare il babbo succhiandosi il dito ferito.

— Nemmeno tu alla mia! – non si dette per vinto Rambo.

Secondo schiaffone, secondo... vedi sopra, meno l'accorrere della mamma che già si trovava sul posto. A questo punto mia sorella Cesira, o Selvaggia, che evidentemente neanche lei aveva la coscienza a posto ripeté la domanda di Rambo: «Già, perché tu non eri in ufficio?».

— Con te, – ululò il babbo – faremo i conti dopo... Anzi, no, facciamoli subito? Tu perché non eri dalla parrucchiera?

— Quale parrucchiera?

— Quella per la quale questa mattina mi hai rapinato di 40.000 lire!

— Bell'amore filiale il tuo! – si schifò Selvaggia –. Preferiresti dare 40.000 lire alla parrucchiera che alla tua primogenita?

— E tu cosa ci facevi dalla parrucchiera? – chiese allarmata la mamma.

— Che tra l'altro è pure racchia! – puntualizzò Rambo.

— Non ti piacerà mica quell'obbrobrio di donna! – arricciò il naso la mamma.

— Da uno che invece che in ufficio va in autobus per il Corso alle 10.30 che non sono le 22.30 – tornò alla carica Rambo da dietro le spalle della mamma – e vuole che la figlia regali soldi alla parrucchiera c'è d'aspettarsi di tutto!

— Insomma! – battè forte le mani sul tavolo il babbo sbucciandosi un altro dito –. State a vedere che ora il colpevole sono io! Io mi trovavo in missione!

— Dalla parrucchiera? – insinuò ancora Rambo.

— Ero passato dalla parrucchiera per parlare con Selvaggia che credevo fosse lì!

Nonno Casimiro sentendo tutto quel chiasso entrò con un bicchiere in mano.

— Alla salute di chi si brinda? – uggiolò –. Alla salute di chi?

— Della parrucchiera – ammiccò Rambo e Selvaggia – che ci ha salvato da una situazione piuttosto difficile! Una bevutina se la merita proprio!

Uauh!

Vitto'

Invecchiamento

— Toh, chi si rivede! Dove sei stato tutto questo tempo?

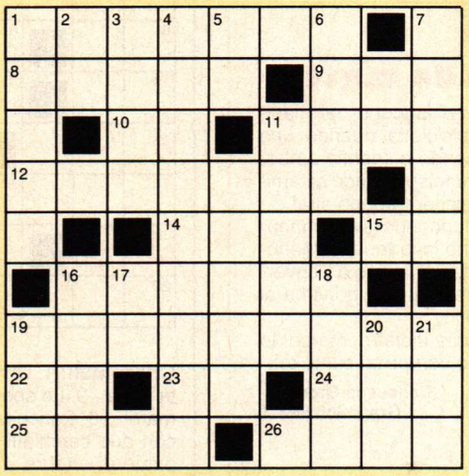
— Per farmi perdonare una scappatella dissi a mia moglie che in fondo l'uomo è come il vino, migliora con il tempo!

— E lei?

— Mi ha chiuso in cantina!

Claudia Lagna – Noha LE

CRUCIVERBA

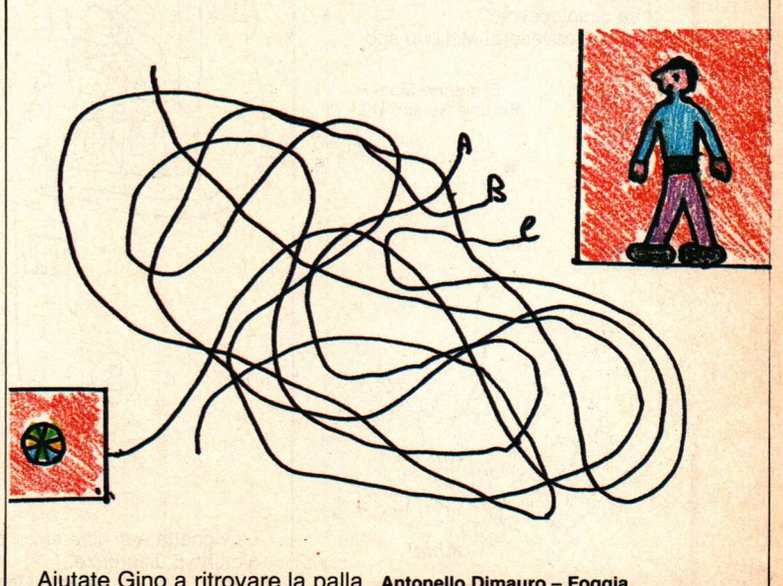


Orizzontali: 1. Goloso - 8. Insetto che si trova spesso sui muri - 9. Preposizione composta - 10. Doppio zero - 11. Azione, fatto - 12. Verbo di moto - 14. La prima donna - 15. Articolo determinativo femminile - 16. Lo fa la chioccia - 19. Antico trofeo a squadre di cavalieri in costume - 22. In mezzo al cono - 23. Articolo determinativo maschile - 24. Un po' di lurido - 25. Tipica del Natale - 26. Condanna

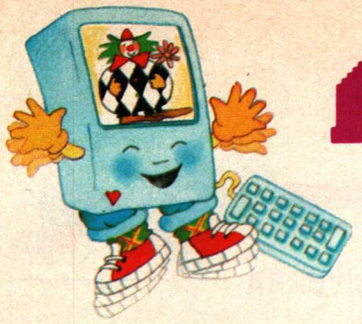
Verticali: 1. Una materia del liceo classico - 2. Il verbo «avere» coniugato - 3. Nome d'uomo - 4. Titolo nobiliare - 5. Torino per l'ACI - 6. Dirige l'osteria - 7. Cerchio luminoso intorno alla luna - 11. Lo fa il contadino - 16. Il miglior amico dell'uomo - 17. Un po' di orario - 18. Precede la emme nell'alfabeto - 19. Preposizione semplice - 20. Luna senza fine - 21. Unità di tempo

Marica Cozzati e Ilenia Galuppo - Blero BS

IL PALLONE



Aiutate Gino a ritrovare la palla **Antonello Dimauro – Foggia**



ALLEGRIA E GIOCHI

Roba da matti

Due pazzi fuggono dal manicomio in bicicletta quando uno dei due scende e sgonfia ambedue le gomme spiegando all'amico che la bici era troppo alta!

L'altro furibondo svita manubrio e sellino invertendoli. Manubrio al posto del sellino e viceversa. Poi arrabbiatissimo intima al compagno.

— Si torna indietro, march! Io non viaggio con pazzi come te!

Francesco Grosso – Granmichele CT

Estrosità

— L'architetto che ha costruito il mio palazzo di 12 piani ha messo ad ogni piano il nome di un mese. Gennaio al primo piano, febbraio al secondo e così via fino al dodicesimo piano che logicamente ha chiamato dicembre!

— E l'ascensore? – lo schernisce l'amico –. L'ascensore come si chiama?

— Col dito!

Lorena e Davide Ruiu – Porto Torres SS

La catastrofe

Il capufficio all'impiegato:

— Sono quindici giorni, dico quindici giorni che non venite in ufficio! Vi è forse accaduto qualcosa di spiacevole?

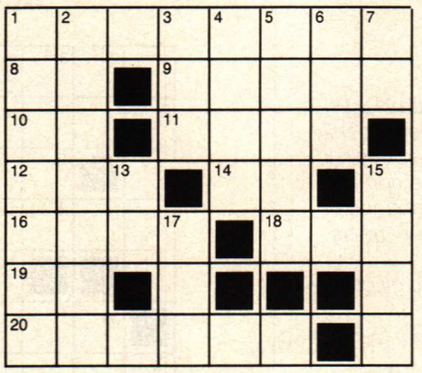
— Sì, cavaliere! Mi sono sposato!

Ermanno Meni – Endine Gaiano BG

Ahia!

Donatella Antonacci - Lecce

CRUCIVERBA

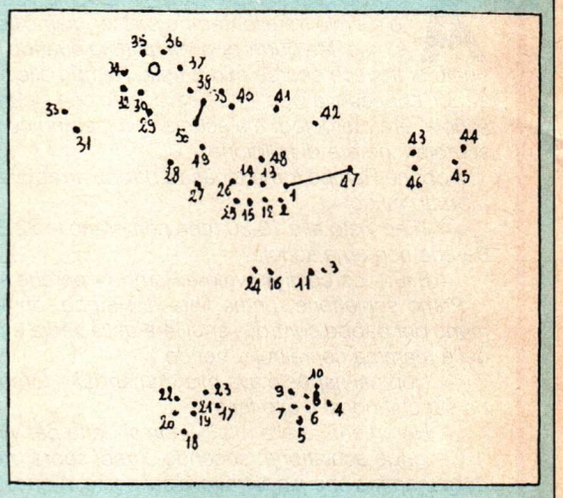


Orizzontali: 1. Un segno zodiacale - 8. Metà mela - 9. Lo sport praticato in piscina o al mare - 10. Enrico Montesano - 11. Il numero con due cerchietti - 12. Colpevole - 14. Le prime di ottobre - 16. Canzone patriotica - 18. Serve per pescare - 19. Sigla di Catania - 20. Pezzo di terra su cui si coltivano fiori.

Verticali: 1. Il nuovo continente - 2. Sono formati da calce viva e silicati, servono per costruire le case - 3. Articolo indeterminativo - 4. Automobile abbreviato - 5. Il percorso di una nave in mare - 6. Participio passato di ire - 7. Un tipo di farina - 13. Il contrario di «off» sulle calcolatrici - 15. Abitante della Mauritania - 17. Metallo prezioso.

Paolo Rolfi - Flero BS

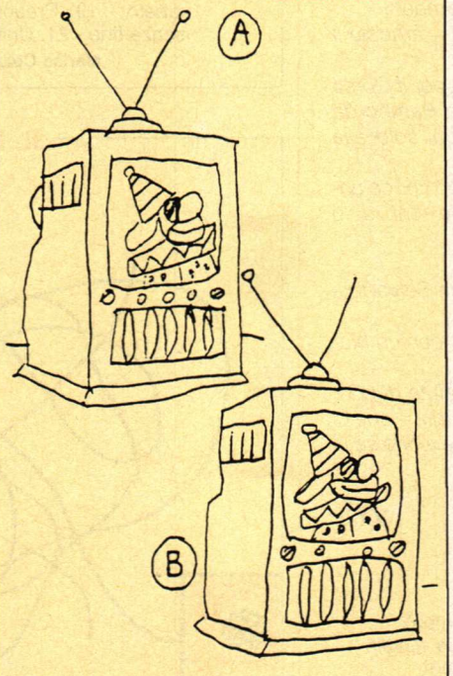
COSA APPARIRÀ



Unite i puntini dal 1 al 50 e vi apparirà....

Maria Didu Frau – Cagliari

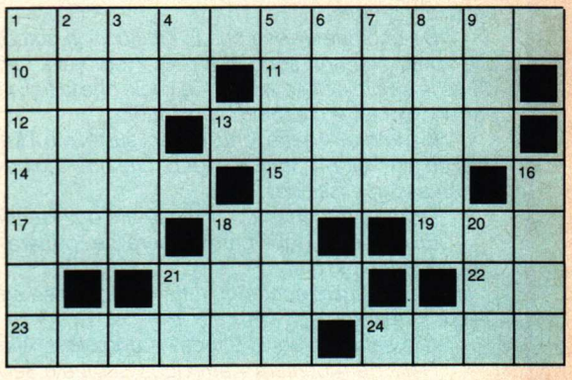
LE DIFFERENZE



La vignetta A si differenzia dalla B per almeno 5 differenze.

Nazario Manduzio - Foggia

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Attività lavorativa - 2. Ha simbolo chimico CU - 11. Adagiare - 12. Carme o poesia - 13. Allegri - 14. Segnale luminoso - 15. Prime in «desiderare» - 17. Ultime in «Canguro» - 18. Vicenza - 19. Eccede i limiti della convenienza - 21. Escursione - 22. Cremona - 23. Sede degli Dei - 24. La veste dei frati

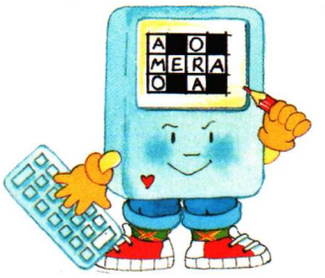
Verticali: 1. Aroma - 2. Onde elettromagnetiche - 3. Scrisse l'Odissea - 4. Ferrara - 5. Inviato - 6. La stella che ci riscalda - 7. Fiore violaceo - 8. Vaso panciuto - 9. Imperfezioni della pelle - 16. Il colore del pessimista - 18. Very important people - 20. Sport di montagna - 21. Iniziali di Morandi.

Stefania Grossi – Roncaglia di Ponte S. Nicolò PD

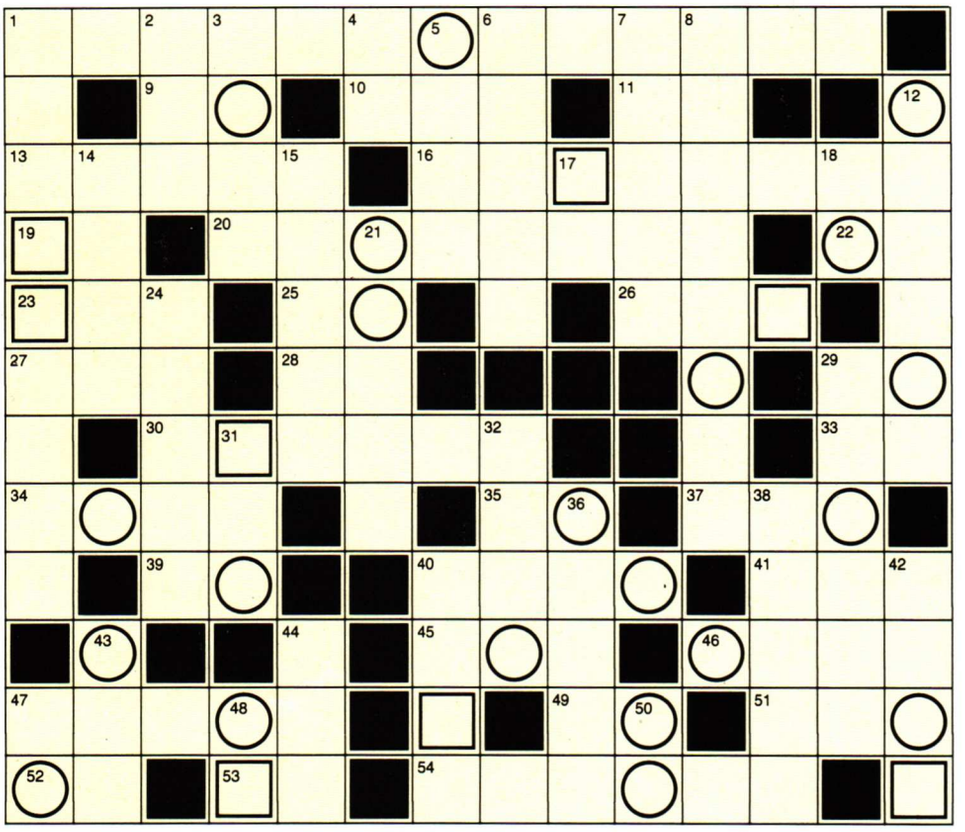
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



SCOPRI LA FAVOLA



Ultimato il cruciverba, nei cerchietti si leggerà il titolo di una favola e nei quadratini il suo autore.

Orizzontali: 1. Eroe nazionale svizzero - 9. Vocali di seta - 10. Il famoso Tse Tung - 11. Sono doppie in otto - 13. Tipo di tabacco col quale si fanno pregiati sigari - 16. Lodare qualcuno - 19. Simbolo del nichel - 20. Tipo di imbarcazione - 22. Catania - 23. Un acido del nucleo - 25. Gli estremi di Alec - 26. Si grida alla corrida - 27. Tre... romani - 28. Torino - 29. Consonanti di telo - 30. Grossa scimmia - 33. Centro di carità - 34. In chimica è chiamato cloruro di sodio - 35. Sono dispari in tifo - 37. Volano di fiore in fiore - 39. Vocali di casa - 40. Mezzo pubblico - 41. Ragioniere in breve - 45. Uno in tedesco - 46. Si scambiano al matrimonio - 47. Può essere alta e bassa - 49. Terni - 51. Una rosa gialla - 52. Articolo determinativo - 53. Gli estremi di eroi - 54. Progettare.

Verticali: 1. Imponente, solenne - 2. Dea della terra - 3. Ne è pieno il materasso - 4. Eminenza in breve - 5. Uno stato a sud della Cina - 6. Capitale della Russia - 7. Rumore sordo e cupo prodotto dalla caduta di un corpo - 8. Studiosa dei popoli e delle razze umane - 12. Formano il fiore - 14. Stanno nelle cantine - 15. Munita di ali - 17. Sono pari in fata - 18. Consonanti di arco - 21. Immagine sacra - 24. Striscia di terreno coltivata a scopo ornamentale - 29. Complesso di tre unità: cose o persone poste in relazione tra loro - 31. Colpevole - 32. Recipienti per liquidi - 36. Una delle figure delle carte da gioco - 38. Sacerdote - 40. Si sostiene alla laurea - 42. In coppia con Ric - 43. C'è quello d'auto, d'aereo e di mare - 44. In nessun tempo - 47. Milano - 48. Sono pari in rete - 50. Ravenna.

Natale M. Maddalena - Foggia

Al telefono

— Qui è la stazione di servizio API. Desidera?
— Un vasetto di miele, per favore!

Sara Vello – Pasiano di Pordenone

Ghiaccioli

— Cosa fanno tutti quei trichechi davanti alla panetteria?
— Aspetteranno le... focacce!

Sonia Lutzu – Acquaviva Picena AP

— Beve e mangia sempre di fronte a migliaia di persone. Chi?
— Il calciatore che «beve» un avversario e poi «mangia» il goal!

David e Raffaele Malon – Gradisca di Sedegliano UD

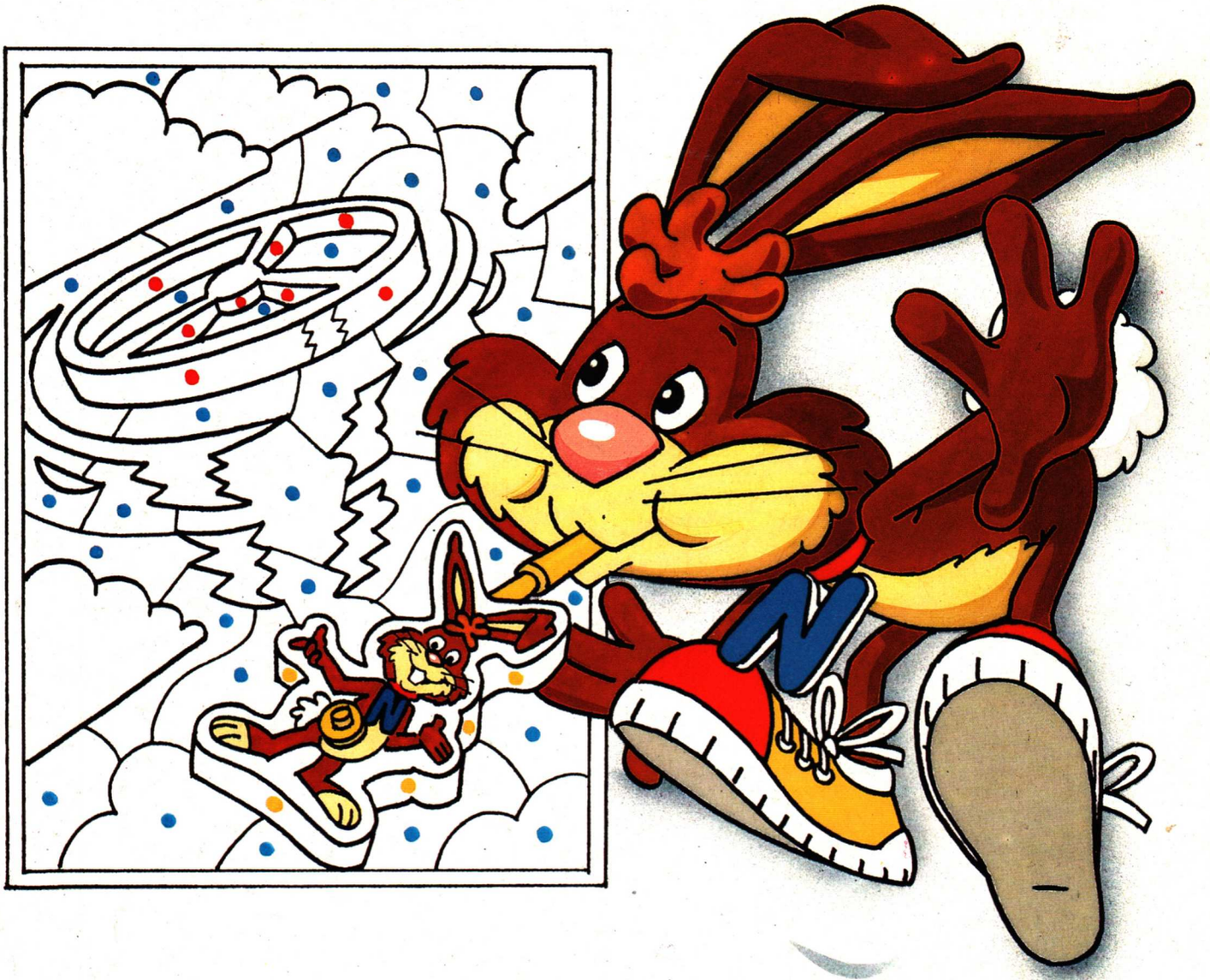
— Il colmo per un muratore?
— Intonacare le barzellette... scalcinate!

Gioacchino Bonanni – Savona

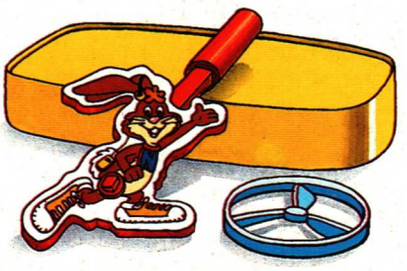
Andrea – Cerignola FG

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Aut. Min. n° 4/3159 Scade il 31/12/91



Cosa fa Quicky?



Per scoprirlo
riempi gli spazi segnati
con il colore indicato.
Apparirà l'Eliquik:
la fantastica novità
che trovi nelle confezioni da 500 gr.
di Nesquik.

Nestlé